TORINO
Anno 73 Num. 262
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

SABATO
4 Novembre 1939
Anno XVIII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 4 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie ... Estero ... C.C.P. N. 2/1360.

L'Italia armata celebra l'annuale della Vittoria

Il Principe di Piemonte e il Duce all'Altare della Patria

IV Novembre

L'Italia celebra oggi l'anniversario della Vittoria in un'atmosfera di cosciente serenità e di fervente lavoro, che contrasta singolarmente col vento di tempesta che soffia d'intorno. Diciassette anni di Fascismo sotto la condotta geniale del Duce hanno fatto dell'Italia tale un fascio di energie spirituali e materiali che il mondo, volente o nolente, è costretto a guardare a Roma quale arbitra delle soluzioni definitive.

Non fu sempre così ed i combattenti della grande guerra ricordano l'amarezza provata nel veder minimizzata e perfino volutamente ignorata la parte dell'Italia in quella guerra. Storici e critici stranieri diedero mano alla bisogna e taluni si permettero anche quando la sacrosanta nostra reazione squadernò sotto i loro occhi date e cifre inoppugnabili.

Bisogna però dire che non mancarono gli onesti per proclamare quelle verità, che risplendevano di luce solare. E primi fra tutti per autorità e competenza furono gli ex-nemici, che del valore del soldato italiano avevano la prova provata. Hindenburg e Ludendorff, Bernhardi e Peitreich, Conrad e Dollmenschingen e quanti altri si occuparono della condotta della guerra riconobbero l'influenza decisiva, specialmente nell'ultimo anno di guerra, dell'azione italiana. Ma al nostro cuore sono più cari i riconoscimenti del valore dei modesti combattenti. Bisogna resistere alla tentazione di riportare quanto hanno scritto i generali Krauss, Peitreich ed altri, ma cediamo a quella di ricordare qualche frase dell'arciduca Giuseppe.

« Con tutto l'animo debbo esprimere la mia meraviglia per gli italiani; una simile pazienza tenace negli attacchi, con simili perdite, è qualche cosa che mai avevo visto ».

« Ammiro sinceramente gli italiani, che nonostante inaudite perdite di sangue, attaccano ripetutamente con sempre maggiore energia sotto il nostro fuoco micidiale. Doberdò è un campo di cadaveri sul quale italiani e magiari hanno scritto quale sia il vero patriottismo ed il vero eroismo ».

Da parte degli alleati le reticenze e le dimenticanze sono dovute a storici e critici, che le commisero per fini politici o nazionalisti, ma valorosi e leali soldati quali il Pétain ed il Gouraud ed altri parecchi, coi quali venni a contatto nei sette anni di mia permanenza in Francia, riconobbero esplicitamente l'eroismo spiegato dai nostri soldati tanto nella Champagne quanto ad Asiago e sul Piave, dovunque le nostre truppe si trovarono frammiste a quelle alleate. Tutto ciò ed altro ancora è stato fatto conoscere nel noto volume del generale Alberti.

Meno noto è, invece, un documento, che ci viene d'oltre Atlantico. Il senatore Logan il 24 maggio 1935 indirizzava al Presidente del Congresso degli Stati Uniti la domanda che una conferenza tenuta dal colonnello Edgard Erskine Hume agli ufficiali di riserva di New York venga inserita negli Atti del Congresso. La proposta è votata all'unanimità. Il colonnello svolge ampiamente tutta la storia dell'azione italiana con perfetta obiettività e per avere un'idea della sua sincerità basti riportare un brano dell'introduzione:

« Dei contributi delle diverse nazioni alla guerra mondiale nessuno è stato così poco apprezzato in America come quello dell'Italia. L'opera dell'Italia è stata spesso dimenticata, ma più spesso svisata o svalutata. Io non credo di essere un'autorità in questo argomento, ma per lo meno ho avuto una speciale opportunità di constatare quanto l'Italia ha fatto e quanto ha sofferto. Io mi trovavo proprio in Italia al momento della sua entrata in guerra, venti anni fa, e vi tornai di nuovo con le truppe americane inviate al fronte italiano, e fui perciò testimone nel 1918 della vittoria finale italiana ».

Tutti ricordiamo la ridda di false notizie e di deformazioni straniere, che accompagnarono la conquista dell'Impero, ma ricordiamo anche l'esplicito riconoscimento del valore dei nostri combattenti fatto dal colonnello russo Kornovaloff, consigliere militare del negus. Altrettanto si potrebbe dire per la guerra di Spagna, dove però le calunnie e le menzogne trovarono immediata ed esauriente reazione nel riconoscimento da parte dei cavallereschi combattenti spagnoli.

I veterani della grande guerra tutto questo ricordano, ma se qualche amarezza dovesse affiorare, essa è superata dall'orgoglio di appartenere all'Italia di Mussolini. E' singolare ventura, invero, forse unica nella storia delle generazioni, quella dei veterani di oggi, d'aver veduto, sotto lo scettro di un solo Re, completarsi l'unità della Patria, nascere un Impero, affermarsi in faccia al mondo una nuova dottrina di giustizia e di lavoro. Ai nomi cari ai veterani di Carso, Pasubio, Ortigara, Montello, Piave, si sono aggiunti i nomi di Tembien, Scirè, Aradam, Ascianghi, Bilbao, Santander, Catalogna. On-

d'è che quella, che agli inizi fu la celebrazione della vittoria sull'impero austro-ungarico, può oggi essere sentita come la celebrazione delle Vittorie. Vittorie ottenute sul nemico con le armi in pugno, a prezzo di sangue e di valore. Vittorie anche a conclusione di battaglie impegnate a fondo affinchè ogni palmo della sua terra renda il rendibile, affinchè l'Impero si adegui al grande nome che porta, affinchè le industrie nostrane vincano nella concorrenza mondiale.

Oggi la parola è ancora una volta alle armi. La più gigantesca delle guerre conosciute dalla storia sta forse per incominciare. L'Italia è colle armi al piede e il popolo italiano, compatto attorno al suo Duce, fermamente credente nelle Sue capacità di grande pilota, non Gli chiede spiegazioni sulla difficile navigazione, non fa

> **Tutti i francesi si ricorderanno dell'eroismo che esse (le truppe italiane) hanno spiegato nel corso dei duri combattimenti sulle Montagne di Reims.**
>
> **Deputato francese Marin.**

dell'alta politica o dell'alta strategia, ma lavora. Lavora alle frontiere per sempre meglio munirle e per preparare corpi ed animi al balzo in avanti. Lavora in silenzio nei campi e nelle officine per sempre meglio provvedere alle necessità di una guerra, che può essere lunga e costosa.

Fra le nebbie del futuro le schiere italiche, che salgono l'erta del monte aspro della vita nazionale, non vedono ancora la vetta, ma sanno che essa è illuminata dal sole della Vittoria. Ne è garante il Duce, che non si è mai sbagliato e non sbaglia mai. Con questa certezza possono bene, in questo giorno di sosta alla fatica, tutti quelli delle schiere in marcia — giovanissimi, giovani, maturi e veterani — elevare insieme i canti del ricordo antico e della certezza futura: la canzone del Piave e l'inno Giovinezza.

Gen. Giovanni Marietti

Il rito nell'Urbe

Roma, 3 novembre.

Domani sarà celebrato in tutta Italia l'annuale della Vittoria.

A Roma, come è stato comunicato, verrà celebrata sull'Altare della Patria una Messa al campo. Assisteranno, oltre al Principe di Piemonte, che rappresenterà il Re Imperatore, e al Duce, i membri del Governo, le alte gerarchie del Partito, le autorità militari del presidio di Roma ed i componenti il Corpo Diplomatico. Tutte le personalità prenderanno posto sulla platea superiore del Vittoriano.

Durante il rito religioso celebrato dal Vescovo Castrense monsignor Bartolomasi in piazza Venezia, sarà schierato un reggimento di formazione, che comprenderà le rappresentanze di tutte le Forze Armate dell'Urbe. Le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e patriottiche, della Federazione dell'Urbe, delle Associazioni di Arma, eccetera, prenderanno posto dietro lo schieramento del reggimento in armi, mentre la cittadinanza potrà assistere dietro le transenne al rito sull'Altare della Patria.

Il Principe di Piemonte lascerà il Quirinale in vettura alle ore 10,20, e riceverà lungo il percorso l'omaggio devoto della folla e gli onori delle armi da parte della truppa schierata ai lati di piazza del Quirinale, via XXIV Maggio, via IV Novembre, via Cesare Battisti e Piazza Venezia.

Il Duce, insieme con i membri del Governo e le Gerarchie del Partito, riceverà S. A. R. il Principe di Piemonte ai piedi della scalea del Vittoriano.

Al termine della funzione religiosa, il Principe Umberto, ossequiato dal Duce e dalle autorità presenti, si dirigerà al Quirinale, ricevendo gli onori prescritti.

Il Duce rientrerà subito a Palazzo Venezia, mentre la folla, quando saranno state aperte le transenne, invaderà la piazza per assistere ai canti corali sull'Altare della Patria.

Oggi si è svolta dinanzi al lapidario dell'atrio centrale del Ministero dell'Aeronautica una cerimonia commemorativa per i caduti della Regia Aeronautica. Hanno partecipato alla cerimonia le famiglie dei caduti, il personale militare e civile degli Enti centrali del Ministero, una rappresentanza di ufficiali superiori ed inferiori e di sottufficiali della III Squadra Aerea. Tutti i presenti, al segnale di tromba, hanno reso omaggio ai caduti con un minuto di rispettoso silenzio. Il corpo musicale della Regia Aeronautica ha suonato in sordina, durante la cerimonia, l'inno « Giovinezza ».

La celebrazione alla radio

Il senatore Aldo Rossini parlerà oggi, 4 novembre, alle ore 14 alla radio, dalle stazioni di Roma II, 2 RO 4 e 2 RO 8 durante la trasmissione destinata agli Italiani all'estero, celebrando l'anniversario della Vittoria.

Alle ore 20,20 il consigliere nazionale Ezio Maria Gray celebrerà alla radio l'annuale della Vittoria. Il discorso sarà trasmesso da tutte le stazioni dell'E.I.A.R.

Lo scambio delle consegne al Partito e nei Ministeri

Il fervido omaggio di S. E. Muti ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione

A Palazzo Littorio: S. E. Muti e S. E. Starace con le insegne del Partito.

Roma, 3 novembre.

Oggi, alle ore 12, nel Palazzo del Littorio, è avvenuto, nel nome del Duce, lo scambio delle consegne tra il nuovo Segretario del Partito e il Segretario del Partito uscente.

Prima dello scambio delle consegne, S. E. Muti, accompagnato da S. E. Starace, ha deposto una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

A scambio di consegne ultimato, il Luogotenente generale Starace ha presentato al Segretario del P.N.F. il Direttorio Nazionale uscente.

S. E. Achille Starace ha indirizzato ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento il seguente telegramma:

« La collaborazione che, insieme con te, mi hanno dato Gerarchi e gregari del Partito e delle Organizzazioni dipendenti, collaborazione che ho sempre apprezzata perchè appassionata ed improntata al più schietto cameratismo, mi ha consentito di servire il Duce quale Segretario del Partito. Porgo a tutti le espressioni del mio animo grato. Viva il Duce! - *Starace* ».

Pure, alle ore 12, in perfetto stile fascista e con cordialità cameratesca, ha avuto luogo il cambio della guardia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dove il Sottosegretario di Stato

> **Nell'ottobre 1918, ancora una volta sul fronte italiano rintronò il colpo mortale... Senza la battaglia distruttrice di Vittorio Veneto, in unione d'armi con la monarchia austroungarica, avremmo potuto continuare la resistenza disperata per tutto l'inverno.**
>
> **Generale Ludendorff.**

uscente Medici del Vascello ha dato le consegne al luogotenente generale Russo; nonchè presso i Ministeri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni, delle Corporazioni, della Cultura Popolare e degli Scambi e Valute, dove i Ministri uscenti Cobolli-Gigli, Rossoni, Benni, Lantini, Alfieri e Guarneri, hanno dato le consegne rispettivamente ai Ministri Serena, Tassinari, Host-Venturi, Ricci, Pavolini e Riccardi.

Hanno inoltre preso possesso dei rispettivi uffici il Ministro Teruzzi al Ministero dell'Africa Italiana, e i Sottosegretari di Stato Soddu, Pricolo e Nannini ricevendo le

> **Il contegno degli italiani è semplicemente stupendo; nonostante le perdite immense ed il nostro fuoco micidiale, hanno attaccato con sempre maggiore energia. Una cosa simile non è stata mai osservata su altri fronti.**
>
> **Arciduca Giuseppe.**

consegne dai Sottosegretari uscenti Pariani, Valle e Tassinari, rispettivamente per la Guerra, l'Aeronautica e l'Agricoltura.

Nella mattinata hanno preso anche possesso del loro ufficio il Commissario per le migrazioni interne Lombrassa, ricevendo le consegne dall'uscente Commissario Nannini, ed il nuovo presidente della Confederazione fascista professionisti e artisti cons. naz. Di Marzio.

Al Ministero dei Lavori Pubblici, dopo lo scambio delle consegne, il Ministro uscente Cobolli-Gigli ed il nuovo Ministro Adelchi Serena, unitamente ai funzionari del Ministero, hanno reso omaggio alla lapide dei funzionari caduti in guerra. Serena e Cobolli-Gigli hanno, poi, reso omaggio, con un minuto di raccoglimento, dinanzi al busto di Luigi Rozza, nella sala del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

E così al Ministero della Guerra si sono raccolti davanti al Sacrario S. E. il Sottosegretario di Stato, i Sottocapi di Stato Maggiore, gli ufficiali e funzionari per onorare i Caduti in guerra del Ministero. A uno squillo di tromba, i convenuti si sono irrigiditi sull'attenti, rimanendo in devoto raccoglimento per la durata di un minuto.

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, S. E. Tassinari, ha confermato nella carica di capo gabinetto il cavaliere di gran croce prof. Eliseo Jandolo, direttore generale della Bonifica, nel Ministero.

« Foglio di disposizioni »

Il Segretario del Partito nel prendere le consegne rivolge un pensiero ai Caduti

Roma, 3 novembre.

Il « Foglio di Disposizioni » del Segretario del P. N. F., in data odierna, reca:

« Nel prendere le consegne di Ministro Segretario del P. N. F., desidero rivolgere il mio primo pensiero ai gloriosi Caduti della Guerra e della Rivoluzione, perchè vogliano ispirare la mia opera di fedele gregario del Duce, Fondatore dell'Impero. A Lui, oggi, le Camicie Nere d'Italia inviano, con me, il più appassionato e potente A Noi! ».

Il « Foglio » contiene inoltre varie disposizioni di carattere organizzativo.

Il rapporto dei giornalisti

Roma, 3 novembre.

Dopo lo scambio delle consegne al Ministero della Cultura Popolare si è tenuto il rapporto dei giornalisti.

S. E. Alfieri dopo avere rivolto un saluto al Ministro Pavolini, ha ringraziato i giornalisti per la efficace collaborazione che essi hanno dato nel comune servizio al Regime.

S. E. Alfieri ha, quindi, voluto annunciare che, in seguito alle direttive del Duce, dal gennaio prossimo sarà data pratica attuazione alla pensione per i vecchi giornalisti, realizzando così un'aspirazione da lungo tempo formulata.

A sua volta il Ministro Pavolini ha rivolto a nome dei giornalisti un affettuoso saluto al camerata Alfieri.

Il Duce conferisce con Badoglio su questioni militari

ROMA, 3 novembre.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale ha lungamente conferito su questioni di carattere militare. (Stefani)

Il Duce riceve l'ing. Puppini che lascia la presidenza dell'Agip

Roma, 3 novembre.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale ing. Puppini, in visita di congedo.

Il Duce ha rivolto parole di simpatia al camerata Puppini che lascia l'AGIP dopo cinque anni di oculata ed efficace amministrazione.

Il Ministro Ciano rientrato a Roma

Roma, 3 novembre.

Proveniente da Firenze è giunto alla stazione Termini stamane, alle 8,25, il Ministro degli Esteri S. E. Ciano.

Con lo stesso treno ha fatto ritorno a Roma il Sottosegretario S. E. Benini.

Il cambio della guardia alla Milizia

Roma, 3 novembre.

Al Comando generale della Milizia, nel nome del Duce, ha avuto luogo il cambio della guardia, fra il Capo di S. M. smontante e il Capo di S. M. montante, presenti tutti gli ufficiali del Comando delle specialità e delle Milizie speciali. Prima del passaggio delle consegne S. E. Starace ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti legionari, deponendo una corona di alloro sull'Ara Votiva.

Il Capo di S. M. della Milizia ha diramato poi a tutti i Comandi dipendenti della Milizia ordinaria, specialità e Milizie speciali il seguente telegramma:

« La consegna per la Guardia Armata della Rivoluzione è nelle parole che il Duce ha rivolto ai giovani il 29 ottobre, primo dell'Anno XVIII: "Sempre più e sempre meglio". Viva il Duce! ».

Nel lasciare la carica di capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Russo ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Camerati ufficiali, camerati legionari tutti! I quattro anni trascorsi insieme operando, hanno registrato per la storia della Milizia pagine incancellabili di fede, di onore, di gloria. Nel lasciare la carica di capo di Stato Maggiore, fiero per voi, per me, di quanto la fede la passione ci hanno consentito di raggiungere con armonia di intenti, non senza una serena tuttavia profonda emozione, io vi saluto e vi ringrazio, camerati ufficiali e cari legionari tutti, mentre mi inchino reverente alla memoria dei nostri Caduti.

« Sommamente ringrazio il Duce che, con infinita benevolenza volle concedermi il grande onore e il premio di vivere, amare, servire, in un tempo tanto ricco di eventi e di gloria, i ranghi della guardia armata della Rivoluzione.

« Il Duce sa che, in obbedienza totale e assoluta, la Sua Milizia non attende che ordini per conquistare mète. Che anch'io possa obbedire tra voi, agli ordini del Duce, quando suoni l'ora, meritando il privilegio e la gioia di difendere nei vostri ranghi qualunque esse siano le venienti prove.

« Camerati ufficiali, camerati legionari tutti: per il Duce: A Noi! ».

La produzione dell'Italia nella guerra del 1915-'18

Da 50 aeroplani al mese nel primo anno di guerra, le nostre officine ne produssero 750 nel 1918, mentre la produzione dei proiettili d'artiglieria fu 16 volte maggiore

La nostra ultima grande guerra europea è ormai nota — almeno nelle linee generali — al pubblico italiano. Assai meno noto lo sforzo che in quel periodo è stato da noi compiuto per i rifornimenti bellici all'esercito mobilitato. Oggi che l'attenzione generale è rivolta a questi argomenti, poichè le circostanze hanno messo in viva luce la parte economica della guerra, non è vano rievocare, sulla base delle aride ma tanto eloquenti cifre, l'entità del materiale bellico prodotto dall'Italia di venti anni or sono: cifre che debbono suscitare legittimo orgoglio e, in qualche caso, stupore poichè si tratta talvolta di vere battaglie, vinte silenziosamente, ma con risultati non meno importanti delle azioni cruente sugli scacchieri delle operazioni.

Come è noto, l'esercito italiano entrò in guerra quando non si aveva ancora da nessuno, nè fra gli altri Stati belligeranti nè e tanto meno fra noi, una idea precisa dell'immensità del materiale occorrente. Però il Governo fece fronte a tutto con grande energia, mettendo in valore ogni risorsa nazionale, ed i risultati furono ogni anno più importanti e soddisfacenti. Citeremo alcuni dati circa i principali prodotti bellici.

Armi e munizioni. — La produzione andò accentuandosi col ritmo che risulta dal seguente specchio:

Materiale		nel 1915	nel 1918
Fucili, moschetti	g.	980	3.000
Mitragliatrici	m.	25	1.200
Bombarde, lanciabombe Stockes	m.	—	100
Artiglierie (bocche da fuoco)	m.	70	550
Cartucce	g.	1.500.000	3.400.000
Muniz. p. artigl.	g.	5.000	88.400

g. = giornal.; m. = mensile.

Materiale	Produz. totale
Fucili e moschetti	3.124.000
Mitragliatrici	37.029
Bombarde e lanciabombe Stockes	7.000
Artiglierie (bocche da fuoco)	16.000
Cartucce	3.616.000.000
Muniz. p. artigl.	22.360.000

La mano d'opera impiegata nelle lavorazioni per i rifornimenti di armi e munizioni salì rapidamente: nell'ottobre del 1918, e cioè nell'ultimo mese di guerra, era la seguente:

Civili: 565.000; Donne e minori 279.390; Esonerati e precettati 165.000; Militari operai 193.000; Profughi 8.500; Prigionieri di guerra 20.000; Detenuti 1.500. In tutto 1.232.000 persone, a cui si debbono aggiungere 50 mila borghesi e militari di milizia territoriale e 6 mila libici, tutti impiegati in lavori di manovalanza.

Sempre su questo argomento del materiale di artiglieria, sarà interessante citare alcune cifre circa il *consumo delle munizioni di artiglieria* nei vari anni. Esso fu il seguente:

Anno 1915, colpi 3.340.344; anno 1916, colpi 7.939.889; anno 1917, colpi 16.464.968, anno 1918 colpi 14.900.258. In tutto vennero da noi dunque sparati nella guerra 42 milioni e 650 mila colpi di cannone.

Per fare un paragone circa il consumo di munizioni, basterà notare che nei due mesi del giugno e luglio 1915 non si spararono che 821.000 colpi, mentre nella sola battaglia del Piave, dal 15 al 25 giugno 1918, ne vennero sparati più di 3 milioni e mezzo intaccando appena, del resto, le riserve esistenti alla vigilia presso le Armate in linea, riserve che saliva a 20 milioni, 223.000 colpi. Il nostro Esercito era ben munizionato!

Vettovagliamento. — Quante e quali furono le principali derrate consumate dall'esercito italiano? Esporremo qui alcune delle principali cifre; si tenga presente che la forza media giornaliera effettivamente mangiante durante tutta la guerra (escluso 1/9 della forza che si considerava od era in licenza), fu di 1.800.000 uomini e 300 mila quadrupedi.

Questa «forza» consumò dunque:

	giornalmente Ql.	in tutta la guerra Ql.	N. carri ferrov. da 10 tonn. per trasp.
Farina	9.720	12.150.000	101.250
Pane	12.600	15.750.000	131.250
Carne	5.400	6.750.000	56.250
Bovini	2.500	3.125.000	390.000
Pasta, riso	2.700	3.775.000	28.125
Legumi e patate	1.800	2.250.000	18.750
Caffè	270	337.500	2.813
Zucchero	360	450.000	3.750
Vino (Hl.)	4.500	5.625.000	46.875
Avena	12.000	15.000.000	156.250
Fieno	12.000	15.000.000	250.000

Vestiario ed equipaggiamento. — Esporremo solo alcuni dati. Ad esempio, il consumo di panno grigio-verde per uniformi fu il seguente: 1915, metri 23 milioni; anno 1916, metri 24 milioni; anno 1917, metri 27 milioni; anno 1918, metri 28 milioni. Di flanella per le camicie vennero, in complesso, impiegati 12 milioni di metri.

Il Paese produceva mensilmente i seguenti oggetti di panno o lana: Panno grigioverde: 3 milioni di metri; coperte da campo, 160 mila; camicie a maglia, 200.000; farsetti a maglia, 50 mila, ecc. Il cotone che si dovette importare in Italia durante la guerra fu nel 1915 di 291 mila tonnellate, nel 1916 di 253 mila, nel 1917 di 179 mila, nel 1918 di 130 mila. Ciò fa apparire la grandiosità del problema autarchico nel campo dei tessuti.

Servizio automobilistico. — Lo sforzo compiuto dall'Italia in questo campo appare dai seguenti dati sui mezzi e sul personale:

	all'inizio della guerra	alla data di armistizio
Autovetture	400	2.510
Autocarri d'ogni specie in serv.	3.400	27.400
Trattrici	150	1.200
Motocicli	1.100	6.000
Ufficiali	600	3.000
Truppa	9.000	130.000

Aeronautica. — L'aviazione italiana era quasi inesistente all'inizio delle ostilità: essa si sviluppò durante la guerra con il ritmo che risulta dai seguenti dati, veramente interessanti, i quali forniscono tuttavia una pallida idea di quanto potrebbe fare l'Italia di oggi, enormemente più sviluppata in questo campo, in caso di necessità belliche:

	1915	1918	Totale
Aeroplani alla fronte	86	1.055	—
Produz. apparecchi nuovi al mese	50	750	12.925
Produz. motori nuovi al mese	100	1.700	24.400
Apparecchi riparati	—	300	3.484
Motori riparati	—	800	11.333
Ditte che lavoravano per l'aviaz. milit.	17	107	—

Alla fine della guerra, tutta la produzione era esclusivamente italiana; restavano in servizio solo 70 apparecchi di fabbricazione francese.

Collegamenti. — Tutti ricordano l'immenso sviluppo preso dal servizio telefonico militare: oggi esso sarebbe in parte sostituito dai servizi radiotelegrafici e radiotelefonici. A titolo di notizia può interessare conoscere qual fu il consumo di materiale del genere fatto dalle Grandi Unità e Comandi mobilitati:

Apparati telefonici N. 114.503; ottici 4.435; bracci curvi 2.900.000; centralini 18.078; cordoncino isolato Km. 913.500; filo telefonico leggero Km. 25.383.000; isolatori 8.380.000, ecc.

Per ogni mese di guerra si costruirono, in media, nella *rete permanente*, circa 13 mila Km. di linee telegrafiche e telefoniche e nella *rete militare* Km. 25 mila di linee nuove da campo e Km. 45 mila di estensione di filo.

Victor

Il Governatore della Libia, Maresciallo Italo Balbo all'arrivo delle navi che recano sulla Quarta Sponda i rurali. (Telefoto)

Nastro bianco a bordo del « Sardegna ». Uno dei lieti eventi che si sono verificati durante la navigazione della flotta che ha recato in Libia gli undicimila rurali.

L'ora dei cantieri

Belligeranti e neutrali in lizza per le costruzioni navali -- Il meditato piano dell'Italia per il potenziamento della flotta -- Superba visione di lavoro sugli « scali » dell'Alto Adriatico

TRIESTE, novembre.

La guerra ha riacceso la corsa agli armamenti e l'attività dei cantieri, che era già intensa prima del conflitto, si va facendo ora febbrile. Secondo le statistiche del Lloyd's Register, 719 navi, per 2.850 mila tonnellate di stazza lorda, erano in costruzione nel mondo alla fine dello scorso giugno; ma quante commesse sono affluite ai cantieri dopo quell'epoca; quante nuove unità sono state impostate sugli scali; con quale ritmo si sono intensificate le operazioni di allestimento delle unità già varate; di quanto finirà coll'accrescersi, per effetto del movimento che si va sviluppando universalmente, la consistenza del tonnellaggio mondiale? Soffocate dall'ermetismo e dal riserbo che circonda oggi, in tutti i paesi, ogni attività di interesse nazionale, le statistiche non ce lo dicono, non ci offrono neppure elementi per stabilirlo. Ma gli aspetti che presenta il fenomeno sono ugualmente desumibili da una molteplicità di segni (tendenze, orientamenti, stati d'animo, necessità contingenti) che hanno, nella fattispecie, la stessa efficacia rappresentativa dei numeri.

25 anni dopo

Se, da un lato, i belligeranti sono incalzati dalla necessità di ricostruire senza indugio il tonnellaggio perduto, dall'altro i neutrali sono come presi dall'ansia di dare la più salda efficienza al proprio armamento, non solo per fronteggiare, senza discontinuità o lacune, le esigenze dei traffici nazionali, ma anche per partecipare nella più larga misura a quelle nuove e vantaggiose correnti di traffico che dalla guerra sono state dischiuse. Sugli uni e sugli altri domina, poi, con la perentorietà che scaturisce dagli insegnamenti della guerra passata, la stessa tendenza: quella che fa considerare la marina mercantile come il più potente ausiliario della marina da guerra. E questo non accade soltanto in Europa, ma anche al di là dell'Atlantico. Una delle principali ragioni — si va ripetendo in America — per cui la Germania si indusse, durante il conflitto mondiale, a scatenare la guerra sottomarina, pur presagendo che questo fatto ci avrebbe costretti a scendere in campo, fu che noi non disponevamo di un sufficiente tonnellaggio mercantile per consentire un notevole sforzo militare. Così, gli Stati Uniti, che pure hanno accresciuto del 239,5 per cento la consistenza del loro naviglio mercantile rispetto al 1914, (dopo di essi vengono il Giappone col 229,5 per cento, la Norvegia col 147, l'Italia col 139,4, la Grecia col 116,9, i Paesi Bassi col 101,5, la Svezia col 55,3, la Francia col 52,6, la Danimarca col 52,5, l'Impero Britannico col 2,3, mentre la flotta tedesca del 1938 presenta una diminuzione del 12,7 per cento rispetto alla consistenza del 1914 e l'accrescimento della flotta mondiale risulta pari al 50,9 per cento) accelera il ritmo delle costruzioni già predisposte, dilata senza misura i piani del proprio armamento.

Aumenti del 500 per cento?

Secondo il famoso progetto della « U. S. Maritime commission » per la costruzione di 500 navi mercantili, le ordinazioni ai cantieri avrebbero dovuto essere scaglionate nel periodo di dieci anni, in ragione di 50 ordinazioni ogni anno. Ma ecco che, sotto l'incalzare degli eventi, il programma è impreso un radicale rivolgimento, e subito nella sua prima fase di attuazione, e le ordinazioni ai cantieri che non avrebbero dovuto superare le 50 nell'anno corrente, salgono già a 137, per un importo di 300 milioni di dollari, senza tener conto delle commesse altrimenti affluite e che figureranno in costruzione di 12 cisterne celerissime e di grande portata. In Europa, frattanto, il ritmo delle costruzioni non è meno intenso e febbrile. E mentre il mercato delle navi usate ha degli sbalzi che vanno dal cento al cinquecento per cento (il Atlantic Guide, di 3150 tonn., costruito nel 1924 e con velocità di esercizio inferiore ai dieci nodi è stato venduto per 20 mila sterline, mentre in dicembre era stato acquistato per 15.250 sterline, ed il Seven Seas Sun, di 2450 tonn., costruito anch'esso nel 1924, che era stato venduto nel 1932 per 6 mila sterline è stato rivenduto ora per un prezzo maggiorato del 500 per cento) le commesse ai cantieri si susseguono, si infittiscono, si moltiplicano.

L'aumento che si è verificato nel costo delle costruzioni (secondo l'industria inglese si tratta, tuttavia, di un aumento che non eccede il venti per cento rispetto al costo di Lst. 13.6.8 a tonn. che si era registrato nel luglio scorso, contro un costo massimo di Lst. 30 nel dicembre 1920 ed un costo minimo di Lst. 4 nel 1935) non vale a contenere il flusso delle ordinazioni, non impedisce neppure che il corso, contrattualmente fissato, da darsi alle operazioni di varo e di allestimento delle costruzioni già impostate possa essere accelerato. In una settimana sono state varate in Inghilterra 50 mila tonnellate di navi da carico e per colmare le perdite cagionate dall'armamento della guerra sottomarina, il governo non solo incoraggia gli armatori ad ordinare nuovo materiale ai cantieri, ma passa egli stesso direttamente ordinazioni ai cantieri, in modo da reintegrare nel più breve termine la consistenza del tonnellaggio perduto. Un movimento analogo si va dispiegando anche in Francia, ove si ricordano le condizioni in cui la marina mercantile uscì dalla guerra mondiale (falcidiata di 1.129.000 tonn. lorde, di cui un milione, circa, per cause belliche e che i cantieri francesi poterono sostituire soltanto con 345 mila tonn. di nuovo naviglio), e si ammonisce che l'errore del 1918 non ha più da ripetersi. Allora tutti gli impianti industriali del paese furono utilizzati a mantenere gli eserciti riforniti di materiale bellico ed il problema di sostituire il materiale navale affondato fu trascurato. Le conseguenze di ciò furono gravissime e si insiste oggi, perchè i cantieri nazionali non abbiano a dedicarsi esclusivamente ai bisogni di guerra, ma costruiscano anche naviglio mercantile ed in una proporzione maggiore rispetto alle navi da guerra.

Le costruzioni in Italia

Quanto ai neutrali, la preoccupazione di ottenere dai cantieri, quanto più rapidamente è possibile, l'allestimento delle navi in costruzione, non è minore che per i belligeranti. Le pressioni che vengono esercitate a tal fine sull'industria costruttrice, si accompagnano ad ordinazioni di nuovo naviglio. Così per la Norvegia, che al 1° luglio scorso aveva in costruzione, per gran parte presso cantieri esteri, 565 mila tonn. lorde di naviglio (per 380 mila tonn. si tratta di navi-cisterna); così per la Svezia, che pure partecipa al movimento delle costruzioni con oltre 160 mila tonn., così, ancora, per i Paesi Bassi, le cui commesse ai cantieri toccano le 300 mila tonn., o per la Danimarca, le cui costruzioni in corso superano le 150 mila tonn. In tanto afranato dilagare di iniziative, l'Italia ha una posizione netta, che non discende da una convulsa valutazione della situazione, compiuta sotto l'influenza degli avvenimenti e del momento, ma da un'obbiettiva valutazione delle possibilità di potenziamento del nostro armamento e delle correlative possibilità di lavoro che all'armamento possono essere offerte dallo sviluppo dei traffici. Così, mentre negli anni passati si è provveduto a trasformare la nostra marina da passeggeri ed a creare una classe superiore di naviglio, che, accrescendone sicurezza valore e prestigio, consentisse alla nostra bandiera di partecipare sempre più largamente alle correnti del grande movimento turistico e del traffico transoceanico, negli ultimi anni si è provveduto a potenziare la nostra marina di linea e da carico attraverso la costruzione di un imponente gruppo di unità, rispondenti tutte a requisiti determinati.

Vigorose attrezzature

Si tratta di un programma meditato ed organico che integra le commesse già precedentemente affluite dall'armamento libero ai cantieri (dodici motonavi da 10 mila tonn e da 14 nodi di velocità) e che si compendia nella costruzione di trentadue unità, di stazza diversa ma di velocità elevata anche per le navi esclusivamente da carico, ed il cui tonnellaggio globale, assai vicino alle 500 mila tonn., porterà la consistenza della nostra flotta mercantile interna ai quattro milioni di tonn. Una visione superba della realizzazione che si sta dando a questo programma, è offerta dalla successione degli scafi che si allineano sugli scali dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. E qui è necessaria una premessa. L'impostazione del piano autarchico per il rinnovamento ed il potenziamento della marina di linea e della marina libera da carico, è stata preceduta da un deciso intervento dello Stato diretto ad ottenere la più completa efficienza, sia per capacità quantitativa, sia dal punto di vista qualitativo, dei nostri cantieri. Vittoriosi in campo della concorrenza estera, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico sono stati dotati di vigorose moderne attrezzature che ne hanno ampliato e perfezionato la capacità costruttiva. Il consuntivo, a tutt'oggi, è vastissimo: 1245 unità per 1.500.000 tonn. di stazza lorda di navi mercantili e circa 300 mila tonn. di dislocamento di navi da guerra, oltre ad un numero di sommergibili che rappresenta il 40 per cento delle costruzioni italiane ed il 9 per cento delle costruzioni mondiali, mentre il complesso degli apparati motori costruiti nelle officine dei Cantieri dà un totale di mezzo milione di cav. per i motori marini Diesel e di 2.200 mila cav. per le macchine a vapore.

Possente prospettiva

Ma l'eloquenza del consuntivo ha un riscontro nell'attività attuale, presente. Mentre fervono le operazioni di allestimento della corazzata Vittorio Veneto, di 35 mila tonn. di dislocamento, si eleva su uno degli scali del cantiere S. Marco la sagoma della corazzata gemella, la *Roma*, che sarà varata nel giugno dell'anno prossimo, e negli altri scali e nei bacini di allestimento di Trieste e Monfalcone si susseguono, in una possente prospettiva, gli scafi di venticinque unità mercantili. Con la motonave per passeggeri *Stockholm*, di 28 mila tonn., ordinata dalla Svenska Amerika Linien e che sarà la più grande e moderna transatlantica dell'armamento svedese, sono sei motonavi da carico da 6500 tonn. lorde commesse dalla Soc. Sidarma di Fiume, quattro motonavi da 6500 tonn. per conto del Lloyd Triestino, una motonave da carico della stessa stazza per la Soc. Italia, due motonavi da 3900 tonn. per la Soc. Adriatica, due piccole motonavi da 460 tonn. per la « Istria » di Trieste.

E con queste nostre unità, che offrono la visione della regolarità con cui è data attuazione al piano di rinnovamento della nostra marina mercantile, si allineano le navi in costruzione per l'estero: due incrociatori da 4000 tonn. di dislocamento per la Marina da guerra siamese, due motonavi da 5400 tonn. (la *Dona Nati* e la *Dona Aniceta*) per la Soc. Hijos de Ille Filippine, la motocisterna *Olivia* di 8500 tonn. per la Anglo Saxon Petroleum, due motonavi da carico da 5650 tonn. per la Westfal-Larsen, l'incrociatore doganale *Beli Orao*, infine, da 650 tonn. per il Governo jugoslavo. In fatto di costruzioni per l'estero, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno il primato in Italia, con 90 navi di ogni tipo (oltre 330 mila tonn. di stazza) costruite per diciotto Nazioni, fra cui gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Al mantenimento di questo primato, concorre con l'organizzazione creata da una sagace schiera di tecnici, il lavoro intelligente di un esercito di 15 mila operai.

Francesco Argenta

L'imminente varo della corazzata «Impero»

Genova, 3 novembre.

Tempo e mare permettendo, domenica prossima, dai Cantieri Ansaldo a Sestri Ponente, avrà luogo il varo della corazzata Impero. Il varo avrà luogo in forma privatissima.

Dichiarazioni di Abe sui rapporti colle terze Potenze

Tokio, 3 novembre.

Il Primo Ministro generale Abe ha avuto un importante colloquio con l'ex Primo Ministro Principe Konoye, attualmente presidente del Consiglio privato.

Dopo il colloquio, il Primo Ministro, in una intervista concessa alla stampa ha dichiarato che i lavori per la costituzione del nuovo Governo centrale cinese proseguono rapidamente e che sarà possibile che detto nuovo Governo possa essere costituito prima ancora di quanto non si aspetti. Circa la politica da svolgersi nei confronti delle terze potenze in Cina, il Primo Ministro ha dichiarato che vi sono due metodi per eliminare le incomprensioni di quest'ultime: o trattare separatamente con ciascuna di esse, o che il Giappone si assuma la piena responsabilità dei loro diritti ed interessi in Cina. A proposito del discorso del Presidente del Consiglio dei commissari del popolo e commissario del popolo per gli esteri dell'U.R.S.S., Abe ha posto in rilievo che comunque in un certo senso il riferimento di Molotof al fatto che la U.R.S.S. è pronta a una sistemazione delle relazioni col Giappone può essere considerato come un invito per la conclusione di un trattato di commercio, tuttavia il problema è tale per la sua stessa natura, che vi sono difficoltà sia per l'una che per l'altra parte a fare un primo passo in questo senso.

Polemica di guerra

Berlino accusa Londra di mirare all'estensione del conflitto

Berlino, 3 novembre.

Una dozzina di giorni fa, arrivando a Basilea da Berlino, dopo aver percorso negli ultimi cento chilometri, da Karlsruhe in poi, la linea ferroviaria che corre lungo la riva destra del Reno, dirimpetto alla Maginot, mi ero sentito dire che questo mio viaggio poteva quasi acquistare un valore storico: la grande offensiva tedesca sul fronte occidentale, mi assicuravano gli osservatori svizzeri competenti, stava per essere scatenata da un momento all'altro e il treno con cui ero arrivato a Basilea era stato probabilmente l'ultimo ad avere percorso il suddetto tratto. Ma ieri ho rivalicato la frontiera svizzera a Basilea per ritornare a Berlino, e ancora una volta ho potuto tranquillamente passare lungo la prima linea...

Attraverso la « Sigfrido »

Questo normalissimo svolgersi del traffico ferroviario in un settore che, per essere precisi, dovrebbe essere compreso *fra due fuochi*, dato che effettivamente la strada ferrata si snoda, nei primi venti chilometri, tra Basilea e Kembs, a ovest della linea Sigfrido, può illustrare a sufficienza, al di fuori dei sensazionali *reportages* di certa stampa straniera, quale sia la situazione realmente esistente sul fronte occidentale. E il fatto che la Germania persista a tutt'oggi a mantenere in efficienza questo tronco ferroviario internazionale, senza curarsi neppure di seccare i viaggiatori col divieto di affacciarsi ai finestrini o altro, serve anche a porre in luce quanto grandi siano, a dispetto della propaganda avversaria, la calma e il sangue freddo della Germania.

E questa stessa impressione di perdurante serenità la ritroviamo a due settimane di distanza a Berlino, dove non è percepibile alcun mutamento nelle condizioni di vita che, tolto il tesseramento, rimangono pressoché normali. La guerra non viene sul fronte occidentale?

Tutto si ridurrà al blocco? E allora esso che qui si continua a sorridere di questa paradossale intenzione degli alleati di vincere la guerra semplicemente con il blocco, contro il quale la Germania, ci si assicura, si è saputa premunire a tempo. E tutto denota che si è certi di poter ridere anche alla fine, il che è, come il proverbio insegna, il solo modo accorto per guadagnare la posta. Che la Germania ha creduto di trovare il motivo di confortarsi nelle molte delusioni che le ha procurato il discorso di Molotof nel fatto che il commissario sovietico non ha parlato di aiuto militare alla Germania, anzi lo ha implicitamente escluso riaffermando la neutralità russa? Ma chi ha pensato che la Germania abbia mai desiderato un aiuto militare straniero per sostenere questa sua battaglia? Nel suo discorso del 1° settembre il Führer non ha forse affermato nettamente come la Germania contasse, in qualsiasi contingenza unicamente sulla sua forza militare? D'altronde un aiuto militare russo non potrebbe essere eventualmente concepibile soltanto sul fronte orientale dove ormai tutto è terminato da un pezzo. O non è piuttosto dall'altra parte della barricata che si manifesta un estremo nervosismo per il timore di restare soli nella lotta contro la Germania? O non è forse Londra che ha bisogno di allargare il conflitto per assicurarsi il concorso di altri elementi da far entrare in lizza per gli interessi inglesi, secondo il suo tradizionale sistema?

Localizzazione del conflitto

La Germania, si dice qui ancora, dopo aver constatato che le sue profferte di pace si sono urtate al più irragionevole dei rifiuti, ha ormai accettato la battaglia; tuttavia essa tiene ancora una volta ad affermare, al di fuori di ogni equivoco, che non è affatto nelle sue intenzioni di coinvolgere altri paesi nella guerra. Che la Germania tenga per la localizzazione del conflitto ci è sempre prova logica, anche altrimenti dalla dichiarazione dello stato di guerra da parte dell'Inghilterra e della Francia; tuttavia, mai così nettamente come ora si è sentita affermata questa sua volontà. Nè si può trattare semplicemente di un argomento polemico per rispondere alla propaganda avversaria a proposito del discorso di Molotof, ma bensì di un preciso convincimento che tale localizzazione è nell'interesse della Germania. Ed è così che la *Frankfurter Zeitung* dedica il suo odierno editoriale a dimostrare come, inversamente, tutta l'attività del governo di Londra tenda a una estensione del conflitto, come il patto con la Turchia, secondo le affermate intenzioni dei suoi stipulatori anglo-francesi, dovrebbe servire come una macchina di guerra per aizzare tutti i balcanici contro la Germania.

« Per esempio — scrive l'autorevole organo tedesco — è orribile pensare che la guerra possa essere estesa ad altri campi di battaglia; questo è invece lo scopo della politica britannica, scopo manifesto e che la stessa Inghilterra non cerca di nascondere. Così si può leggere nel *Daily Telegraph* che « soltanto un indovino potrebbe affermare che la guerra sarà portata a termine unicamente dalle tre potenze attualmente in essa impegnate ».

Nello stesso ordine di idee si comprende come la stampa tedesca accolga con soddisfazione la notizia dello scambio di note tra i governi di Roma e di Atene ravvisando in questi atti diplomatici un decisivo apporto al rafforzamento della pace e della neutralità nella penisola balcanica a cui la Germania, si avverte qui ancora una volta, rimane interessata in sommo grado.

Il voto intervenuto a Washington alla Camera dei rappresentanti non è per ora commentato dai giornali tedeschi da parte dei quali, per altro, si attacca violentemente la propaganda avversaria per il tentativo di sfruttare l'inesistente incidente del bastimento americano *Coulmore* allo scopo di incitare l'opinione pubblica americana contro la Germania.

Guido Tonella

La relazione di Daladier al Consiglio dei Ministri

I lavori per prolungare la Maginot fino al mare

Parigi, 3 novembre.

L'odierno Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la presidenza del signor Lebrun, è stato quasi interamente dedicato alla consueta relazione di politica militare ed estera presentata dal signor Daladier il quale si è particolarmente soffermato sull'abolizione dello embargo sulle armi da parte degli Stati Uniti, sulle difficoltà delle relazioni russo-finniche, sulla Enciclica papale e sulle reazioni suscitate in Europa dal discorso di Molotof.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato diversi provvedimenti sul funzionamento dei tribunali in Francia e in Algeria e sull'organizzazione e il disciplinamento dei rifornimenti dell'aviazione.

Sotto la presidenza di Daladier si è pure tenuta al Ministero della guerra una nuova riunione interministeriale alla quale assistevano i titolari dei dicasteri dell'aria, della marina, delle finanze, degli armamenti, del blocco, dei lavori pubblici, della marina mercantile, dell'agricoltura, del commercio e l'alto commissario dell'economia nazionale.

Il « Paris Soir » pubblica una lunga corrispondenza sui nuovi apprestamenti di difesa che la Francia sta organizzando lungo la frontiera belga per prolungare fino al mare il sistema della linea Maginot. Dopo avere sottolineato che le caratteristiche del terreno, molle e pregno di acque, non permettono sistemazione di opere permanenti, l'articolista afferma che questi apprestamenti sono costituiti da un dedalo di fossati anticarro, di dispositivi autonomi, di armi automatiche e da sterminati campi di reticolati. (Stefani)

L'Olanda invasa dalle spie

Amsterdam, 3 novembre.

La proclamazione dello stato di assedio in sette provincie, e particolarmente in quella di Utrecht lungo la famosa « linea d'acqua » costituente la grande difesa dell'Olanda contro un invasore proveniente dall'est, è stata ispirata soprattutto dal desiderio di togliere da queste contrade i numerosi « indiscreti e curiosi » la cui presenza viene quotidianamente constatata nelle ultime settimane. Un comunicato pubblicato dall'ufficio stampa governativo conferma questa interpretazione.

« Le autorità — dice il comunicato — possono prendere le misure più appropriate per impedire che persone troppo curiose si mettano al corrente della disposizione delle installazioni preparate per la eventuale inondazione, e avranno anche il potere di espellere tali persone da questi territori ». Il comunicato governativo afferma che lo stato di assedio non ha nulla a che vedere con la dittatura militare.

L'ottava lista dei caduti dell'aviazione inglese

Londra, 3 novembre.

Il Ministero dell'aria pubblica la ottava lista delle perdite subite dall'aviazione. L'elenco contiene trenta nomi e cioè: due uccisi in combattimento, sedici in servizio attivo, un disperso, un ritenuto morto, due morti in seguito a ferite e nove altri, dichiarati prima dispersi, sono ora dichiarati morti. *(Stefani)*

L'amicizia italo-greca

Viva soddisfazione ad Atene e in tutti i Balcani per lo scambio di lettere tra Metaxas e il Ministro d'Italia

Atene, 3 novembre.

Tutta la stampa pubblica con grande rilievo i testi delle lettere scambiate fra il Presidente Metaxas ed il R. Ministro d'Italia unitamente a fotografie del Duce, di Metaxas e del Conte Ciano.

Il comunicato diramato alla stampa e radiotrasmesso dalle stazioni di Atene e di Bari aveva già destato una profonda impressione in tutti i circoli ateniesi senza eccezione. Ovunque le nuove dichiarazioni e le constatazioni della cordialità dei rapporti fra le due Nazioni hanno recato un senso di vivissimo compiacimento. Si considera questa azione diplomatica come dettata dalla mutua sincera volontà dei due Capi di Governo di rappresentare nella odierna situazione internazionale dei fattori attivi per il mantenimento della pace nel settore Mediterraneo e Balcanico e la pubblica opinione, unanime, si compiace di trovare nella grande Potenza mediterranea — e dopo l'unione dell'Albania anche balcanica — un così fervido appoggio alle sue aspirazioni sinceramente pacifiche. La figura del Duce e dei suoi eminenti collaboratori è vieppiù considerata. L'Italia è oggi in fatto di prestigio in tutta la Grecia la Nazione più quotata ed il suo Duce l'Uomo che interpreta i veri sentimenti dei popoli d'Europa e esercita la sua influenza e la sua azione politica per limitare il conflitto. Si può affermare che questa nuova manifestazione è qui salutata con senso anche di orgoglio nazionale, poichè viene a porre la Grecia in evidenza come un importante fattore politico del settore sud orientale ed in più come un fattore di pace, desiderosa come l'Italia di ricercare nel lavoro e nella produzione il benessere del suo popolo.

I giornali pomeridiani recano ampi commenti. L'Athinaika Nea scrive che l'opinione pubblica ellenica ha appreso con gioia il testo delle due dichiarazioni e soggiunge: « Il desiderio del popolo greco di vivere pacificamente e di collaborare sinceramente con la forte nazione italiana fu sempre grande e sincero, in considerazione anche della tradizionale amicizia, della reciproca comprensione e del ricordo delle lotte comuni che uniscono i due popoli. Il popolo greco prova oggi profonda soddisfazione perchè, grazie al Duce ed a Metaxas, le relazioni amichevoli vengono solennemente consolidate e attraverso le lettere scambiate si ha la prova più evidente dello sforzo già cominciato. Inoltre il nuovo patto diplomatico è destinato a provocare entusiasmo negli altri paesi interessati al mantenimento e al consolidamento della pace nel Mediterraneo orientale e nei Balcani, perchè esso viene a trovarsi dentro il quadro del grande sforzo pacificatore intrapreso da Mussolini, creatore del nuovo rinascimento italiano ».

Analogamente si esprimono la Ethenos, *il* Vradyni *e l'*Asyrmatos. (Stefani)

L'accoglienza in Turchia

Istanbul, 3 novembre.

La notizia relativa allo scambio delle lettere che riaffermano e consacrano l'amicizia italo-greca è stata molto favorevolmente accolta negli ambienti ellenici di Istanbul.

Anche negli ambienti turchi la notizia è stata accolta molto simpaticamente e si rileva che l'amicizia italo-greca significa la sicurezza in un importante settore dei Balcani. Vi è qualche corrente nell'opinione pubblica che segue, invece, con una certa preoccupazione lo stringersi dei rapporti italo-greci, in quanto si teme che ciò possa rallentare i vincoli dell'amicizia greco-turca.

L'« Ikdam » dice che l'avvenimento è una prova del desiderio italiano di contribuire alla pace nei Balcani e nel Mediterraneo.

La ripercussione a Parigi

Parigi, 3 novembre.

Le onde che giungono dall'Italia continuano a rifrangersi come se colpissero una membrana vibrante. Nell'attesa degli sviluppi militari e diplomatici di una situazione ancora stagnante (i giornali continuano a dare grande pubblicità alle induzioni più opposte sulle decisioni che starebbe per prendere Hitler) l'atteggiamento dell'Italia e la sua raccolta operosità suscitano una viva attenzione.

Un viaggio di Goering in Italia

Oggi nell'« Ordre » il gruppo di reporters disoccupati che firma collettivamente « I cinque », consacra un lungo articolo alla figura del Maresciallo Graziani che « I cinque » incontrarono in Etiopia pochi giorni prima della battaglia di Neghelli, ed illustrano a proposito del grande soldato italiano le parole profetiche di Liautey che lo aveva conosciuto nel 1922 sulla frontiera del sud tunisino: « ecco l'uomo che farà l'impero coloniale italiano ». L'autore dell'articolo ricorda che il Maresciallo è impregnato della tradizione romana del diritto e che egli attribuisce ai magistrati romani il merito di avere mantenute e giustificate le conquiste che il sangue dei soli legionari non sarebbe bastato ad assicurare. « I cinque » non credono d'altra parte che l'avvento del Maresciallo Graziani significhi un mutamento di indirizzo della politica militare italiana.

Nell'« Epoque » l'accademico Louis Madelin vanta pure la missione di Roma in un articolo intitolato « Appello ai figli di Roma » e tirando l'acqua al suo mulino, lo scrittore si sforza di trarre dal ricordo della duplice tradizione civilizzatrice dell'Italia illazioni favorevoli alla tesi francese.

Nella notte è stata lanciata la notizia che il Maresciallo Goering si accinge ad un viaggio per Roma, il che desta un interesse pieno di riserbo.

Ma non mancano le ripercussioni che ha avuto a Parigi la pubblicazione dello scambio di lettere mediante il quale l'Italia e la Grecia hanno riaffermato i loro sentimenti di reciproca amicizia. I commentatori francesi trovano in questo atto diplomatico una nuova prova della volontà di pace dell'Italia che vuole tenere lontana la guerra dai Balcani e dal Mediterraneo e conservare le proprie posizioni politiche ed economiche nella vicina penisola. Gli ambienti francesi fanno di tutto per non vedere nell'accordo italo-greco un contro altare all'accordo franco-anglo-turco; e si sforzano anzi di presentarlo al pubblico come un rafforzamento della posizione pacifica dell'Italia nei Balcani e una pedina per un riavvicinamento della Turchia verso l'orbita italiana pur mantenendo gli impegni del trattato di Ankara.

L'Agenzia Radio ritiene che le lettere scambiate tra l'Italia e la Grecia siano importanti ancor più che per il loro tenore, per il momento scelto per la pubblicazione. « I provvedimenti di smobilitazione presi dall'Italia alla frontiera orientale dell'Albania — ricorda l'Agenzia — datano dal 20 settembre. Le note pubblicate oggi furono scambiate a quell'epoca, ma rimasero segrete per ragioni di opportunità particolarmente apprezzate dalle sottili diplomazie di Roma e di Atene. Ieri l'altro il Presidente della Repubblica turca manifestò nel suo discorso la volontà pacifica del suo paese ed insistette sul fatto che l'accordo anglo-franco-turco ha lo scopo essenziale di determinare una zona di sicurezza nel bacino mediterraneo e nei Balcani. L'Italia e la Grecia hanno deciso di non aspettare più oltre per dimostrare che nutrono le stesse preoccupazioni. I documenti diplomatici odierni sono indubbiamente un nuovo fatto di stabilizzazione e di garanzia pacifica in una regione nevralgica dell'Europa. Se ne può dedurre che l'evoluzione della situazione internazionale darà prossimamente ai due paesi l'occasione di stringere vieppiù i loro rapporti, mirando a una collaborazione più concreta in tutti i campi. Queste ottime disposizioni hanno fatto a Parigi e a Londra una buona impressione ».

Realismo Mussoliniano

E' interessante ricordare che l'accordo italo-greco era preannunziato generalmente a Parigi in funzione di quell'Intesa balcanica sotto l'egida dell'Italia di cui si parlava nei giornali qualche tempo fa per assegnare al nostro paese il compito di salvaguardare lo *statu quo* balcanico contro ogni minaccia esterna: secondo l'autore della nota ufficiosa, lo scambio di lettere italo-greco dovrebbe essere interpretato come una risposta data alla Turchia nel senso della pace balcanica a cui questa si è proclamata devota. Sfumature che tendono certamente a compiacere i promotori e i caldeggiatori dell'accordo turco; ma Jean Thouvenin non teme di ribadire nell'*Intransigeant* il concetto espresso più volte in questi ambienti ufficiosi scrivendo: « L'avvenimento ha una portata notevolissima poichè attesta in modo preciso la volontà pacifica del Governo di Roma. Da molto tempo si prevedeva che l'Italia avrebbe preso la testa di un movimento di pacificazione mediterranea che si sarebbe espresso mediante la formazione di un blocco dei neutri nella regione balcanica. Le note scambiate fra Roma e Atene mostrano che le prime basi di questa costruzione sono state già poste ».

Il giornale, alludendo ad alcuni commenti frettolosi fatti in Francia al « cambio della guardia » avvenuto in questi giorni a Roma, assicura che l'Italia ha sempre seguito i principi che hanno ispirato finora la sua politica e uno dei quali è l'opposizione all'espansione comunista. « L'Italia — conchiude l'« Intransigeant » — rifiuta di mantenere nel Mediterraneo una agitazione che sarebbe certamente contraria agli interessi italiani. Mussolini si è sempre dichiarato un realista; e lo dimostra ».

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane, è stato dedicato all'esposizione della situazione diplomatica e militare fatta dal Presidente del Consiglio Daladier.

Riccardo Forte

Sensibile progresso verso la sicurezza balcanica

Budapest, 3 novembre.

Lo scambio di note fra l'Italia e la Grecia è per l'opinione ungherese un nuovo sensibile progresso della politica fascista verso la pace e la sicurezza nei vicini Balcani. La stampa del pomeriggio presenta l'avvenimento con grandi titoli; quella del mattino per altro già si occupava dell'azione italiana nel settore balcanico ritenendo, come fa il corrispondente romano del *Pester Lloyd*, che l'Italia non abbia nessuna intenzione di appoggiare la creazione di un blocco, bensì di stringere accordi con i vari Stati interessati e perfezionare le relazioni esistenti. Lo stesso corrispondente, dopo avere accennato alle trattative diplomatiche con il governo di Atene, parla della possibilità di trattative anche con quello di Ankara.

Secondo il corrispondente belgradese del *Magyar Nemzet*, la contropartita del patto anglo-franco-turco in quei circoli politici la si scorgerebbe nell'accordo italo-greco che aumenterebbe certo la possibilità di mantenere la pace nei paesi del sud est europeo. Il corrispondente inoltre fa notare che dopo il discorso di Molotof la situazione bulgara non è per nulla chiara, ciò anche per il fatto che il commissario degli Esteri russo non ha toccato l'argomento delle relazioni fra i Sovieti e Sofia. La stampa però, inquadrando la notizia fra quelle relative all'attività italiana, pone in rilievo che si sono oggi concluse a Sofia le trattative commerciali con la nostra delegazione e particolarmente si fa cenno al ricevimento offerto ieri dal nostro rappresentante diplomatico marchese Talamo al quale, oltre a varie personalità, è poi intervenuto il ministro delle finanze bulgaro. Poichè taluni fogli stranieri in questi ultimi giorni avevano parlato di raffreddamento di rapporti tra Roma e Sofia, il rilievo alla conclusione dell'accordo e allo scambio di cortesia che la presenza della nostra delegazione ha dato luogo non sembra superfluo.

Sotto il titolo « Il Duce ha sempre ragione », il *Magyarsag* si occupa come stamane fanno altri giornali dei mutamenti governativi dei giorni scorsi. Il giornale, premettendo che il cambio della guardia nel Ministero italiano non ha nulla a che vedere con i soliti rimpasti di marca democratica, afferma che Mussolini il quale da 18 anni regge i destini della nazione ha sempre avuto ragione in ogni circostanza come quando ha richiamato l'attenzione sui diritti dell'Ungheria. Sulla portata dell'avvenimento per quello che riguarda la politica estera, pone in evidenza la continuità di questa nello spirito delle relazioni esistenti.

Molto si parla oggi del graduale avvicinamento ungaro-jugoslavo e le corrispondenze da Belgrado di questi giornali riferiscono che particolarmente in questi ultimi giorni si denota sulla stampa in genere un tono di simpatia per le cose magiare.

Il primo anniversario del lodo arbitrale di Vienna è stato festeggiato nei diversi centri ungheresi e particolarmente a Ungwar. A Bratislava invece ciò ha dato luogo a dimostrazioni cui hanno preso parte alcune centinaia di persone; la polizia ha disperso gli assembramenti. La dimostrazione ha avuto carattere spiccatamente antimagiaro ciò che ha oggi obbligato il rappresentante diplomatico ungherese a compiere un passo presso il governo di Bratislava e a richiamare l'attenzione dei dirigenti slovacchi sui fatti di ieri sera.

L'agenzia ungherese *I.N.B.* riceve da Bucarest che il governo romeno ha deciso l'espulsione del giornalista americano Jahn dell'*United Press* responsabile, secondo quelle autorità, di avere diffuso notizie allarmistiche e dannose alla Romania.

La stessa agenzia afferma che non ostante il miglioramento registrato nei rapporti ungaro-romeni dopo l'accordo per la parziale smobilitazione alle frontiere in Transilvania sono stati arrestati numerosi appartenenti alla minoranza magiara e negli ambienti ungheresi si ritiene che il governo romeno intenda colpire le amministrazioni e le istituzioni in genere in mano alla minoranza ungherese.

Favorevole impressione in Romania

Bucarest, 3 novembre.

Tutti i giornali romeni pubblicano stamane con grande rilievo lo scambio di note fra il governo italiano ed il governo greco. L'impressione destata da tale scambio di note è favorevolissima negli ambienti ufficiali romeni i quali ritengono che una politica di amicizia fra l'Italia e la Grecia potrà avere benefica influenza su tutti i paesi balcanici.

Soddisfazione in Bulgaria

Sofia, 3 novembre.

Le note scambiate tra il Ministro d'Italia e il presidente del Consiglio greco sono considerate in questi circoli politici, come una nuova manifestazione della costruttiva politica di pace svolta dall'Italia nei Balcani. Per tale motivo la rinnovata cordialità delle relazioni italo-greche viene accolta con soddisfazione in Bulgaria.

Compiacimento in Egitto

Cairo, 3 novembre.

L'*Ahram*, prendendo lo spunto dalla celebrazione del diciassettesimo annuale dell'avvento del Fascismo al potere, scrive che Mussolini ha compiuto in diciassette anni più di quanto altri non sarebbero riusciti a fare in mezzo secolo. « Il Duce — continua il giornale —, l'Uomo di Stato nel più alto senso della parola, ha portato l'Italia, rispettata e temuta da tutti, ad un posto di primissimo ordine. Fondato il nuovo Impero, alla cui organizzazione e valorizzazione dedica tutte le sue cure, Egli svolge una sana politica di pace fondata sulla giustizia, a garanzia e tutela degli interessi dell'Italia ».

Lo stesso giornale riporta il testo delle note scambiate fra il Ministro d'Italia ed il Capo del Governo greco ravvisando in esse un nobile sforzo per il mantenimento della pace in un settore particolarmente importante dell'Europa. Al testo di queste note il giornale fa seguire una elencazione illustrata della gigantesca opera compiuta dall'Italia nei Balcani nel campo economico e culturale.

Lo scambio di note italo-greche è accolto con vivo compiacimento anche dagli altri maggiori organi della stampa egiziana i quali rilevano come esso costituisca la dimostrazione che l'Italia fa di tutto per impedire l'estensione del conflitto nei Balcani.

Circa il « Cambio della Guardia », i giornali rilevano come sia principio basilare del Regime fascista l'alimentare continuamente l'organismo statale con nuova linfa. *(Stefani)*.

Elemento di stabilizzazione

Londra, 3 novembre.

Lo scambio di note avvenuto ieri tra l'Italia e la Grecia per consolidare l'accordo di amicizia tra i due paesi trova nei giornali odierni larga eco essendo considerato un elemento stabilizzatore della situazione nel Mediterraneo.

Il redattore diplomatico della « Reuter » dopo aver detto che si tratta di una riaffermazione del trattato scaduto il 30 settembre scorso, aggiunge che Londra, naturalmente, ha accolto con favore questa manifestazione di amicizia tra i due paesi.

Il « Times » in un articolo di fondo rileva che i rapporti stabilitisi tra Roma e Atene contribuiranno ad aumentare l'influenza stabilizzatrice dell'Italia nel Mediterraneo orientale e nei Balcani.

Lo « Yorkshir Poste » scrive che lo scambio di note tra l'Italia e la Grecia è di buon augurio per la pace la tranquillità dei Balcani e del Mediterraneo Orientale.

La questione della Bessarabia considerata dai turchi extra-balcanica

Mosca, 3 novembre.

Le informazioni pubblicate all'estero sull'argomento di una prossima ripresa delle conversazioni turco-sovietiche con la partecipazione della Romania sembrano inesatte almeno per ciò che concerne quest'ultimo punto. Per quel che si può capire, i turchi sono sempre pronti a riprendere i negoziati sugli argomenti che li interessano direttamente, cioè gli Stretti e i Balcani. Essi considerano sempre la questione della Bessarabia come una questione extra-balcanica. Si rimane dunque del parere che se i russi sollevassero questo problema, i romeni si troverebbero nella necessità di trovarne la soluzione a quattr'occhi con i russi. Si ricorda pertanto che Molotof non ne ha parlato affatto nel suo ultimo discorso. *(Havas)*

Giornalisti stranieri espulsi dal Belgio

Bruxelles, 3 novembre.

La Sicurezza belga ha espulso tre giornalisti tedeschi ed un giornalista olandese, colpevoli di atti che il Governo non può tollerare sul suo territorio.

La benzina per usi industriali

Buoni di prelevamento corrispondenti alle assegnazioni fatte per il mese di ottobre

Roma, 3 novembre.

A seguito delle precedenti circolari relative alla procedura stabilita per l'inoltro delle domande dirette ad ottenere l'approvvigionamento di benzina per usi tecnico-industriali, la Confederazione fascista degli Industriali comunica che con sua recente disposizione il Ministero delle Corporazioni — Ufficio speciale combustibili liquidi — ha stabilito che tutte le assegnazioni di benzina per l'uso suddetto autorizzate per il mese di ottobre, sono senz'altro rinnovate nelle qualità e quantità fissate per il corrispondente mese.

L'Agenzia Generale Italiana Petroli è autorizzata pertanto a rilasciare buoni di prelevamento benzina per uso industriale, corrispondente alle assegnazioni fatte per il mese di ottobre.

Tale disposizione non trova applicazione per la richiesta di benzina dei pescatori e marittimi al comando di motopescherecci, dato che il consumo di carburante di tale settore varia mensilmente. In dipendenza delle norme surriportate, le Federazioni e le Unioni sono state invitate a sospendere l'inoltro delle domande relative al mese di novembre di aziende che abbiano ottenuta l'autorizzazione a prelevare benzina per il mese di ottobre. Le domande nuove seguiranno invece il loro corso regolare.

Queipo de Llano in Italia

Genova, 3 novembre.

Proveniente dal Sud America, è giunto stamane nel nostro porto il transatlantico « Augustus ». A bordo si trovavano, fra le molte personalità, S. E. il generale Queipo de Llano il quale si reca a Roma nella sua qualità di Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede. Il glorioso generale, che era atteso al suo arrivo dal console generale di Spagna e da varie autorità spagnole, era accompagnato dalla figlia. Egli è ripartito subito in automobile alla volta di Roma.

BORSE e MERCATI

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 3: Italia 13,10; Nuova York 2,49 e 2,51; Londra 10 — Parigi 5,58; Svizzera 55,95; Bruxelles 41,84; Amsterdam 132,35; Copenaghen 48,10; Stoccolma 59,35; Oslo 56,65; Varsavia 46,18; Belgrado 5,70; Sofia 3,05; Praga 8,60. — **Parigi**: Londra 176,6250; New York 43,80; Svizzera 985; Belgio 738; Olanda 2325; Norvegia 994,50; Svezia 1044. — **Londra**: Italia 78,80; Nuova York 4,02, 4,04; Francia 176, 177; Spagna 39,75; Amsterdam 7,52, 7,56; Belgio 24, 24,20; Svizzera 17,60, 17,95; Copenaghen 21 L.; Stoccolma 16,70, 16,90; Oslo 17,60, 17,70; Helsingfors 217 L.; Budapest 22,37 L.; Belgrado 210 L.; Sofia 355 L.; Bucarest 560; Costantinopoli 515 L.; Atene 540 L.; Buenos Aires (pesos carta) pr. non uff. 16,80, 17,40; Rio Janeiro 3,12 L.; Yokohama 14,07. — **Zurigo**: Italia 22,50; Francia 10,11; Inghilterra 17,8375; Nuova York 4,46; Belgio 74,30; Olanda 236,1250; Germania 178,50. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 3,9975; Berlino 40,35; Amsterdam 53,11; Parigi 2,2675; Bruxelles 16,84; Berna 22,43.

BESTIAME. — **Bra**, 3: vitelli nostrani piemontesi al Mg. L. 49-57; id. della coscia 67-70; vitellini da allevamento cad. 800-1200; id. lattonzoli 300-750; vacche da macello al Mg. 27-36; id. da reddito cad. 1000-2600; maiali lattonzoli 42-40; suini da macello di peso superiore ai 150 Kg., al Ql. 500; id. 100-150 Kg. 450; di peso inferiore ai 100 Kg. 550. — **Bra**: buoi da macello 1.a e 2.a qual. al Ql. 420-440; vacche 240-280; vitelli 640-670; vitelloni 1.a e 2.a 400-430; buoi da lavoro 445-480; manzi e manzette da allevamento 430-450; lattonzoli cad. 100-110. — **Casale Monferrato**: buoi al Mg. 30-35; vacche cad. 1800-2400; vitelli al Mg. 35-40; sanati 40-45; maiali grassi 69-72. — **Moncalieri**: sanati 1.a qual. al Mg. 55-67; id. 2.a 35-50; vitelli 1.a [illegible]; id. 2.a 40-45; manzi e moggie 38-40; buoi 38-48; tori 40-48; vacche grasse 32-36; id. scriane 22-30; maialetti da allevamento 50-60; equini da lavoro cad. 2000-6000. — **Moncalvo Monferrato**: bestiame da lavoro e da razza; buoi da lavoro al Mg. 38-44; vacche da razza cad. 1700-2500; giovenche da razza 1800-2100; manzi al Mg. 40-46; vitelli 50-56; id. lattonzoli 50-60; da macello: buoi 1.a al Mg. 44-50; id. 2.a 36-44; vacche e giovenche 30-35; manzi 40-48; vitelli 50-55; id. della coscia 70-76. — **Novara**: buoi da macello al Mg. 44-50; vitelli 63-70; sanati 47-58; vacche 26-33.

CEREALI. — **Casale Monferrato**, 3: segale al Ql. L. 110-115. — **Moncalvo Monferrato**: segale al Ql. 110-115; avena 100-110; fave 60-110; fagioli 170-210; ceci 170-280. — **Novara**: riso al Ql. 173-204; risina 100-110; avena 100-105; segale 118-122.

FORAGGI. — **Bra**, 3: fieno maggengo al Mg. L. 3,80-3,90; ricetto 3,80-3,90; paglia di frumento pressata 1,50-1,60. — **Bra**: fieno maggengo e agostano al Ql. 50-55; erba medica magg. e ag. 48-52; id. terzuola 42-46; trifoglio 40-42; paglia pressata di frumento 16,50-17,50. — **Casale Monferrato**: fieno maggengo al Ql. 48-52; id. agostano 44-48; id. terzuolo 42-44; paglia di frumento 18-20. — **Moncalieri**: fieno maggengo al Mg. 5-5,50. — **Moncalvo Monferrato**: fieno maggengo al Ql. 48-55; id. agostano 42-46; id. di medica 36-42; id. trifoglio 30-34; paglia frumento pressata 13-14. — **Novara**: fieno maggengo al Ql. 50-55; id. agostano 47-50; terzuolo 38-40; paglia di frumento e segale pressata 13-16.

VINI. — **Bra**, 3: comune da pasto 10-11 gradi, all'Hl. L. 110-130; dolcetto 11-12 gr., 140-160; barbera da bottiglia 12-13 gr., 180-200. — **Bra**: vino nuovo da pasto al Ql. 80-110; id. bastardo 100-120; fino e finissimo di bottiglia 130-150. — **Casale Monferrato**: barbera all'Hl. 150-180; comune da pasto 95-110; grignolino e freisa 160-180. — **Moncalvo Monferrato**: vino da pasto comune all'Hl. 100-150; barbera e vini fini 150-200.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Novembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.mar.	Cielo	Mare
Torino	10,9	4,9	staz.	misto	—
Roma	21,9	11,6	var.	»	—
Milano	10,9	8,4	»	cop.	—
Genova	14,0	11,8	»	piov.	mosso
S.Remo	17,8	12,4	stаz.	cop.	cal.
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	10,5	9,0	staz.	cop.	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	10,9	9,3	var.	nebb.	—
Firenze	18,0	10,2	dim.	cop.	—
Rimini	19,2	12,6	aum.	»	cal.
Ancona	14,4	11,5	»	nebb.	»
Napoli	22,1	14,0	»	ser.	»
Bari	18,6	12,5	var.	misto	»
Taranto	21,4	14,3	dim.	ser.	»
Catania	24,1	16,3	»	»	mossо
Messina	22,0	15,9	aum.	»	»
Cagliari	22,0	13,6	dim.	misto	agit.
Tripoli	26,8	17,0	aum.	cop.	cal.
Bengasi	20,7	21,3	»	ser.	»
Rodi	21,8	17,4	»	»	mosso

Previsioni del tempo

Il contrasto tra aria calda mediterranea affluente da sud sud-est e l'aria temperata fredda preesistente sull'Italia settentrionale si è rinforzato in dipendenza dell'accentuarsi della depressione sul bacino occidentale del Mediterraneo. Il tempo quindi permarrà perturbato con tendenza a ulteriore peggioramento. Cielo ovunque coperto con pioggerelle diffuse a carattere continuo. Qualche nevicata sull'arco alpino oltre i 2200 metri di quota. Venti alquanto forti fra est e sud-est con raffiche sulle Venezie. Temperatura in aumento. Alto Tirreno e alto Adriatico agitati.

INGLESI IN ITALIA

DUE ZITELLE

Anche da loro, dalle signorine Lucas, che, a quel che mi risulta, non sono per alcun verso celebri, c'è da imparar qualcosa. Che le memorie dei grandi c'interessino soprattutto per lo specchio in cui si riflette l'ambiente, mentre quelle delle persone comuni (come le sorelle le cui esperienze romane son descritte in *Two Englishwomen in Rome*, 1871-1900, di Matilda Lucas, recentemente pubblicato dal Methuen di Londra) pare che non ci diano un ambiente riflesso e deformato, ma quasi l'ambiente medesimo, fotografato, [illegible] obiettività. Scorrere il diario epistolare di Matilda Lucas è come sfogliare un album di fotografie di mezzo secolo fa; sorprese non ce ne riserba, ma tanto è pieno di luoghi comuni del tempo, da raggiungere un'efficacia rappresentativa che quasi rasenta l'arte. Protagoniste insignificanti: il loro nome non è affidato che a certe maioliche [illegible] può darsi che rimanga ancora qualche coccio. Ma del resto il libro potrebbe essere anche anonimo; le due protagoniste son due tipiche zitelle inglesi, alquanto snob, che corteggiano la società di monsignori e d'artisti, [illegible] vanno in vacanza dal collegio, baciano la mano a cardinali esangui, si affannano per ottenere inviti a canonizzazioni e ad altre solenni funzioni in San Pietro, corrono a vedere principi della chiesa e del secolo esposti sulla camera ardente, si perdono nella folla al rinfresco d'un neo-cardinale (e si mettono anche alcuni dolciumi nella borsa, pel bimbo della loro lavandaia), si mescolano al [illegible] degli ultimi grandi carnevali romani, facendosi coprire di farina e di coriandoli, prendono in affitto appartamenti con vista panoramica, s'associano alla libreria circolante di Piale, s'interessano della flora delle ville romane, e ci si fanno intravedere nell'atteggiamento di Matelda (marzo 1877: «a villa Doria Panfili abbiamo riempito le nostre [illegible] di squisite varietà d'anemoni selvaggi, sanguigni, turchini, paonazzi, violetti pallidi, e bianchi; abbiamo anche trovato narcisi e mammole......»), pigliano lezioni di pittura da Onorato Carlandi e intraprendono spedizioni con tutti gli attrezzi del mestiere, compresi l'ombrello e la sedia pieghevole, per ritrarre, fra una turba di ragazzi curiosi, qualche acquedotto, o qualche pittoresco ciociaro, non tralasciando di esclamare: «I contadini sono semplicemente splendidi!»... insomma fan tutte le cose che ci aspetteremmo da una *miss* inglese, compresa quella di recarsi in una notte di luna con amici italiani (la famiglia Carlandi) muniti di mandolini alla quercia del Tasso, e quella di pensar subito a San Francesco che predica agli uccelli, sentendo cantare padre Giovanni del Papa in una stanza dove l'ascoltavano due rosignoli in gabbia.

Personaggi qualunque, le signorine Lucas vanno alla caccia di gente illustre, e non potendo chiappar pesci grossi, debbono contentarsi di frittura minuta: il fratello di Jean Ingelow, certi parenti di Eugène Sue, Sidney Colvin biografo di Keats e amico di Stevenson, George Musgrave traduttore di Dante in strofe spenseriane (che Iddio gli perdoni!); mancano un incontro con Anthony Trollope (peccato! una delle sorelle voleva ricordargli d'averci parlato a una caccia in Hertfordshire), assistono alla piantagione di un pino presso la tomba di Shelley, e vedono corone di rose fra le [illegible] violette deposte sul tumulo di John Addington Symonds; infine conoscono la signora Stillman, che era servita di modello a Rossetti e a Burne-Jones, e si fanno leggere da Carlandi i drammi del Cossa. Hanno la suprema gioia di vedere in carne ed ossa certe persone che Nathaniel Hawthorne, si diceva, aveva immortalato nell'allora celebre romanzo *Il Fauno di marmo*, e prendon parte allo stupore dell'ambiente archeologico pel [illegible] del settantaduenne Mr. Tighe con la ventottenne Miss Hazzard, gettati nelle braccia l'un dell'altra dal comune interesse pei [illegible].

L'ambiente romano ampiamente documentato da queste memorie soprattutto c'interessa. De Amicis aveva scritto da poco *La vita militare*; non molto dopo la fine del periodo compreso nel diario, Diego Angeli pubblicherà *L'orda d'oro*. Gli ufficiali che incontriamo in queste pagine — quanti ne stavano intorno alle signorine straniere! — sono un po' i cortesi capitani di Edmondo de [illegible] un po' gli spadaccini dell'Angeli che s'invaghiscono di qualche russa fatale. Nelle «conversazioni» ancora sfoggiavano il loro talento gl'improvvisatori, come un secolo prima, e alle tornate accademiche per celebrare qualche illustre defunto si leggevano sonetti ed odi di occasione. Alle serate musicali gli ufficiali cantavano in coro strofette della *Figlia di Madama Angot*, e [illegible] frati intonavano [illegible] che non riuscivano a trattener le risa, la comica aria [illegible]. Samuel Smiles soggiornava all'Albergo Quirinale, e gl'Italiani ne erano così entusiasti da arrivare ad attribuire ai suoi libri un influsso notevole sull'unificazione d'Italia [illegible] agli ospiti inglesi?). L'estetismo e la *fin-de-siècle* a cui s'apriavano certi cenacoli in quegli anni (gli anni del giovine d'Annunzio) mandavano un pallido riflesso fin alle buone signorine Lucas, ed ec-colo ammirare il magnifico cardinale Howard che reca sulla mitria i gioielli della madre, ed assistere a una messa dell'ebreo convertito Ratisbon, profumato e vestito d'una preziosa pianeta, ed esclamare, dinanzi a uno storpio che serve loro di modello per la dolce espressione del suo viso, che il suo capo sta inclinato da una parte, a causa della stampella, «in un modo veramente estetico». Ma un giorno del febbraio 1889 turbe tumultuanti percorrevano le strade di Roma fracassando le vetrine dei negozi (le due sorelle stanno [illegible] e un pezzo di broccato comprato a Campo dei Fiori, e non sentono niente), un altro giorno gli strilloni annunziano sotto le finestre torbidi in Sicilia, un altro, rovesci in Africa; una volta la folla accoglie trionfalmente Umberto reduce da un attentato, un'altra volta vuol linciare Crispi...: brevi accenni nel diario, che bastano per far capire come l'idilliaca vita delle signorine Lucas si svolgesse, semi-inconsapevole, contro lo sfondo d'un'Italia tragica.

Mario Praz

Non c'è più Romeo

Si pensava di rappresentare un dramma spagnolo del Cinquecento, e già se ne preparava la traduzione, quando fummo fermati da una difficoltà: il Direttore ci ammonì che il dramma non si poteva rappresentare perché non si trovava un attore che potesse interpretare la parte del protagonista. Per intenderci, il protagonista è il tipo dell'innamorato colto, impetuoso, romantico: il tipo, per intenderci, di Romeo. «Non si trova un Romeo» egli disse, «fra i miei allievi dell'accademia di recitazione non ho un Romeo, non si trova un Romeo nelle compagnie, e perciò la commedia non si può rappresentare. Possiamo trovare quanti innamorati vogliamo sulla scena, ma non Romeo, [illegible] il tenero, il geloso, lo sportivo; il morbido, il corrotto [illegible] ma non troviamo Romeo. Romeo non c'è più, Romeo è morto». E così si decise di non rappresentare quel dramma [illegible] fino a quando non appaia all'orizzonte della nostra scena un Romeo. Il Direttore di cui parlo sta intanto all'erta, se mai tra i giovani che gli passano per le scuole si trovi un Romeo; pare che ci sia un giovane di buone speranze; forse avremo da lui un Romeo, se non si guasterà per istrada [illegible]. Ma quali saranno i suoi incontri in questi anni? Quali le sue esperienze di vita?

Mi raccontavano l'altro giorno certi giovani, che una loro giovane amica [illegible] un giovane alto con cui andare a spasso. Non affacciò altre richieste se non d'un giovane alto [illegible] Romeo [illegible] nella scuola di recitazione [illegible] il nostro Romeo sarà bello che sciupato. Potrà interpretare parti da [illegible] ma non quella di Romeo. [illegible]

[illegible] canzoncina che ha il ronzio del volo d'uno scarabeo. Ella cantava, e lui cantava, insieme. Si fermarono, come se dovessero dirsi quelle cose, e l'una cantava un verso, e lui un altro verso. Un bel dialogo, che ho pensato farebbe un grande effetto in una commedia. Ma non era il dialogo di Giulietta, con l'allodola e l'usignolo.

E' possibile non esista un personaggio che possa recitare la parte di Romeo se nella vita Romeo non c'è più? [illegible] Quanti anni aveva Giulietta? Quattordici. [illegible] Ma chi oggi ardirebbe dare quattordici anni a un personaggio come Giulietta?

Corrado Alvaro

La partenza per l'A. O. I. di una carovana di cacciatori di fiere

Napoli, 3 novembre.

Una carovana per la cattura di migliaia dei più rari esemplari della ricca fauna d'Etiopia, da esporre alla «Mostra delle Terre d'oltremare» è partita questa sera da Napoli con il postale *Francesco Crispi*. L'interessante spedizione, dovuta al vivo interessamento del Commissario governativo alla Mostra, è capitanata dal gestore dello Zoo di Milano, noto cacciatore, cav. Augusto Molinar di Torino, il quale è accompagnato dal fratello Guido, già combattente in Africa Orientale, e da altri cacciatori e zoologisti, nonchè da due operatori cinematografici per la ripresa delle varie fasi delle battute di caccia e di cattura. Aggregati alla carovana sono pure due funzionari della Mostra delle Terre d'oltremare».

La spedizione sosterà alcuni giorni a Mogadiscio, ove giungerà il 17 corr. per proseguire, quindi, per Dire Daua, località prescelta per stabilirvi un primo deposito del materiale. Da Dire Daua la carovana si dirigerà nell'Alto Giuba, nei pressi di Dolo, ove impianterà il campo-base.

> Nessun assalto furioso, nessuna azione intensa di artiglieria ha prevalso sul valore sublime dei reggimenti italiani.
>
> **Paul Adam.**

In margine alla guerra nippo-cinese

Due popoli due soldati

Per il cinese fino a pochi anni fa era una vergogna avere un soldato nella famiglia - Per il giapponese il soldato è il bocciolo più bello della fioritura umana

(DAL NOSTRO INVIATO)

PECHINO, settembre.

Nella storia della civiltà cinese si riscontra un'eccezione tradizionale [illegible] l'urgenza del bisogno di difendersi [illegible]

[illegible] che soltanto alla morte [illegible] nese ne deve, per antica consuetudine, diventare il padre adottivo.

La trasformazione

Gl'istruttori tedeschi che affrontarono l'organizzazione dell'esercito nazionalista cinese non trovarono, in merito al metodo da adottare, di opinioni concordi; alcuni partivano dal concetto che bastasse inquadrare i soldati per ottenere dal «drill» la formazione dello spirito militare, altri sostenevano che l'educazione spirituale in genere e formazione dello spirito militare in ispecie dovessero accompagnare, se non addirittura precedere, l'addestramento tecnico. Ciang Kai-shek propendeva per questa seconda soluzione, ma [illegible] dei fattori spirituali.

In un secondo tempo il Governo di Nanchino ebbe a mandare le sue armate contro un avversario molto più potente e risoluto dei rossi cinesi. Il Giappone, e per l'esercito nazionalista di Ciang Kai-shek gli avvenimenti del 1937 hanno costituito la prova del fuoco. I giapponesi, basandosi sulle osservazioni fatte nel 1931, disistimavano il nemico al punto da calcolare che per cinque o dieci soldati cinesi potesse bastare uno dei loro: però la battaglia di Shanghai li costrinse ad impegnare un numero sempre maggiore di truppe, tanto che al termine di sei mesi avevano in campo mezzo milione di uomini, ai quali i cinesi opponevano assai meno del quintuplo. La scuola militare tedesca aveva dato ottimi frutti: le divisioni di Ciang Kai-shek non si disperdevano in quattro e quattr'otto, non fuggivano, ma contendevano il terreno e si lasciavano ammazzare sulle posizioni. Il nuovo «morale» era magnifico.

Senonchè il soldato giapponese era sceso in guerra con la preparazione spirituale e tecnica bell'e fatta. Mentre il cinese sentenzia, o almeno sentenziava, non doversi ricavare soldati da uomini di valore così come dal buon ferro non si ricavano chiodi, il giapponese afferma che tra i fiori il più bello è il bocciuolo del ciliegio e fra gli uomini il soldato. I concetti di Patria, Imperatore, disciplina, abnegazione, nei giapponesi hanno radici profondissime: e il mestiere delle armi, lungi dall'essere abbandonato agli straccioni, per essi ha sempre rappresentato un ideale. Nell'epoca feudale era anzi il privilegio d'una casta, dei Samurai. La spada è un simbolo che perfino ispira e regola la vita privata; il padre usa dire al figlio che studia all'università che egli ha da comportarsi «come una spada fedelissima».

«Ping» parola odiosa

In ambienti nei quali per secoli il soldato è stato posto sul gradino più basso della scala sociale [illegible] coltivare lo spirito militare non è facile; e per secoli i ranghi degli eserciti cinesi li hanno formati straccioni [illegible]. Col buon ferro non si fanno chiodi, ammonisce un proverbio cinese, e di un uomo che valga non si fa un soldato [illegible] per le buone famiglie cinesi l'avere dei parenti militari abbia costituito una ragione di vergogna.

E «ping», soldato, è parola talmente odiosa che [illegible] Un buon esercito di tipo europeo la Cina [illegible] nel 1894, dopo la guerra col Giappone [illegible] di Yuan Shih-kai e durante il periodo della guerra civili [illegible]

Morto, ma non prigioniero

I soldati cinesi, prima di sentire la potenza dell'ideale nazionalista, personificato da Ciang Kai-shek, o del comunista, si schieravano indifferentemente per l'uno e per l'altro governatore ribelle, rinunziando a rendersi conto e ragione della guerra civili; i soldati giapponesi, viceversa, hanno sem-pre saputo che la loro vita apparteneva all'Imperatore. [illegible]

[illegible] entrato con suo battaglione in una delle torri delle mura di Nanchino, un colonnello telegrafò al Mikado annunziandogli la presa della città. Poco dopo i cinesi operarono un contrattacco e dall'alto delle mura e dagli spalti della torre lanciarono sui nipponici entrati nella prima cinta bottiglie di benzina e bombe a mano, sterminandoli. Il colonnello aveva le spalle libere e ritirandosi avrebbe facilmente potuto salvarsi coi suoi uomini; aveva però telegrafato all'Imperatore ch'era entrato a Nanchino e si lasciò massacrare col battaglione. Un sacrificio che valga da esempio per generazioni non è mai inutile: la successiva presa di Nanchino, battaglia normale, non ha per il soldato il valore etico dell'episodio citato.

Italo Zingarelli

Simpatia in Finlandia per il nuovo Ministro della Cultura popolare

Copenaghen, 3 novembre.

La nomina di Alessandro Pavolini a Ministro della Cultura popolare è stata accolta con viva simpatia nei paesi nordici e specialmente in Finlandia. L'*Extrabladet* tratteggia un'ampia biografia di S. E. Pavolini e ricorda fra l'altro come suo padre, rimasto per lunghi anni ad Helsingfors quale professore di lingua e di letteratura, abbia tradotto in italiano il massimo poema finlandese. *(Stefani)*

Giornalista americano espulso dalla Romania

Bucarest, 3 novembre.

Le autorità romene hanno decretato l'espulsione dalla Romania del corrispondente dell'«United Press», F. C. M. Jahn, per mancanza di riguardo verso le massime autorità e scorrettezza professionale, — così come afferma il comunicato governativo. Pare che il Jahn avesse inviato notizie ritenute non soltanto non conformi a verità ma addirittura sconvenienti nei riguardi di altissimi personaggi romeni. Il Jahn lascierà stasera la Romania.

GROTTESCO AMERICANO

Le pene dei pacifisti

Pieni d'orrore per la tragedia, pieni di sdegno se la tragedia cessasse

NEW YORK, ottobre.

Strana psicologia s'è andata formando tra gli americani a riguardo della guerra europea. Decisamente sono tutti contro la guerra. Di quanti ne incontrate per istrada, negli uffici, nei luoghi pubblici, non c'è uno che non si affretti a protestare il suo abborrimento per l'immane macello. Ma questi stessi odiatori della strage, al minimo accenno di una pace o solo di una possibile tregua tra la Germania e le potenze democratiche non possono nascondere un vivo senso di disappunto o di decisa disapprovazione. Non ostante tutte le più calorose assicurazioni di neutralità assoluta e d'incrollabile pacifismo, gli americani, nella loro gran maggioranza, si vanno sempre più rivelando psicologicamente niente affatto contrari alla guerra, se si tratta di una guerra contro la Germania nazista combattuta da due altre nazioni, mentre essi stanno tranquillamente a guardare dalla finestra. Un'assai comoda posizione, come si vede.

Che guerra è questa?

Invece di parlar tanto di amore per la pace e gonfiarsi di compiacenza vanitosa per il loro spirito superiore di civilizzazione in confronto di quei barbari di europei sempre pronti a saltarsi alla gola, sarebbe meglio si facessero un accurato esame di coscienza e si dimostrassero più sinceri con se stessi e con gli altri. Durante la crisi di Monaco, circa un anno addietro, tutti parlavano di un pericolo di guerra e se ne mostravano desolati. Ma quando Chamberlain riuscì a conchiudere una tregua non ci furono improperi sufficienti da lanciarsi contro il ministro inglese. La sola maniera in cui questi avrebbe potuto soddisfare gli sfegatati amanti della pace sarebbe stato di dichiarare guerra alla Germania. E la guerra presentemente è in atto: la guerra contro la Germania che in cuor loro gli americani desideravano. In fondo non se ne sono dimostrati tanto spaventati come amavano di far credere. Molti, anzi, si sono fatti coraggio e sono usciti all'aperto chiedendo insistentemente che Chamberlain scagli al più presto numerose divisioni contro la muraglia occidentale. Gli americani hanno intrepidamente affrontata l'eventualità di vedere la gioventù britannica gettarsi in un labirinto infernale di fuoco e di acciaio. Sempre odiando la guerra, essi sarebbero furiosi se presentemente fosse dichiarata una tregua. Ci sono stati degl'indizi allarmanti che li hanno tenuti in una mortale sospensione: i tedeschi hanno interrotto l'affondamento dei bastimenti inglesi — la cosa è sospetta; i francesi hanno sospesa l'avanzata nella Saar — la faccenda decisamente si mette male. E' stata diffusa in Berlino una falsa notizia d'armistizio: potrebb'essere un espediente della propaganda britannica, ma chi sa che la diceria non abbia un fondamento di verità basato su qualche indiscrezione ufficiale. S'è giunti al punto da definire questa guerra «phony», cioè da burla, solo d'apparenza, perchè non vi sono stati finora scontri d'importanza. La frase è del senatore Borah. Che guerra è questa? E' uno scandalo: si combatte o non si combatte? — si domandano moltissimi americani in tono di disgusto. E' soprattutto gente sedentaria che ha oltrepassata l'età militare ad esser presa da tale sete di sangue da desiderare massacri in massa al solo scopo di sentirsi rassicurata che si fa sul serio e che la guerra non è «phony». Se, Dio ne guardi, Chamberlain accettasse una tregua, il liberalismo e il pacifismo americani si metterebbero a lutto lamentando la fine della guerra.

Controsensi

Ma la posizione dei liberali e dei conservatori è contradditoria e poco sostenibile dal punto di vista della logica e dell'umanitarismo di cui fanno tanto sfoggio, quella dei radicali, comprendendo in essi socialisti e comunisti non è affatto più comoda. Costoro si trovano di fronte ad un dilemma le cui corna sforacchiano le loro teorie preferite. Se si attuasse la pace che richiedono ad ogni costo, una pace immediata si renderebbero complici di un atto contro cui hanno tuonato con tutta la potenza dei loro polmoni, un atto che hanno presentato al mondo come la più odiosa violazione di ogni principio internazionale. Perchè la pace immediata consacrerebbe la sparizione della Polonia e darebbe alla Germania nazista una vittoria strepitosa. E questo non è stato mai nei voti dei radicali d'America.

Per gli americani questo è un periodo assai difficile per una presa di posizione stabile e definitiva. Ed ecco perchè molti ripiegano nella loro nicchia preferita ch'è caratterizzata dal cliché tradizionale: «Niente di quanto avviene in Europa ci tocca da vicino». E' l'atteggiamento assunto da molti importanti giornali i quali mentre negano nella loro pagina editoriale che, per quanto riguarda gli americani, un'Europa perfino esista, dedicano cinque e sei altre intere pagine a quanto avviene in Europa.

Questo è anche un po' l'atteggiamento del governo degli Stati Uniti e di tutte le altre nazioni americane, in generale. Com'è stato dimostrato alla Conferenza Panamericana se i paesi dell'Emisfero Occidentale potessero circondarsi di una muraglia cinese che li isolasse dall'Europa lo farebbero volentieri. In mancanza, hanno stabilito una zona di sicurezza di trecento miglia marittime attorno alle loro coste. La quale decisione potrà esser fonte di maggiore imbarazzi piuttosto che un elemento di sicurezza. La stampa inglese ha già fatto conoscere che trattasi di una violazione di diritto internazionale ed ha avvertito che l'Inghilterra non potrà rispettare la zona stessa in caso i suoi bastimenti vengano attaccati in quei limiti. Come qualche ammiraglio americano ha rivelato, gli Stati Uniti non sono in condizioni da assumersi la sorveglianza dell'intera zona. Ciò li mette in una posizione assai precaria giacchè mentre si riservano il diritto d'impadronirsi o di affondare qualsiasi nave di belligeranti ch'entrasse in quelle acque, d'altra parte rifiutano di accettare la responsabilità d'impedire ai sottomarini o altre navi da caccia di stabilire basi sulle coste del Continente Occidentale.

Amerigo Ruggiero

Fallita fuga dalla prigionia di tre marinai tedeschi

Londra, 3 novembre.

Tre marinai tedeschi prigionieri di guerra hanno tentato fuggire da un paese della Scozia per mezzo di una barca sprovvista di remi e di vele. Essi sono stati in mare sei giorni, finchè, terminate le poche provviste, hanno fatto segnali ad una nave da guerra inglese che passava in lontananza e dalla quale sono stati raccolti. Dopo essere stati sbarcati, i tre marinai sono stati consegnati al capitano di un moto-peschereccio il quale li ha condotti a Firth of Forth dove sono stati di nuovo internati. (Stefani).

Un reparto celere finlandese in esercitazione presso la frontiera russa.

LIBRI NUOVI

Critica e cultura

Tra le *Carte Napoletane* del Leopardi si trovano certi *Appunti e ricordi per servire al romanzo autobiografico*, che in sei foglietti di carattere minutissimo comprendono l'idea e la traccia di un vero e proprio romanzo psicologico, «intimista» dice Manlio Dazzi, che lo ha fatto oggetto di intelligente studio: *Leopardi e il romanzo* (*Fratelli Bocca Ed.*), e ne ha tratto l'occasione a ripercorrere, e indagare ancora la folta, splendida selva delle annotazioni leopardiane, quel mondo denso di pensieri, di riflessioni, di memorie, che tanta vita induce dalla dolente, insaziata osservazione quotidiana all'apice dell'affetto lirico e di una straordinariamente patetica fantasia. Agli *Appunti* il Leopardi accenna con varie dizioni e titoli: *Eugenio romanzo* (*Werther*) *frammenti*; o anche *Vita di Silvio Sarno*, con le varianti di *Ruggiero* o *Ranuccio*, *Vanni da Belcolle*, oppure *Vita del Poggio*. E in una nota del 1820, nello *Zibaldone* — gli *Appunti* sono del marzo, maggio 1819 —, leggiamo *Abbozzi della vita di Lorenzo Sarno*. L'aderenza autobiografica è stretta, minuta; il poeta trasferisce e trascrive il peso, la morbidezza acuta e greve della sua esperienza, nella figura, più o meno nettamente immaginata e intravista, del protagonista di quel progetto di racconto. Progetto che può essere interpretato come una deviazione o dissimulazione del suo istinto prepotentissimo, del suo bisogno, perenne, avido, sempre risorgente, di sfogo lirico. E forse perciò — per aver trovato egli poi la forma adeguata ai suoi dolori e sogni in una lirica perfetta ed esauriente — non scrisse più il romanzo, fosse o non fosse nelle sue possibilità lo scrivere romanzi, chè noi non ne sappiamo nulla, o ben poco.

Per codeste ragioni rigorosamente autobiografiche il Dazzi può assai bene indicare l'origine, l'embrione dell'idea leopardiana, in quelle pagine del *Diario d'amore* che «in una prosa tersa e vitrea sotto cui la commozione è fissata come una farfalla dall'entomologo, raccontano e analizzano le circostanze e i moti del primo amore dalla domenica 14 al martedì 23 di Decembre 1817», e osservare che questo «tipo di personaggio tra l'io e l'*egli* era ancora presente al Leopardi nove anni dopo», quando cioè il poeta ritornava al progetto assottigliandolo: *Storia di un'anima scritta da Giulio Rivalta*. Vuol dire che costante, durevole fu nella fantasia del Leopardi «il richiamo alla finzione narrativa in rapporto alla propria vita». (Un certo vagheggiamento del romanzo come modo di sfumata esteriorizzazione psicologica e ideale, la fiducia e la voglia di questa forma «si riaffaccia, ma diafana, incorporea, qual'era adatta alle «Operette morali», nei «Detti memorabili di Filippo Ottonieri»). L'*Eugenio* avrebbe dovuto esprimere — dice il Dazzi — quello stato di desiderio-pena che il Leopardi trovava in ciascun punto della vita; e anche doveva essere il romanzo dell'aspettazione della morte, e della tenerezza amorosa e pietosa da quel colore di morte fatta più sensibile e struggente. Eugenio, malato di lunga, estenuante malattia, desioso di un gesto che tronchi il suo soffrire e pur timorosissimo della fine, è disposto dalle circostanze del destino e della sua propria natura a fantasticare con animo contrastato, or ribelle e ardente, or vinto e commosso, intorno al mistero ultimo, e al dolore che involve e trascina e disperde tutte le cose umane. Una giovane, Teresa (la figlia del cocchiere di casa Leopardi), morta sui vent'anni, desterà per la sua grazia fresca, lieve, e per l'affinità e conformità della triste sorte, l'interesse amoroso, l'ansiosa e fantasiosa malinconia di Eugenio. Amore fatto di vezzeggiamento sentimentale, di riflessione, di carità, e quel lento, minuto ascoltarsi, quell'andar scoprendo i moti, le pause, le intermittenze, le disperazioni del cuore, e poi il nero della tomba, il vanire anche del ricordo.

E, intorno, la vita dei famigliari (vi sono abbozzati tipi del padre e della madre di Leopardi, il fratello Carlo, una zia Antici, il pedagogo Diotallevi, un cavalier servente della nonna materna, Volumnio Gentilucci, e via via), e interni e paesaggi, e figurette e quadretti di bellissimo rilievo, di vivida, concreta rappresentazione: come quella Brini, «giovane di piccola condizione bella, ma molto allegra» che suscita incerte immaginazioni e intensissimi sogni in Eugenio, o come quella scena, di sorprendente immediatezza e verità, e tutta circonfusa, intrisa di un senso intimo, e soavissimo, e sconfinante, di ansietà, di malinconia, di infinito, scena che il Dazzi avvicina giustamente al *Sabato del villaggio*, e in cui si assiste, da una finestra, a brevi, rustici bozzetti di popolani lì, nella piazzetta, e si ascoltano i suoni della vita famigliare che vengon di giù, dalle povere case, e v'è nell'aria quell'andare e venire di voci, di cenni radi o frequenti, quasi sospiri, interiezioni, sillabe, senza che si vedano i volti e le creature, ma come se creature e volti ci fossero anche più vicini e palesi per non so che mistero di suggestione sparsa sul lento dolce del tempo, sulla vacuità dolente e morbida dello spazio e del paese, nel trascolorare della stagione, nell'ora che volge e s'incurva: «La donna venia ridendo dolcemente con qualche parolètta. — Oh che matti!... e di quando in quando ripetea pazientemente e ridendo l'invito d'andarsene, e invano. — Finalmente una voce di loro: oh ecco che piove. Era una leggera pioggetta di primavera. E tutti si ritirarono, e s'udiva il suono delle porte e i catenacci».

La grandezza di Leopardi è qui, in queste mirabili annotazioni, in questa intensità che mentre percepisce già ricrea, in vertiginoso clima lirico, la realtà del mondo. La sua anima, che par fasciata di lucenti ombre, l'ombre lunghe, tenere e crudeli, che le cose lasciano dietro di sè, nel mistero dell'infinito, fa visibile d'un tratto ciò che non si vede, fa sonoro e melodioso il silenzio cosmico. Anche nelle paginette dell'*Eugenio*, a legare l'acuta finezza, la ricca, frammentaria varietà degli appunti psicologici o ideali o realistici, è questa stupenda, apprensiva, questa patetica effusione e folgorazione di fantasia, che è come un cielo di tersissimo lume in cui si riflettano, nell'aurora, o crepuscolari e notturne, tutte le cose leopardiane. Quando questa effusa anima si rapprende in perfetto cristallo abbiamo le meravigliose soluzioni liriche delle *Ricordanze*, della *Sera del dì di festa*, dell'*Infinito*. Il Dazzi, che ha studiato tutto nelle brevi pagine degli *Appunti e ricordi*, e intorno ad esse, con gusto, scaltrezza, amore, dice anche questo, come l'espressione dei sentimenti leopardiani attraverso la lirica sia ve-nuta sottraendo pressochè tutti i motivi al romanzo, ed allontanandone il bisogno nello spirito dell'autore; ma osserva tuttavia, ad attestarne la vitale importanza, che il «momento artistico dell'*Eugenio* si esaurisce molto lentamente, o per meglio dire, non si estingue mai del tutto nemmeno nella grande lirica che pure forma l'assoluto leopardiano».

* *

Con quella sua finezza toscana, che chiarisce arte e pensiero nell'atto stesso di assaporarli, Pietro Pancrazi, in un volume breve e succoso: *Studi sul D'Annunzio* (*Einaudi Ed.*), reca notevolissimo contributo alla conoscenza intima, delicata, di un poeta sul quale vengono facili formule e sentenze, ma di cui è poi difficile distinguere e saggiare la segreta, minuta e viva ragion poetica. Dice il Pancrazi d'essersi accorto da questo e quell'indizio, in occasione della morte dell'autore delle *Laudi*, che D'Annunzio non era più letto; e allora gli parve urgente rileggerlo, per farlo poi possibilmente rileggere agli altri. Il Pancrazi è lettore squisito; gusto sicuro, penetrazione costante, piacere concreto di individuare la materia dell'arte nel tratto saliente, nella peculiarità fantastica. Sicchè questa rilettura gli è riuscita proprio bene. Si veda con che gesto netto il Pancrazi sbuccia dal setoso involucro quella fresca e ambigua poesia, rintracci egli la nascita ferina del Centauro, o quella lieveridente di Versilia, o le modulazioni della prosa «notturna» e delle misteriose «faville». Dei miti di *Alcyone* vi dirà che se la prima impressione è di cosa tutta nuova e come di getto: «a chi li riascolti con orecchio più attento, quei miti presto ne danno un'altra, quasi opposta: come di grazie e favole labili e ritrovate, parole e suoni tratti su da un lontano macero della nostra anima e della nostra poesia. E dentro il grande sole versiliano arde a tratti come una bianca luce funebre.» Per questa via, esoterica, arcana, l'arte solare, diurna, dei lucenti poemi si ricongiunge a quella allusiva della *Contemplazione della morte*, delle *Faville del maglio*, del *Libro segreto*. L'*Alcyone* e il *Notturno* «non sono poi arti, figure e miti così lontani come si è soliti dire.» In *Undulna*, nella nuda *Estate*, nella sabbia scorrente nel pugno dell'uomo come nella clessidra, «in queste metamorfosi è già presente il meglio dell'arte notturna; quella seconda vista del poeta sulle cose.» Dobbiamo dire che all'accertamento e approfondimento della prosa esoterica del D'Annunzio il Pancrazi è giunto felicemente: le sue indagini e scoperte in questo senso sono preziose. Così quel ch'egli dice delle origini del D'Annunzio notturno è frutto, sì, di osservazioni e rilievi di cronaca e storia, è tratto dalla biografia del poeta, ma approda a un'interpretazione tutta stilistica e poetica. Nelle prose dannunziane dai primi anni al *Piacere* si trovano gradatamente tutte le premesse anche della prosa notturna che nasce in particolari occasioni, da particolari stati d'animo, quando il «presente e il passato mutuano tra loro, si annullano, e quasi creano il sortilegio di un terzo tempo; che D'Annunzio stesso definì: «Rimemorare non è per me aver vissuto nè rivivere, ma vivere nel vivere.» Perchè un oggetto cada in quella luce «gli giovano qualità un po' contradditorie: vuol essere chiaro e ambiguo, mezzo e un po' acerbo, compatto e in via di disfogliarsi.» O non è forse, codesta, cosa assai affine, e consanguinea alla più interna natura di tutta la prosa dannunziana, che conosce «spesso molto vicino alla fioritura, il rapido decadere e la corruzione»? Anche perciò, per questo rapido mutare e trapassare, D'Annunzio è di quegli scrittori che talvolta piace cogliere agli inizi. Inizi nel tempo o inizi nell'ispirazione. Ed è proprio il lavoro che Pancrazi ha condotto innanzi con accorta sagacia, e appuntandosi poi anche a quel concetto della coesistenza, della «contemporaneità» in D'Annunzio di tutte le tecniche e di tutte le esperienze, senza che mai l'una riuscisse a superare davvero l'altra; contemporaneità, che se vera, spiegherebbe tanto del poeta, e anche quel subitaneo o quasi miracoloso sorgere ed estinguersi in lui della fantasia. Poeta che, in ogni momento, «potè darci, quasi indifferentemente il bello e il brutto, il basso e il meno buono di sè.»

Francesco Bernardelli

Libri ricevuti

MARIA A. LOSCHI, «Scrittrici di Ungheria» (Casa Editrice Fratelli Bocca, Torino, L. 15). — E' un bel libro originale, tutto soffuso di femminilità e di grazia, che giunge tempestivamente a completare la comune conoscenza della letteratura ungherese, così viva e interessante, ma finora piuttosto limitata alle opere degli scrittori più in voga, da Maurizio Jokai ad Alessandro Petöfi, da Lodovico Kossuth a Ladislao [illegible] per ricordare i maggiori. L'autrice, geniale e colta, di «Scrittrici d'Ungheria» ci offre una piccola utilissima enciclopedia di letterate ungheresi fra le più degne, un'ottantina di figure tracciate con agile penna, così che abbiamo la nozione precisa di quello che è stato ed è tuttora il contributo delle scrittrici magiare alla produzione letteraria dell'Ungheria, a partire dal Seicento fino ad oggi. Il compito non era davvero facile, ma questa nostra [illegible] scrittrice lo ha realizzato completamente e bene. Romanziere, poetesse e scienziate s'avvicendano in questo libro di Maria A. Loschi e di ciascuna i cenni essenziali ci sono offerti con fine gusto e con perfetta conoscenza dell'ambiente in cui tanta attività intellettuale si è svolta. Se i magiari troveranno motivo di nuova affettuosa simpatia per l'Italia, noi dobbiamo essere grati all'autrice di questa bella [illegible] e nobile fatica.

Gen. di Div. in P. A. FABIO SCARZELLA, «Bozzetti militari», ed. F.lli [illegible], L. 8. — Si tratta di una serie di impressioni di vita militare, ma una vita militare vissuta, anzi combattuta, in quanto che il generale Scarzella non soltanto ha ricevuti comandi durante la guerra 1915-1918, ma è stato anche un valoroso combattente, e ne sono segno glorioso le sue decorazioni al valore e le sue mutilazioni. Questi «Bozzetti» scritti in uno stile magro, veramente militare, ma per ciò stesso efficace e incisivo, parlano del cuore e del valore dei soldati italiani, dall'epoca della guerra mondiale alla campagna di Etiopia. Spesso questi racconti sembrano esperienze vissute più che figurazioni letterarie. Ciò non impedisce che anche dove il ricordo è personale, la forma sia perfettamente letteraria, con indubbi segni di cultura sottile e di buon gusto. Si tratta di 117 pagine, ma in compenso esse racchiudono la sostanza di parecchi volumi. Ne raccomandiamo la lettura [illegible], i giovani e gli adulti, giacchè da esse s'emana lo spirito grande e puro delle generazioni che dal 1915 al 1938 combatterono e versarono il loro sangue per la grandezza d'Italia.

ALDO [illegible], «Storie e leggende dell'Appennino e del Po» (Ed. Garzanti, Milano) L. 20.

LUIGI BARZINI (jr.), «Evasione in Mongolia» (Ed. Mondadori, Milano) L. 12.

CRONACA CITTADINA

4 NOVEMBRE

Torino fascista e sabauda celebra il glorioso annuale

4 novembre 1918: vent'un anni sono trascorsi da quel giorno fatidico, ma lo spirito alato della vittoria ci ha d'allora in poi sempre assistito, s'è incarnato nella meravigliosa realtà dell'Italia di Mussolini. Celebrando, come oggi in tutta Italia si celebra, l'annuale di Vittorio Veneto, Torino giovanissima, Torino Sabauda, Torino Fascista, la città che seppe essere di volta in volta baluardo di resistenza incrollabile e alfiere di vindice riscossa, ma sempre egualmente grande là dove volle e dove si tratta di imporre o di difendere l'idea di Patria, Torino sente di celebrare un evento che continua e continuerà sempre, consigliatore di fede, nel cuore degli Italiani.

Tale spirito di continuità Torino ravvisa, come racchiuso in simbolo, nella figura augusta di Umberto di Savoia e in quella eroica del Duce, che stamani assisteranno insieme la Messa al campo celebrata all'Altare della Patria: l'uno, viva fronda di quell'albero millenario che, nato e cresciuto sulla nostra terra, ha raccolto sotto la sua chioma gigantesca tutta la famiglia italiana: la Dinastia. L'altro, prima che simbolo, anima e genio di quell'Italia che, a sua gloria, da Lui si dice Mussoliniana.

Tale spirito di continuità Torino vuol rispecchiare nell'abbraccio ideale che Camicie Nere ed Esercito si scambieranno stamani, non come due entità distinte, ma quali realtà sorelle che intendono provare insieme la commossa fierezza di un sacro ricordo.

La ricorrenza cade quest'anno in un periodo per l'Europa profondamente tormentato; ma trova l'Italia quale fu ieri e sarà sempre, avvolta in una serenità che è coscienza della propria forza, ardore di fede fascista, fiducia incrollabile nell'Uomo che, salvando e perpetuando con la Rivoluzione lo spirito di Vittorio Veneto, ha saputo ridarle dignità imperiale.

Per entro questa serenità, Torino rinnova al Re Imperatore e al Duce il giuramento della sua appassionata dedizione, pronta, sempre che Essi comandino, a dimostrare con l'opera di essere più che mai degna del suo radioso passato di guerre e di vittorie, dei suoi mille e mille eroi, dei suoi indimenticati gloriosi Caduti.

Le celebrazioni si iniziano stamane alle ore 10 con il consueto scambio di saluti delle Camicie Nere che il Federale e i componenti il Direttorio della Federazione e dei Fascio di Torino e dei Comandanti dei Giovani Fascisti e della G.I.L. recano a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata. Mezz'ora dopo, tutte le organizzazioni del Partito, della Milizia, e i reparti d'Arma si ammasseranno dinanzi alla Gran Madre di Dio dove S. E. il Cardinale Arcivescovo celebrerà una messa solenne. Al Divin Ufficio farà seguito l'imponente sfilata dinanzi all'Ossario dei Caduti secondo le disposizioni già precedentemente comunicate dalla Federazione e pubblicate ne «La Stampa» di giovedì.

Dove e come si censiranno le famiglie numerose

Abbiamo pubblicato ieri le nuove norme per il censimento delle famiglie numerose secondo lo statuto approvato con R. D. L. 22 novembre 1937 n. 2032. Per tale censimento i capi delle famiglie numerose, quelle cioè con non meno di sette figli viventi, computati fra essi anche i figli caduti in guerra o per la Causa nazionale, si dovranno presentare — se residenti in Torino, all'Ufficio Anagrafe municipale via Barbaroux 32-bis, Stanza n. 5, non subito, però, ma fra una ventina di giorni, poichè l'Ufficio stesso si sta interessando per tale servizio. I capi di famiglia numerosa residenti in provincia dovranno rivolgersi agli Uffici anagrafe dei rispettivi comuni. Presso tali uffici essi troveranno gli appositi moduli da riempire e avranno tutti gli schiarimenti del caso, poichè la disposizione stabilisce che il censimento debba partire non dalla data attuale, ma dal 21 giugno 1937.

I capi di famiglia numerosa hanno tutto l'interesse, sotto ogni punto di vista, ad adempiere tale formalità che interessa nella sola città di Torino ben 1551 famiglie con un complessivo aumento progressivo di ben 14 o 15 famiglie al mese: e nella provincia la rispettabile cifra di 6000.

La Mostra "anti-lei"

La Mostra «anti-lei», organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento ed ordinata in un salone della Casa della G.I.L., in piazza Bernini, è aperta nei giorni feriali dalle ore 15 alle 23, e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 23. L'ingresso, libero a tutti, è gratuito.

Automobili a digiuno

L'alimentazione a gassogeno

E' di sempre scottante attualità il problema dei succedanei dell'alimentazione a benzina. E pensare che ancor pochi mesi or sono i motori delle più veloci e moderne automobili avevano quasi l'aria di protestare, picchiando in testa, per gli scarsi gradi di «ottano» della mediocre benzina comune loro elargita! C'è da credere che oggi sarebbero meno schizzinosi...

Questo difetto della facile detonazione, almeno, è escluso con la maggior parte dei surrogati: il metano, di cui ci siamo occupati nelle note precedenti, non detona — e neppure il secondo dei grandi succedanei, il gas di gassogeno, di cui ci occuperemo quest'oggi. Purtroppo però, come abbiam visto per il metano — e ad analoghe conclusioni giungeremo per il gassogeno — sussiste una remora fondamentale alla loro consigliabilità nel caso di trasformazioni di emergenza di carattere transitorio sulle comuni vetture da turismo: il pericolo che, mascherando l'egoistico interesse di circolare in tempo proibito sotto le ali dell'autarchia, si finisca col fare dell'autarchia alla rovescia. Aggravando, anzichè sollevando, l'onere valutario dell'autocircolazione.

Pro e contro il gas della foresta

L'apparecchiatura a gassogeno, come è noto, comporta un generatore alimentato a legna o più frequentemente, a carbone di legna, che fornisce un gas in cui predomina l'ossido di carbonio, in grado di sostituire il gas di benzina nei normali motori a scoppio, e vari accessori: filtri, depuratori, ventilatore, ecc. La trasformazione costa, secondo i tipi, da 7 a 10 mila lire e anche più; e pesa, in ordine di marcia, da 160 a 220 chili.

Teoricamente, il funzionamento è garantito. E molte buone esperienze, anche di lunga durata, lo attestano: specialmente su grossi autoveicoli forniti originalmente di una forte riserva di potenza, e tolleranti manipolazioni del motore per aumentare l'alesaggio e il tasso di compressione. Infatti, a motore inalterato, il gassogeno perde dal 35 al 40 per 100 di potenza rispetto alla benzina. Si fa però perdonare questo difetto con la forte economicità di esercizio: il rapporto col costo della trazione a benzina, ai prezzi attuali, è di circa un quarto o anche meno.

Praticamente però gli stessi tecnici e costruttori del ramo escludono che si possa pensare a munire del gassogeno su vasta scala le comuni autovetture da turismo a benzina, leggere veloci e aerodinamiche. Per ragioni di peso, per ragioni d'ingombro, e soprattutto per ragioni di manovra e di manutenzione: accensione preventiva alla partenza, e impossibilità di lunghe soste a motore spento senza dover ricominciare le operazioni di accensione; manutenzione e pulizia quotidiane al focolaio e al cinerario, con spendita di mezz'ora o di un'ora, più parecchie ore settimanali per la pulizia dei filtri; autonomia generalmente inferiore ai 100 chilometri, e difficoltà del rifornimento fuori sede per le speciali caratteristiche di qualità, pezzatura e secchezza che deve offrire il combustibile, sia legna che carbone, ecc.

Un patrimonio prezioso

All'infuori, dunque, di determinate categorie d'impieghi (zone non montuose; vetture dal proibitivo consumo di benzina e perciò di minimo valore commerciale; usi quotidiani di una certa uniformità e continuità oraria, non intervallati da numerose soste, e con l'assistenza dell'autista) il gassogeno sulla vettura da turismo non potrebbe rappresentare che un palliativo temporaneo. Anche perchè — non potendo in alcun caso coprire che una limitata aliquota della circolazione — sarebbe evidentemente inopportuno spesario proprio alle applicazioni praticamente e tecnicamente meno indicate, sottraendolo così ai grossi automezzi a percorso fisso di raggio limitato, dove può giungere come un toccasana; e coll'inevitabile conseguenza di compiere nel pubblico una immeritata propaganda negativa per il sistema in genere.

E' per questo scopo temporaneo e negativo, l'autarchia e la logica valutaria non possono permettere che vengano immobilizzate molte centinaia di lire di materiali metallici preziosi, nè che venga aggravata l'importazione del carbone di legna, di cui nel 1938 fummo tributari dell'estero per 46 mila tonnellate. Il gassogeno, per inquadrarsi nel piano dell'autarchia, deve entrarvi razionalmente e gradualmente: con gli autoveicoli di maggior mole o di modesto livello di esigenze — e col parallelo incremento della nostra produzione di carbone di legna, che non può di colpo veder chiusa l'importazione e moltiplicato il consumo, senza compromettere l'integrità del nostro patrimonio forestale.

Il quale è ancora più importante che gli sbadigli delle nostre macchine inoperose.

Aldo Farinelli

Proroga per l'iscrizione ai corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari

Il Ministero della Guerra, in considerazione dell'attuale stato di emergenza, che avrebbe provocato un ritardo nella presentazione delle domande di iscrizione ai corsi accademici e conseguentemente al primo periodo preliminare dei Corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari per l'anno 1939-40, ritardo dovuto all'allontanamento dai centri di numerose famiglie, ha prorogato la data della chiusura delle iscrizioni ai Corsi allievi ufficiali al 20 novembre. Tali Corsi offrono, tra le altre facilitazioni, la possibilità di poter usufruire dell'appello straordinario di febbraio, di adempiere agli obblighi militari durante gli anni di studio rendendo così possibile l'inizio della professione appena conseguita la laurea e di essere esentati dai tre anni di istruzione premilitare. Ma assai più che ottenere vantaggi, i fascisti universitari si iscrivono a questi Corsi per aver l'onore di indossare la Camicia nera, divisa di eroismo e di sacrificio che, unitamente al glorioso grigio-verde, è stata consacrata alla vittoria sui campi d'Africa e di Spagna. E' dovere di ogni fascista universitario frequentare i Corsi allievi ufficiali di complemento che si svolgeranno presso la Legione «Principe di Piemonte» secondo le modalità già rese note. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al Comando della I Legione universitaria «Principe di Piemonte» a Casa Littoria.

La tessera del Dopolavoro ai Grandi Invalidi

In seguito al vivo interessamento dell'Istituto Nazionale Fascista Infortuni, Sezione Assistenza ai Grandi Invalidi del lavoro, S. E. il Segretario del Partito, con foglio di disposizioni n. 1400 del 26 agosto 1939-XVII ha disposto che dal 28 ottobre XVIII venga concessa, gratuitamente, ai grandi invalidi del lavoro, la tessera dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Tutti gli assistiti, che sono in possesso della tessera di iscrizione rilasciata dalla Sezione assistenza ai grandi invalidi del lavoro, possono farne richiesta direttamente alla Segreteria Provinciale dell'O.N.D.

Il fausto annuncio

Riti propiziatori a Racconigi

Nella Real Chiesa di N. S. delle Grazie a Racconigi, a cura del Cappellano reale mons. Bergoglio, sono state elevate preci di propiziazione in seguito all'annunzio del prossimo lieto evento che allieterà Casa Savoia. In questi giorni il Principe Umberto si era soffermato a Racconigi tra una e l'altra ispezione. Appena conosciuta la notizia, le autorità fecero pervenire al Principe i loro devoti omaggi e gli auguri di tutta la popolazione.

Funzione commemorativa all'Ospedale San Giovanni

Ieri mattina ha avuto luogo nella Chiesa maggiore dell'Ospedale S. Giovanni alle Molinette, una funzione commemorativa per i benefattori defunti del [illegible]. La Messa venne celebrata dal can. Baravalle. Era presente, al completo, la direzione dell'Ospedale.

La fine di un vecchio attore

Si è spento nel Ricovero dei «Poveri vecchi» l'ex-attore dialettale Giovanni Bonelli, ai suoi tempi simpaticamente noto sulle scene del teatro piemontese, dove aveva lungamente lavorato con Gemelli, Cuniberti e Dante Testa. Aveva 80 anni. Giovanni Bonelli si trovava da circa 4 anni ricoverato nell'Istituto di corso Francia 180 a cura del Comitato della Messa per l'Artista. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9,15.

Concerto fanfara della G. I. L.

Oggi, alle ore 17, in piazza S. Carlo, la fanfara del Comando Federale della G.I.L. terrà un pubblico concerto eseguendo: «Etiopia» di Blanc, «Marcia 1805» di Cherubini, «La preghiera del Legionario prima della battaglia» di Blanc, «Tannhäuser» marcia di Wagner, «Serenata montana» di Blanc, «Marcia nuziale» di Blanc, «Ernani» marcia di Verdi, «Impero» di Blanc.

La morte di un pazzo imputata ad un infermiere

L'accusato assolto

E' comparso avanti i giudici della settima sezione penale del nostro Tribunale (Pres. comm. Vaccarino; P. M. cav. Gedda) l'infermiere Carlo Raimondo fu Giacomo, di 45 anni, nato a Rubiana e residente a Collegno, alle dipendenze di quel R. Manicomio, imputato di avere l'11 maggio di quest'anno in Collegno con atti diretti a produrre un reato di lesione personale cagionato la morte del demente Margherino Grasso Quevi in preda ad una crisi aveva incominciato a lanciare contro i compagni di sala quanto gli capitava sotto mano. Interveniva allora l'infermiere di guardia Carlo Raimondo che provvedeva ad assicurare le fetture che tenevano legati al letto i polsi del Grasso che però si divincolava furiosamente. Nella colluttazione seguitane il Grasso rimaneva ferito al ventre dalla mano dell'infermiere, che teneva l'apposita chiave per stringere i morsetti delle fetture. Pochi minuti dopo il Grasso veniva colpito da vomito e qualche giorno di poi decedeva. L'autopsia accertava la rottura della vescica urinaria. Arrestato il Raimondo negava di aver colpito con pugni il Grasso spiegando di essersi limitato ad appoggiare un ginocchio sul braccio destro del demente premendolo così contro il materasso. Rinviato a giudizio per il reato di abuso dei mezzi di correzione e di disciplina il Raimondo dopo le arringhe dei due difensori Baravalle e Viglani è stato assolto per insufficienza di prove.

Come finì un'amicizia

La morbida pelliccia distrutta dalle tarme

La signora Liliana Serrone aveva affidata alla fine della scorsa primavera la calda e morbida pelliccia all'amica Matilde che possedeva un ampio cassone di zinco dove le tarme non potevano entrare. In questi giorni la signora Liliana pregava l'amica di riconsegnarle la pelliccia. Le due signore aprirono il cassone: le magnifiche pellicce erano avvolte in un numero incredibile di giornali. Quella di persiano apparteneva alla signora Liliana che, compiaciuta, allungava le mani ad accarezzarne la morbidezza, ma i magnifici riccioli si staccavano in disordine cadendo a terra. Giustamente preoccupata Liliana scuoteva allora con dolce violenza la pelliccia e con orrore constatava la distruzione operata dalle tarme, e chiedeva spiegazioni all'amica. Questa rispondeva allargando le braccia in un gesto sconsolato. Ma di quel gesto non si appagava la signora Liliana che rivoltasi al Tribunale chiede l'integrale pagamento della pelliccia valutata oltre 20.000 lire mentre Matilde si è querelata per ingiurie contro la troppo bollente amica.

Un generale investito. — Mentre stava passeggiando nella piazzetta dietro la Chiesa in via Roma il gen. Guido Farinetti, abitante in via Roma n. 21, veniva investito da un'auto, riportando nell'incidente contusioni varie da cui guarirà in 25 giorni.

Cade di bicicletta. — Tale Tomaso Giajola, abitante in via Vado 6, cadeva accidentalmente dalla bicicletta fratturandosi una costola. Guarirà in 15 giorni.

Contro un'auto. — Il ciclista Domenico Manchetti fu Antonio, di 30 anni, residente a Livorno Ferraris, andava ad urtare in piazza San Martino contro l'auto n. 44.925 TO.

Motocarrozzetta contro un rimorchio. — Una motocarrozzetta montata dai vigili urbani Giovanni Battistella e Pietro Greuma, andava a scontrarsi in via Sandro Botticelli contro l'autotreno n. 55.062 TO. Il Battistella riportava nell'incidente la frattura di una gamba di cui guarirà in 90 giorni.

Scontro fra carro e tram. — In via Nizza, all'angolo con corso Raffaello un tram della diciottesima linea ed un carro si urtavano. Il conducente del carro, tale Angelo Ron fu Giuseppe, di 39 anni, abitante in corso Spezia 16, rimaneva ferito al viso. Guarirà in pochi giorni.

Onorificenze

Con recente provvedimento motu proprio di S. M. il Re e Imperatore, è stata conferita la Commenda della Corona d'Italia al Cav. *Vittorio Gallino*, noto industriale della città. Gli amici che apprezzano le doti di tenace, intelligente ed operosa attività del Comm. Gallino, con sentito orgoglio e letizia segnalano il conferimento della meritata onorificenza.

Su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Sua Maestà il Re e Imperatore ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il Cavaliere Ufficiale *Guglielmo Trisoglio*.

Gli amici si congratulano vivamente.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale): ore 21: «Tosca» di G. Puccini.
VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini (serata in onore del baritono Galeffi).
ALFIERI: C.a Riv. Maresca: ore 15,15 e 21,15: «Cometa del 2000» di Ripp.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Guarda che traffico!» di Arnaldi e Cavur.
MAFFEI: Comp. Riviste e Disco d'oro» con la vedetta Fiori Sandi: ore 17 e ore 21,30: «Ragazza, non esageriamo», rivista in 2 quadri, di Ripp e Macario.
II MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII) della Società Amici dell'Arte, Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 21: «Tosca» di G. Puccini.
VITTORIO EMANUELE: ore 18: «Rigoletto» di G. Verdi; ore 21: «Trovatore» di G. Verdi.
ALFIERI: C.a Riv. Maresca: ore 15,15 e 21,15: «Cometa del 2000» di Ripp.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Guarda che traffico!» di Arnaldi e Cavur.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vacanze d'amore» Ginger Rogers, Douglas Fairbanks jr. (14).
AMBROSIO: La squadriglia degli eroi. P. Hartmann, F. Kampers, Freybe (14).
CORSO: «Il documento» di Mario Camerini con Ruggeri, Falconi, Denis.
AUGUSTUS: «Gioia d'amare» I. Dunne.
CHIARELLA: «L'albergo delle sorprese» e «Ca Donne e sorrisi» E. Bota-Frilli.
BALBO: «Spionaggio» Greta Nissen e «Orologio della torre» di W. Disney.
STATUTO: «Papà per una notte» comicissimo con Sergio Tofano.
ALPI: Fabbrica dell'appetito. L. 1, 2, 3.
NAZIONALE: «Francesco I» Fernandel.
MAFFEI: «Occhi neri» e Rivista.
MASSIMO: «Follie del secolo» Armando Falconi, Paola Barbara, Tofano.
ELISEO: «Conflitto» Corinne Luchaire e «Vecchio mulino» di Walt Disney.
COLOSSEO 2 film: «4 ragazze coraggiose» e «Mademoiselle Docteur».
TORINESE: «Ragazze sole» Darrieux.
G. ALBERTO: «La Venere dell'oro».
FORTINO: «Un caso famoso» e Varietà.
SOCIALE: «Adriana Lecouvreur».
RADIUM: Caso giltrato Moreston. Var.
Italia «Nizza 138»; Allarme a Gibilterra.
BRESCIA: «Avventura Lady X» e Var.
BELGIO: «Marionette» B. Gigli.
ADUA: «L'antro della morte» e Var.
V. VENETO: «Il californiano» Cortez.
OLIMPIA: «Maman Colibrì» H. Dufloz.
P. NUOVA: Ettore Fieramosca (ore 10)
PRINCIPE: L'uomo che vide il futuro.
SAVOIA: «La febbre sarà» R. Bellamy
REX: «Cavalleria rusticana». Prima.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA
Per domenica 5 novembre, il Dopolavoro del Gruppo «Pro Arte e Cultura» organizza una visita di istruzione alle Officine del Gas. Ritrovo ore 9,45, in corso Regina Margherita n. 52. Ritirare biglietto in sede.

CORSI SERALI PER OPERAI MECCANICI
Le lezioni ai corsi serali per maestranze presso il R. Istituto tecnico industriale «F. Delpiano» avranno inizio con il seguente orario: Ore 20,30, lunedì 6 per gli alunni delle classi terze e seconde; ore 20,30 martedì 7 per quelli delle classi prime; ore 20,30 mercoledì 8 per tutti i nuovi allievi.

Battaglione Genieri. — Ore 9,15, in sede.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

3 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	31
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

3 Novembre 1939-XVIII

Calvetti avv. **Mario** fu Giuseppe, a. 56, da Mondovì, ispettore capo princ. FF. SS., via Valperga Caluso 4 — **Burghè Isidoro** fu Luigi, a. 73, da Casale Monf., sarto, c. Vitt. Eman. 38 — **Faglia** dott. **Giovanni** fu Giacomo, a. 65, da Carugate, industriale, v. Vercelli 4 — **Gindardo Giovanni** fu Michele, a. 54, da Torino, calzolaio, via S. Secondo 56 — **Alessio Giuseppina** fu Giovanni, a. 72, da Asti, casalinga, v. S. Chiara 1 — **Gamba Antonio** fu Giuseppe, a. 66, da Torino, meccanico, c. Re Umberto 12 — **Baller Silvestro** fu Giuseppe, a. 65, da Torino, giardiniere, v. Umberto 16 — **Chiaria Vincenzina** m. **Rivaira**, a. 81, da Ventimiglia, casalinga, v. Cottolengo 44 — **Bardella Regina** m. **Gaudio**, a. 60, da Venezia, casalinga, v. S. Donato 34 — **Balmon Maria** fu Augusto, a. 75, da Cavaglià (Vercelli), tessitrice, c. Francia 190 — **Villata Domenica** v. **Trinchero**, a. 91, da Asti, casalinga, corso Francia 190 — **Bonelli Giovanni** fu Giuseppe, a. 80, da Torino, artista comico, c. Francia 190 — **Bossi Amalia** v. **Ferrata**, a. 80, da Casale Monf., agiata, v. Cibrario 72 — **Cussoni Mario** fu Carlo, a. 65, da Torino, tipografo, v. S. Camerano 6 — **Giovanale Albina** m. **Arnaboldi**, a. 34, da Borgosesia, operaia, v. Pinerolo 12 — **Rossia Angiolina** m. **Barberis**, a. 39, da Balangero, casalinga, v. Chiesanuova 13 — **Botta Maria** v. **Codano**, a. 64, da Vinovo, casalinga, v. Cumiana 15 — **Cado Vanda** di Geminiano, a. 1, da Torino, v. del Ridotto 15 — **Turletti Marisa** di Giovanni, a. 25, da Torino — **Miletto Brigida** m. **Miletto**, a. 36, da Villarfocchiardo, casalinga — **Limone Amedeo** fu Amedeo, a. 57, da Torino, tranviere — **Magnetti Giuseppe** fu Giovanni, a. 49, da Castiglione Tor., infermiere — **Prina Luigi** fu Giovanni, a. 61, da Torino, pensionato — **Villa Luigia** v. **Lucci**, a. 68, da Pavarolo, casalinga — **Massalli Lucia** m. **Mirelli**, a. 55, da Ozegna, agiata — **Legiste Annunziata** v. **Campanella**, a. 83, da Torino, casalinga — **Dacono Pietro** di Giuseppe, g. 2, da Torino — **Orbech Pietro** di Angelo, a. 32, da Mathi, guardia municipale — **Valetti Maria** m. **Combina**, a. 58, da Ferrere, casalinga — **Finesa Ida** di Giacomo, a. 17, da Lascevera, cameriera — **Coppo Elia** di Ercole, a. 15, da Morano Po, scolara.

I LEGIONE CONTROAEREI
Domani: 11.a Batteria, ore 8,30, Postazione; 12.a Batteria, ore 7,15, capolinea tram n. 41; 15.a Batteria, ore 7, casellitra tram Druento; ore 9, Premilitari I, II, III alla Cas. Italia.

BORSE DI STUDIO
Le borse di studio offerte al Comando Federale della G.I.L. dall'Istituto «Bertolino», per l'anno scolastico 1939-40, sono state aggiudicate ai seguenti organizzati: Mario Cherasco, Salvatore Ciani, Marco De Giorgis, Armando Varetto, Giovanni Boccolino.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — **Perino Teresa** (confezione impermeabili via Cibrario 29); sentenza 31-10 su istanza di creditori; giudice delegato cav. uff. Boeian; curatore Chiesa dott. Emilio; verifica crediti 6-12, ore 9,30. — Ditta **U.C.R.I.** (Ufficio commerciale rappresentanze italiane) e soci **Rossini Ettore e Giraudo Aldo** (via Maria Vittoria 40): sentenza 31-10-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore avv. Cullearis Lodovico; verifica crediti 13-12, ore 11. — Ditta **Barghigiani Luigi e C.** e socio **Barghigiani Luigi** via Susa 41; sentenza 31-10-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore Crolle avv. Vincenzo; verifica crediti 15-12, ore 10. — **Cucci Ida e Rituoci Salvatore** (argenteria) Galleria S. Federico; sentenza 31-10 determina al 14-9-37 la data di cessazione dei pagamenti. — **Soc. An. Italiana Caffè** (S.A.I.C.A.) via Bologna 5: sentenza 31-10 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Rosina Giuseppe** (rottami) via Sassari 10: sentenza 31-10 revoca il fallimento per mancanza di massa passiva.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 novembre 1939)

TORINO	73	62	70	27	24
BARI	17	69	44	72	79
CAGLIARI	88	75	43	41	74
FIRENZE	86	58	3	44	72
GENOVA	25	64	36	61	45
MILANO	5	47	11	41	78
NAPOLI	73	28	37	50	25
PALERMO	34	68	81	50	1
ROMA	49	40	56	33	45
VENEZIA	46	81	48	30	70

Stamane, munita di tutti i Conforti Religiosi, si riposava serenamente nel Signore l'anima eletta di

Anna Brinatti-Chiara

Angosciati ne dànno il dolorosissimo annunzio il figlio **Lorenzo Giorgio** con la moglie **Antonietta Chiusano** e figli **Carlo Antonio** suo adorato figlioccio e **Giorgio Edoardo**, i cognati e la cognata **Avalle** e **Durelli**, i nipoti e pronipoti **Chiara** e **Durelli**, i cugini **Angrisani** e **Savio** e i parenti tutti. Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo domenica 5 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione dell'Estinta via Marco Polo 26.

Torino, 3 novembre 1939-XVIII.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

Nel secondo anniversario della morte della compianta

Noemi Marona Alcorta

nella Chiesa Parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi, verranno celebrate giovedì 9 corrente, dalle ore 6,30 alle ore 11, messe consecutive in suffragio dell'Anima Eletta.

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

Lunedì 6 novembre, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro), verranno celebrate messe dalle ore 7 alle ore 11, in suffragio dell'anima eletta del compianto

Dott. Comm. Emilio Schiapparelli

La famiglia sarà grata a coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. (22413

(Continuazione in quinta pagina)

Con i coloni d'Italia nella terra del Gebel

L'affettuoso saluto del Maresciallo Balbo e degli "anziani„ di un anno

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cirene, 3 novembre.

Questa mattina, prima che spuntasse l'alba, aveva apparso al largo della baia africana le ancore gettate dalle sei navi recanti a bordo i nuovi [illegible] rurali destinati della seconda immigrazione di massa per la colonizzazione demografica della Libia. Dal fulvo ciglio del Ghebel, che immediatamente sovrasta la greca metropoli di Cirene, splendida di marmi ancora intrisi di tanti lavori, tutta contenuta dai multipli filari di cipressi che l'allacciano, la visione del convoglio procedente verso la spiaggia conferiva al paesaggio come un senso di attesa per qualche millenario rito che stesse per svolgersi; e il possesso di sempre rinnovarsi del mito che sorge dal mare per dare a Cirene il silenzio della terra aspettante.

E l'aurora, prima che le brume [illegible] Ras Hilal, toccò i nuovi villaggi musulmani di Alba e di Fiorita facendoli risplendere. Allora siamo accorsi giù per l'Uadi verdissimo di Gibo verso il mare, velocemente digradando per la strada tutta curve e tornanti, come chiamati dagli squilli delle trombe. Veramente lo spettacolo era guerresco e pacifico. Le casacce e le tende dei cantieri, costruite lungo i dirupi una sull'altra, avevano ciascuna sulle piazzole gruppi di soldati e operai attenti verso il mare. Mandre di pecore, spinte dai pastori fuori dal folto della macchia, scivolavano, i loro velli gialli ondeggiavano per la gentilezza dei giardini arabi velati di colore: doni del Governo ai vecchi nomadi della Libia.

Ritto, davanti alla baracca ove aveva pernottato, il Maresciallo Balbo attendeva il segnale per andare incontro ai coloni inviatigli dal Duce.

I primi sbarchi

Ed il momento giunse quando il primo raggio di sole fece scintillare intorno ai piroscafi il mare turchino della baia. Allora si sono sciolti sugli alberi i grandi pavesi e una chiatta a motore, staccandosi dal nuovo pontile di cemento, si mosse verso i fianchi del Tembien. *Con una magnifica precisione i rurali, che erano assiepati alle murate in contemplazione, discesero sulle imbarcazioni e le 135 famiglie, destinate al Ghebel cirenaico, misero, una dopo l'altra, il piede sulla spiaggia africana, i fagotti sulle spalle e i bimbi tenuti per mano e ancora in braccio alle madri.*

Un festoso sbandarsi, per il breve sentiero che, dal mare, sale ad un primo gradino della montagna, di una folla varia e loquace, poi un rapidissimo assalto ai camion che incominciarono a salire l'erta.

C'erano pronti una gran tenda della Croce Rossa, un posto di ristoro ed ogni altra previdenza possibile, ma nessuno ha avuto bisogno di nulla. Viaggio magnifico, traversata ottima, salute incompensabile, desiderio e curiosità possenti di vedere la nuova loro terra e la loro casa nuova: questo era il senso dei rapidi discorsi scambiati insieme ai primi saluti con i coloni «anziani» di un anno che erano venuti ad attenderli.

Questa «misteriosa» baia di Ras Hilal, antico nido di briganti, di predoni, ha già acquistato qualcosa di nostrano, come la ridente fisonomia di un italico, prodigioso Mediterraneo. Il sole era già alto e già i due nuovi villaggi musulmani, approntati dall'Ente per la colonizzazione, avevano preso il loro consueto aspetto di ogni laboriosa mattina, quando in fila dei camion, superato l'ultimo gradino e guadagnato l'altipiano, si diresse ai vari comprensori accompagnata dalle amorose premure dei Militi scaglionati lungo il percorso. E finalmente i nuovi coloni hanno veduto la sterminata distesa ondulata del Ghebel, così simile, in certi tratti, ai nostri paesaggi.

Dalla litoranea e dalle altre arterie stradali che da questa si dipartono allacciando ogni centro si scopersero ad un tratto, allineate a larghi intervalli o adagiate nelle conche già verdi e dissodate a perdita d'occhio, le candide case coloniche ancora chiuse, tutte contrassegnate da un numero progressivo e sormontate dalla bandiera. I trasporti militari, per raggiungere i vari comprensori, hanno attraversato i villaggi ormai popolati, sicchè i nuovi arrivati hanno ricevuto il festoso e consolante saluto di quelli che li hanno preceduti appena di un anno e che pur si sentono già così padroni della loro terra.

Nomi gloriosi

Le nuove centotrentacinque famiglie, poco dopo mezzogiorno, erano ormai alloggiate nelle rispettive abitazioni dove hanno trovato la cucina guarnita ed il letto pronto. Ad una di queste, oltremodo numerosa, il Maresciallo Balbo ha voluto egli stesso aprire l'uscio dell'abitazione. Dalle altre case incominciarono poi a venire a visitare le nuove i coloni dell'anno scorso: le donne per aiutare le donne; gli uomini per indicare agli uomini, con il largo gesto della mano, il podere che dovranno coltivare; i bambini per giocare con i nuovi amici bambini. E così, ad uno ad uno, si sono popolati in letizia i villaggi del Ghebel cirenaico che recano nomi altamente significativi: nomi che sono un insegnamento o perpetuano una nostra gloria: Principe Luigi di Savoia, Razza, D'Annunzio, Baracca, Maddalena, Oberdan, Garibaldi, Mameli, Finzi, Beda Littorio, *dove per un gesto munifico del Re Imperatore è sorto un ospizio per accogliere i pellegrini che ivi si recano a pregare sulla tomba di Sidi Rafa.*

L'enorme fascia montuosa che da Derna corre fino alla piana di Barce, che da sola quest'anno ha prodotto 115 mila quintali di grano e che abbiamo percorso in automobile e sorvolato in aeroplano, può dare l'idea della grandiosità dell'impresa pensata e risolta in così breve tempo e che ora, capitanata nei 2500 poderi, ciascuno di circa 40 ettari, più di 25 mila nazionali, rappresenta forse una delle maggiori bonifiche umane terriere esistenti. Duecentocinquanta chilometri di tubature trasportano su tutto l'altipiano acqua sufficiente per i bisogni degli uomini e le necessità dell'agricoltura. Le poche cifre che abbiamo dato possono essere suscettibili di altri spettacolosi aumenti, dato che il Ghebel non è stato completamente esplorato. Il villaggio Oberdan, ad esempio, il più lontano e che proietta le sue ultime case in una zona dove neppure i beduini si erano avventurati, veniva appena scoperto l'anno scorso; scoperto nel senso che la fertilità della sua terra non si era palesata che dopo un lungo periodo di penetrazione attraverso i boschi cedui, i cespugli e le pietraie affioranti. Per la coltivazione della terra tentano per ora le precipitazioni atmosferiche.

Questa, in grandi linee, è la bonifica del Ghebel cirenaico potenziata dal Duce e realizzata da Italo Balbo. Gli diciamo come il colono, attraverso speciali contratti, diventi in seguito, nel ciclo di pochi anni, il proprietario assoluto del suo podere.

Ai due villaggi arabi, creati in riva al mare e irrigati naturalmente, si è stata affidata in special modo [illegible] mercati di Derna a oriente e di Barce a occidente. E di qui, da questa nobile Cirene, partiranno questa notte per attendere i coloni a Bengasi e a Tripoli, per, con una magnifica traversata, [illegible] al formidabile piano della colonizzazione intensiva agricola e demografica della Libia.

E. Quadrone

La Camera dei Fasci

Convocazione della Commissione degli Affari Esteri

Roma, 3 novembre.

La Commissione legislativa degli Affari Esteri della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stata convocata per giovedì 9 novembre, alle ore 16. E' all'ordine del giorno, fra l'altro, l'esame del disegno di legge, che, poi, dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'assemblea plenaria, concernente la convenzione stipulata recentemente fra la Santa Sede e il Governo Fascista per l'applicazione dell'art. 29, lettera G. del Concordato.

I premi della quinta serie dei Buoni del Tesoro

Roma, 3 novembre.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 novembre 1939 per la quinta serie dei Buoni novennali 1940.

I due premi di 100.000 lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 323.351 e 1.882.465.

I quattro premi di 50.000 lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 49.645, 269.712, 383.511 e 1.061.158.

I 50 premi di 10.000 lire sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 22.097, 36.518, 43.493, 67.965, 106.324, 107.225, 180.166, 198.548, 222.108, 228.908, 304.359, 422.794, 462.840, 504.026, 608.840, 668.079, 727.462, 738.332, 741.018, 835.050, 868.852, 877.621, 913.667, 935.526, 987.506, 988.315, 1.024.778, 1.097.520, 1.108.899, 1.200.248, 1.210.737, 1.286.626, 1.287.886, 1.342.025, 1.462.522, 1.489.902, 1.499.635, 1.533.141, 1.615.630, 1.683.491, 1.606.614, 1.790.275, 1.815.341, 1.865.791, 1.888.279, 1.913.469, 1.941.112, 1.946.897, 1.950.538, 1.993.139.

Tutte le categorie dell'industria avranno il contratto di lavoro

L'estensione della busta-paga

Roma, 3 novembre.

Tutte le categorie di lavoratori dell'industria, anche quelle composte da un ristretto numero di persone tanto da potersi considerare marginali, dovranno avere entro brevissimo tempo il proprio contratto collettivo di lavoro. Un accordo in tal senso è stato definito e firmato dalle due Confederazioni dell'industria. Secondo gli accordi presi, le Unioni Provinciali provvederanno alla stipulazione dei contratti in parola entro il 31 gennaio prossimo.

Per il personale salariato sussidiario dei servizi amministrativi delle aziende (quali portieri, fattorini, custodi, infermieri, ecc.) non sarà proposto alcun nuovo contratto particolare, poichè è stabilito che per tali lavoratori verrà stipulato un contratto nazionale tra le due Confederazioni. Anche per questo contratto le trattative avranno inizio tra breve.

Il sistema della corresponsione del salario mediante la busta-paga e il prospetto-paga sarà esteso prossimamente a tutti i lavoratori dipendenti dalle aziende industriali. Un apposito contratto per l'applicazione di tale norma è stato stipulato tra le due Confederazioni dei lavoratori dell'industria e degli industriali. Il contratto stabilisce che tutti i datori di lavoro dovranno provvedere al pagamento delle mercedi agli operai mediante busta o prospetto-paga o documento equipollente, in cui dovranno essere specificati tutti gli elementi che compongono la retribuzione e distintamente le singole trattenute. Su tali documenti dovranno, inoltre, essere indicate: la ragione sociale dell'azienda, il nome del lavoratore ed il periodo cui le mercedi si riferiscono. Tanto durante il rapporto di lavoro quanto alla fine di esso, in caso di contestazione su uno o più elementi costitutivi della retribuzione dovrà essere corrisposta al lavoratore la parte della retribuzione non contestata.

La 53ª settimana

Un accordo per superare le controversie relative

Roma, 3 novembre.

Un importante accordo è stato stipulato nei giorni scorsi tra la Confederazione fascista industriali e la Confederazione fascista lavoratori dell'industria per superare le possibili controversie in merito alla corresponsione della 53.a settimana.

Esso stabilisce anzitutto che l'importo della settimana di retribuzione normale sarà calcolato sulla base dell'orario medio settimanale (comprese le eventuali ore di lavoro straordinario) effettivamente compiuto da ogni singolo lavoratore nel trimestre precedente al periodo di paga in cui avviene la liquidazione della gratifica natalizia. Per il calcolo delle singole giornate tale orario medio settimanale sarà diviso per sei. Si è considerato, poi, il caso dei lavoranti alternativamente a cottimo e a economia, e si è convenuto di adottare il sistema di calcolo previsto per i cottimisti (paga base più minimo di cottimo) quando risulti che nel trimestre indicato l'operaio ha lavorato prevalentemente a cottimo.

Le iniziative dell'E.I.A.R.

Il grande referendum indetto fra i radioascoltatori

Roma, 3 novembre.

In questi giorni ha avuto inizio l'invio a mezzo posta al domicilio degli abbonati alle radioaudizioni del modulo questionario per partecipare al grande referendum a premi dell'Eiar.

Il modulo contiene una serie di domande alle quali è obbligatorio rispondere per essere ammessi al sorteggio dei premi (indicazione della professione, dei tipi di programmi che si ascoltano con maggior piacere oppure che interessano meno, del numero di persone della famiglia che generalmente sta in ascolto, delle ore di maggiore ascolto sia nei giorni feriali che nei giorni festivi e delle stazioni italiane meglio ricevute) e un'altra serie di domande alle quali è facoltativo rispondere (relative ai disturbi, agli artisti preferiti, ai nuovi tipi di programmi che si vorrebbe vedessero realizzati, ecc...).

Perchè i risultati di questo referendum corrispondano veramente alla realtà, occorre che la quasi totalità degli italiani abbonati alle radioaudizioni riempia coscienziosamente il questionario che verrà loro inviato in questi giorni, e lo spedisca quindi all'EIAR (senza bisogno di affrancatura). Fra tutti i partecipanti al referendum che risulteranno in regola al 31 gennaio con l'abbonamento alle radioaudizioni, l'EIAR estrarrà a sorte 707 premi, per complessive lire 386.000 (in Buoni del Tesoro). Vi saranno cioè un primo premio di 100.000 lire, 10 premi di 10.000 lire, 304 premi di 1000 lire, e 392 premi (4 per ogni provincia) di 500 lire ciascuno.

E' bene ricordare che prima di riempire il questionario è necessario rinnovare l'abbonamento alle radioaudizioni per il 1940. Quegli abbonati che non avranno ricevuto il questionario entro il 15 novembre, potranno farne richiesta alla più vicina sede dell'EIAR.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Attacco in forze a Lazio e Venezia

Domenica scorsa la Lazio ha raggiunto il Venezia ed in pari tempo parecchie unità si sono avvicinate alla coppia di testa così che ora è possibile un ulteriore cambiamento della situazione nelle primissime posizioni.

Le partite di domani sono indubbiamente importanti. Alle due «vedette» tocca, per intanto, un compito ben difficile. La Lazio va a Bologna ed il Venezia riceve il Genova. Sono prove molto equilibrate nelle quali non è detto che Lazio e Venezia debbano aver la meglio. Il Bologna ha un po' faticato a mettersi in scala, ma ora sembra andar bene. I «campioni» hanno bisogno che la lotta sia dura per rendere al massimo, ed a Milano si sono fatti valere proprio nel corso di una partita arroventata. La Lazio, invece, non pare essersi ripresa completamente dopo il duro colpo toccato dal Bari. E' tornata alla vittoria, questo è vero, ma con molta fatica e non già in modo da tranquillizzare quanti vorrebbero considerare la precedente sconfitta come un autentico infortunio. S'è arenato l'attacco, che dovrebbe essere l'arma migliore della squadra, e per giunta Piola s'è ferito domenica scorsa così che domani non potrà essere in campo. Tutto considerato il Bologna appare il più quotato per la vittoria ed un'affermazione della Lazio avrebbe sapore di sorpresa.

Il Venezia giuoca a S. Elena. Ciò vuol dir molto, ma non basta a garantirgli il successo di fronte al Genova. Bisognerà vedere come la squadra nero verde ha «incassato» la sconfitta di Firenze: o essa ha accusato il colpo, ed allora il suo entusiasmo apparirà velato dallo sconforto di quell'insuccesso, oppure proprio quello scacco la spronerà a superare se stessa. Noi crediamo ad un Venezia ben «vivo» ma anche il Genova farà certo la sua parte in campo. E' difficile, intanto, giudicare i «rossoblu» in base a quanto hanno fatto in questo inizio di stagione perchè, se l'attivo delle reti segnate è tale da impressionare molto favorevolmente, il passivo dei punti subiti non offre garanzie sufficienti per una difficile partita in trasferta. Può andare benissimo, il Genova, con il suo tanto discusso sistema, ed allora non c'è difesa che possa resistere alle sue puntate offensive, ma se appena qualche difetto si riscontra nel funzionamento dell'assieme, allora la squadra resta alla mercè dei suoi avversari. Il Venezia è a punteggio pieno nelle partite disputate sul proprio terreno ma non ci stupiremmo se domani dovesse lasciare un punto agli ospiti. Ciò vuol dire che a parer nostro l'incontro è di esito molto incerto e che l'equilibrio delle forze ci pare notevole.

Se Lazio e Venezia dovessero mai segnare il passo, chi potrebbe approfittarne con benefici ed immediati risultati? La Triestina, qualora le riuscisse di non perdere a Roma; l'Ambrosiana che, per stare alla regola, si sfogherà all'Arena ai danni del Modena; il Bologna, che tornerebbe così, più presto ancora del previsto, in primissima posizione; il Genova, che non ha mai fatto mistero di volere, quest'anno, puntare diritto allo scudetto; il Bari, che conta fare a Novara (ma gli «azzurri» non sono d'accordo...) uno dei suoi colpacci... Ognuna di queste squadre potrebbe anche, permettendolo un intricato giuoco di risultati, balzare al comando, ed è evidente che nulla lasceranno di intentato per arrivare a tanto.

Il Torino, che ha faticato assai a salire a sette punti e che ancora è in difficoltà per quanto riguarda la formazione ed il rendimento della squadra, avrà la vita dura a Cornigliano perchè il Liguria, che deve i suoi cinque punti ad altrettanti pareggi, ha davvero una gran voglia di vincere per la prima volta nella stagione e cercherà approfittare delle attuali debolezze dei «granata» per raggiungere lo scopo che si è prefisso. Il Torino potrà salvarsi solo se il suo giuoco risulterà migliorato.

Allo Stadio Mussolini viene il Milano e c'è da credere che abbia davvero il «dente avvelenato» per quanto gli è occorso domenica a San Siro. La Juventus dovrà fare attenzione e non lasciare l'iniziativa ai «rosso-neri» perchè la partita non è di quelle comode. Vincere può vincere, ma impegnandosi molto.

Se il Napoli non batterà la Fiorentina (e la cosa non è così facile come a tutta prima può sembrare) dovrà rassegnarsi a reggere ancora il fanalino. Tutto dipende dall'attacco che dovrebbe trovare la giornata buona per dare alla squadra la spinta eccezionale del quale ha bisogno.

Luigi Cavallero

Le riserve della Juventus e del Genova a confronto

Oggi alle 14.30, allo Stadio Mussolini, si disputerà la partita di campionato riserve tra le squadre della Juventus e del Genova. Fra i «rossoblu» è annunziata la presenza di valorosi elementi di prima squadra quali Fresoli, il nuovo acquisto Garibaldi e il terzino Borelli.

Bizzi fallisce il primato dell'ora

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 3 novembre.

Oggi Bizzi ha fallito il suo primo tentativo di primato mondiale dell'ora. Sceso sulla pista del Vigorelli ad ora troppo tarda — erano le 15,15 quando il cronometrista comm. Massara ha fatto scattare la lancetta —, in una giornata rigida e umida (mezz'ora prima, anzi, aveva cominciato a piovigginare e solo la tettoia manteneva asciutta la pista), leggermente infreddato, senza alcuna speciale preparazione, dopo un'annata piuttosto laboriosa (solo il suo materiale meccanico era stato particolarmente curato), preoccupato di una quasi insensibile bava di vento, il campione italiano dell'inseguimento nè era in quello stato di grazia fisico, atletico e morale, nè trovava quelle condizioni meteorologiche ideali che devono assistere la classe eccezionale di chi aspira a raggiungere un risultato giunto ormai quasi al limite massimo delle possibilità umane.

In capo a una dozzina di giri si è avuta l'impressione che Bizzi non potesse protrarre a lungo il suo tentativo. Si era appena spenta l'eco degli applausi che avevano salutato il suo inizio veloce e promettente (nei primi cinque giri si era mantenuto sopra il tempo di Slaats, ma sotto quello di Archambaud), che il 31"-31"1/5 per giro, al quale voleva e doveva attenersi, saliva a 31"2/5-31"3/5 e anche a 32". Tanto che al 10° giro egli era già in netto ritardo. Incitato dal pubblico, spronato dalla sua volontà, Bizzi tentò riprendersi a strappi (il 19° e il 20° giro furono fatti in 31" netti), ma pagò lo sforzo con due 32" al 21° e al 23° che finirono per convincerlo della vanità della sua fatica. Erano, del resto, evidenti la pesantezza della pedalata, la mancanza di riflessi di reazione, la progressività del calare. Passato il traguardo del 24° giro (quando era in ritardo di 14"1/5 sul tempo di Slaats e di 7"3/5 su quello di Archambaud, Bizzi si rialzò e rinunciò all'impresa, sudato e ansante.

Egli si propone di ripetere il tentativo domani o martedì, e io gli auguro di tutto cuore buona fortuna. Ma è mia opinione che il francese non sarà detronizzato che da un atleta — che non escludo possa essere Bizzi — di gran classe in questa specialità, fresco e accuratamente preparato, favorito da perfette condizioni atmosferiche.

G. A.

Il torneo tennistico dei doppi

Cucelli-Vido vittoriosi nella prima giornata

Milano, 3 novembre.

Sui campi coperti del Circolo del Tennis ha avuto inizio questa sera il Torneo Nazionale dei doppi per la scelta dei tennisti per la formazione della squadra che dovrà compiere il giro nei paesi scandinavi. Ecco i risultati:

Taroni-Quintavalle b. Canepele-Bossi: 6-2, 3-6, 6-3, 7-5; Cucelli-Vido b. Romanoni-Ilado: 6-8, 6-4, 6-2, 0-6, 8-6.

Il titolo italiano dei «piuma»

Bondavalli e Gualandri chiudono alla pari

Roma, 3 novembre.

Al Teatro Jovinelli, alla presenza di Bruno e Vittorio Mussolini e di un pubblico numerosissimo, è stato disputato questa sera nel corso di una interessante serata pugilistica, l'incontro valevole per il titolo italiano dei pesi piuma, tra Bondavalli e Gualandri. Dopo dodici combattute riprese, Bondavalli ha conservato il titolo, chiudendo alla pari. Il verdetto però ha favorito leggermente il romano. Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Farfarelli (kg. 61,600) b. Buzzi (kg. 62) ai punti, in 6 riprese. - *Medio-leggeri:* Finale torneo nazionale professionisti II serie: Verginelli (kg. 63,700) b. Galli (kg. 65,200) ai p., in 8 riprese. - *Leggeri:* Di Mauro (kg. 62,000) e Clavari (kg. 62) incontro pari, in 8 riprese. - *Campionato italiano pesi piuma:* Gualandri (kg. 57) e Bondavalli (kg. 56) incontro pari, in 12 riprese.

I campionati ciclistici piemontesi oggi al Motovelodromo

Quest'oggi, al Motovelodromo, si svolgerà la riunione di chiusura, imperniata sulla disputa dei campionati piemontesi di velocità ed inseguimento. Aspiranti, allievi, dilettanti ed indipendenti avranno le loro singole gare per il titolo di zona. Numerosi corridori sono iscritti alla manifestazione fra cui Moro, Tomasoni, Pacini, Regni, Castello, Mazzarello, Benotto, ecc. La riunione avrà inizio alle ore 14.

NOTIZIARIO

Le riserve dell'Alessandria hanno battuto quelle del Casale, 3-3.

Massiglia, l'ala destra dell'Alessandria, ha riportato, nell'incontro di domenica, la distorsione della rotella del ginocchio sinistro e ne avrà per due mesi. Pietruzzi, rimasto celebre ad Ancona, è a riposo.

TEATRI E CINEMA

«Il Trovatore» al Vittorio

Teatro colmo e ricolmo ieri sera per l'antico e gagliardo *Trovatore*. L'immancabile successo. L'ininterrotta intensità del dramma, la potenza dell'espressione, che traboccano anche dalle usate formule, e più splendono nella genialità dell'invenzione, incatenarono ancora una volta l'attenzione degli ascoltatori e ne destarono l'entusiasmo. Le più note e care pagine si conclusero, com'è consuetudine, fra alte acclamazioni. Molte feste al protagonista, Francesco Merli, veemente negli scatti e negli acuti, alla signorina Juanita Toso, la quale si distinse or non è molto nel Teatro d'avviamento di Alessandria, e sostenendo ieri sera la difficile parte di Leonora provò d'esser ben preparata alle delicatezze e all'energia vocale e sensibile nell'espressività; anche il baritono Mario Albanese, come Conte di Luna, e la signorina Jole Carelli, Azucena, ottennero fervidi applausi. Le altre parti furono sostenute dal Silva dalla Santin, dal Bordonali, dal Giudici. Con i cantanti venne più volte al proscenio il maestro Luigi Cantoni, che diresse egregiamente.

Questa sera sabato ha luogo la seconda e ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* in recita d'onore del baritono Galeffi, che, per l'occasione, canterà, tra il secondo e terzo atto, il prologo dei *Pagliacci* di Leoncavallo.

Per domani sono confermate le ultime rappresentazioni del *Rigoletto* (alle ore 15), con protagonista il Galeffi, e del *Trovatore* (ore 21), con il tenore Merli.

Sullo schermo: *Il documento*, di M. Camerini.

Un'ottima settimana, per il nostro cinema. Qualche giorno fa, *Abuna Messias*; oggi, *Il documento*; domani, *Cavalleria rusticana*. Tre dei nostri film più attesi si seguono così a ruota, per dirla alla sportiva: e *Il documento*, l'ultima fatica di Camerini, è certo uno dei migliori del nostro intelligente regista. Tratta da una commedia di Guglielmo Zorzi, sceneggiata abilmente da Perilli, Pannunzio, Castellani e Soldati, la vicenda è quella di un colorito e marchiano terzetto d'imbroglioni, che intessono le loro mene verso la fine dell'ottocento. L'ultima è quella di una società anonima, la «Salus», che il terzetto inscena per carpire al conte Baboili gli ultimi suoi beni. Capoccia dei tre è il commendator Larussi; e questi, a un certo momento, con gli altri due compari è nelle mani del suo maggiordomo, il quale gli lascia credere di essersi impadronito di una lettera che potrebbe mandarlo in gattabuia. La lettera era stata molto fortunosamente ritrovata dal Larussi, e poi subito smarrita; e da allora il maggiordomo diventa il despota dei tre e del film, costringe i tre complici a filar dritto, li costringe persino a far diventare la «Salus» una fortunata realtà. Questo il nucleo, rapidamente accennato come il poco spazio esige. Camerini ne ha tratto un impeccabile esempio di regia tanto accorta quanto intelligente, accuratissima in ogni istante, e non di una cura formale, ma con lo scrupolo e l'impegno di chi riesce a far vibrare ogni elemento, anche minimo, del quadro. Osservate con quale gusto sia colorito questo ultimissimo ottocento, con quale finezza i varii tipi siano caratterizzati, con quale ritmo tutti gli attori siano condotti. Ruggero Ruggeri ci dà un'interpretazione degna di lui, certo pari a quella de *La vedova*, in un contrappunto ricco di chiaroscuri e di sobria eleganza, intelligentissimo; Armando Falconi disegna impareggiabilmente una figura di briccone: Maria Denis è un'ingenua delicata e vibrante, una piccola rivelazione; e tutti gli altri interpreti sono efficaci e sicuri, dal Pierozzi al Gazzolo, al D'Ancora. Gustosi i costumi di Titina Rota, il commento musicale del Cicognini.

m. g.

La stagione lirica autunnale

Stasera: «Tosca» al Carignano

Questa sera si riapre il Carignano con l'inaugurazione della stagione lirica autunnale patrocinata dal Comune. Si rappresenta la *Tosca* con protagonista il soprano Maria Carbone. La parte di Cavaradossi viene sostenuta dal tenore Costantino Badescu e quella di Scarpia dal baritono Alfredo Gandolfi. Dirige il maestro concertatore Giulio Gedda, e i cori istruiti dal maestro Giulio Mogliotti. Ad Acil Azzolini è stata affidata la regia.

Domani, alle ore 21, si avrà la seconda rappresentazione di *Tosca*. E' intanto fissata per martedì sera la prima rappresentazione del *Don Pasquale* di Donizetti, che sarà diretta dal maestro Dick Marzollo e interpretata dal soprano Liana Cortini, dal basso Umberto di Lelio, dal tenore Luigi Fort e da Armando Dadò. Le scene sono del pittore Sormani.

La infelice battuta di un attore ed un incidente conchiuso

Il Sindacato Interprovinciale fascista dei Giornalisti di Torino comunica:

«In una recita della rivista di Ripp: «La cometa del 2000», al teatro Alfieri, la sera del 31 ottobre XVIII, un attore della Compagnia Maresca si è espresso in termini offensivi per la categoria giornalistica. Teniamo a dire che la frase non era contenuta nel copione, quindi non è di spettanza dell'autore della rivista, ma che si tratta di un attore che aveva rimediato una parte che non sapeva, e che ha improvvisato a soggetto. Nel nervosismo dell'improvvisazione, le parole tradirono il suo pensiero. Egli ne è profondamente addolorato, in quanto era lontana da lui ogni intenzione di offendere la categoria dei giornalisti che egli riconosce avere delle indiscusse benemerenze nei riguardi del Teatro».

Oggi alla radio

Iº PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Concerto.

IIº PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Coro di Voci Bianche — 13,45: Dischi di canzoni.

Iº PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Canti patriottici.

IIº PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: «Sabbie mobili», tre atti di Antonio Conti.

IIIº PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Varietà; Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza.

Iº PROGRAMMA SERALE - Ore 20,10: Celebrazione dell'Annuale della Vittoria fatta da Ezio Maria Gray — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali — 22,10: Dizione poetica di Mario Pelosini: «La preghiera di Doberdò» di G. D'Annunzio — 22,30: Banda della R. Guardia di Finanza.

IIº PROGRAMMA SERALE - Ore 20,10: Celebrazione dell'Annuale della Vittoria fatta da Ezio Maria Gray — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali — 22,20: Banda della R. Guardia di Finanza.

IIIº PROGRAMMA SERALE - Ore 20,10: Celebrazione dell'Annuale della Vittoria fatta da Ezio Maria Gray — 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: «Un ballo in maschera», melodramma di Giuseppe Verdi.

Vince 57.000 lire con una puntata di 60 centesimi

Brescia, 3 novembre.

Un operaio bresciano, che vuole conservare l'incognito, ha vinto al lotto una cinquina di lire 57.580 con i numeri 3, 19, 47, 41 e 68 usciti la settimana scorsa nella ruota di Milano. Il vincitore ha dichiarato che i cinque numeri suggeritigli in sogno da un amico morto da tempo li aveva giocati due volte inutilmente e si decise a puntare 60 centesimi per l'ultima volta cedendo alle insistenze della commessa del banco lotto 201, la quale aveva suddiviso la giocata in centesimi 36 per il terno, 20 per la quaterna, 4 per la cinquina. E sono usciti tutti.

Felice parto trigemino di un'operaia monzese

Monza, 3 novembre.

Stamane, nel vicino comune di Villasanta, assistita dal dottor Giuseppe De Simone di Monza, l'operaia tessitrice Motta Maria, d'anni 25, maritata all'operaio meccanico Asti Giovanni, ha dato alla luce tre vispi maschietti vivi e vitali, ai quali sono stati imposti i nomi di Marco Carlo e Renato. Il caso è stato segnalato subito al Prefetto della provincia di Milano e la segretaria del locale Fascio femminile con gli auguri ha portato anche i corredini.

Un teschio dell'èra romana rinvenuto a Monte Circeo

Littoria, 3 novembre.

In seguito a nuove recenti scoperte di resti fossili, in una grotta di monte Circeo, il Ministero dell'Educazione Nazionale aveva disposto venisse condotta una inchiesta sul luogo dei ritrovamenti da parte di esperti competenti. Risulta, fra l'altro, che uno dei più importanti fossili ritrovati, un teschio, non presenta caratteri preistorici, ma sembra aver appartenuto ad un individuo dell'èra romana.

La cattura di un rapace proveniente dallo Zoo di Varsavia

Loano, 3 novembre.

Un cacciatore loanese ha catturato, sulle alture di Verzi, un grosso gufo misurante una apertura d'ali di circa due metri, portante al piede destro un anellino dal quale risultava appartenere allo Zoo di Varsavia. Particolare curioso: il rapace era mansueto e addomesticato al punto da lasciarsi accarezzare e mangiare quanto gli veniva offerto.

Fiocco bianco a una autolettiga della Croce Rossa a Faenza

Faenza, 3 novembre.

Un'autolettiga della Croce Rossa è stata chiamata dalla parrocchia di Prada per accompagnare all'ospedale certa Saragoni Elena, di Prati, di anni 35, che si trovava sopra parto. Durante il tragitto la donna è stata assalita dai dolori ed ha messo alla luce entro l'autolettiga con l'assistenza dei militi della Croce Rossa, che hanno assunto le funzioni di levatrice una bambina.

Lo scontro di Lambrate

Il funerale di una delle vittime - Quali sarebbero le risultanze delle inchieste

Milano, 3 novembre.

Stamane, partendo dall'obitorio municipale di via Ponzio, si sono svolti i funerali di una delle vittime dello scontro di Lambrate, il compianto ingegnere cav. Giuseppe Maxler. Intanto, da indiscrezioni trapelate sui risultati della inchiesta giudiziaria e tecnica per lo scontro di Lambrate, sembra che la manovra di scambio sia avvenuta regolarmente. Secondo la autorità ferroviaria le segnalazioni conseguenti a quelle manovre avrebbero dovuto avere per risultato di fermare il treno diretto in arrivo da Venezia, perchè potesse avere via libera l'elettrotreno per Roma. Come può essere accaduto che il diretto non si fermasse e andasse a urtare contro l'elettrotreno? E' questo un quesito non ancora risolto.

Ventiseienne ucciso per futili motivi

Reggio Calabria, 3 novembre.

In rione Pellaro, nel corso di un alterco per futili motivi, il ventitreenne Pietro Meduri ha ucciso con un colpo di coltello il ventiseienne Antonio Valeriano ed ha ferito gravemente, sempre con la stessa arma, il giovane Filippo Malara che era intervenuto per dividere i contendenti. Il Meduri è stato arrestato.

L'avv. Werner assolto dalla Corte d'Appello di Perugia

Perugia, 3 novembre.

Dinanzi alla nostra Corte d'Appello, questa sera si è concluso il processo a carico dell'avv. Adolfo Werner di Milano che, come i nostri lettori ricorderanno, fu assolto dal Tribunale di Perugia perchè il fatto non costituiva reato, dalla imputazione di truffa continuata e aggravata ai danni dei baroni Franchetti.

Dopo la requisitoria dell'avvocato generale, che ha chiesto la condanna del Werner a cinque anni di reclusione e a 32 mila lire di multa, e dopo le arringhe della Parte Civile e quelle dei patroni della difesa, la Corte si è ritirata alle ore 16,30 in camera di consiglio per deliberare. Alle ore 18,45 è rientrata nell'aula e il presidente ha letto la sentenza con la quale Adolfo Werner viene assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Assalito da un'aquila si salva dopo aspra lotta

Vercelli, 3 novembre.

Una brutta avventura ha corso Giacomo Fornara, di anni 35, che si era recato sul monte Tovo, in Val Sesia, a raccogliere erbe medicinali. Mentre era intento a tagliare, con una roncola, alcune radici presso un albero, è stato assalito alle spalle da un'aquila. Il boscaiolo ha impegnato col rapace una lotta disperata, ma è stato ferito gravemente alla testa, alle braccia ed alle mani. Infine, con la roncola, è riuscito ad uccidere la bestia, che pesava cinque chili.

Ciò che nessuno rifiuta

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 4 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 262

ALLARME
— Carolina, presto le maschere! C'è l'esattore del gas!

— Le 12 e 10! Maria, metti indietro venti minuti l'orologio o perdo il treno!

— Con questi allarmi serali e fughe in cantina è un disastro: cento bottiglie non mi durano neanche un mese!

Sulle macerie di Versailles

C'è un problema di ricostruzione europea

Londra, 3 novembre.

Dal Baltico vengono notizie che non sono certamente migliori di quelle non troppo buone giunte fino a stamane: la Russia ha cominciato il lavoro di alta pressione sulla Finlandia. A Londra si continua a parlare di «trattative» finno-sovietiche, ma, secondo tutte le apparenze, si tratta di un virtualismo: mentre i russi chiedono pezzi di territorio finlandese, ai delegati di Helsinki non resta altra cosa da opporre alle richieste sovietiche che interrompere le conversazioni, tornare in Patria per deliberare, tentare controproposte, e avere, per tutta risposta, un sacco di male parole.

Gli obbiettivi di Mosca

Londra non è ottimista circa i risultati di queste conversazioni: il corrispondente da Mosca del *Telegraph* — un giornalista che sa bene il fatto suo e spesso anche quelli dei russi — scrive che se è quando Molotof e Stalin chiederanno a Paasikivi la cessione di Hanko, il porto sulla punta sud-orientale della Finlandia, c'è da aspettarsi che le cosidette trattative cadano immediatamente: giacchè Hanko in mano russa significa l'imbottigliamento completo di tutta la Finlandia. Tre giorni or sono Molotof ha promesso alla Finlandia di rispettarne l'indipendenza: anche a voler credere alla sincerità di quella promessa, l'indipendenza della Finlandia, dopo che la Russia avesse costruito una base navale ad Hanko dipenderebbe completamente dal mantenimento della parola di Molotof: un po' troppo poco per una cosa tanto grande quanto l'indipendenza di un popolo. Inoltre l'occupazione di tale porto, insieme alle basi navali che la Russia ormai ha avuto dall'Estonia, darebbe ai Sovieti il dominio strategico su tutta la costa svedese: se si tiene conto di questo, sarà facile spiegarsi la «magnanimità» di Molotof allorchè nel suo ultimo discorso ha detto che la Russia non ha aspirazioni sulle isole Aaland; se riescono a costruire una base ad Hanko, i Sovieti domineranno non soltanto quelle isole e con esse il Golfo di Botnia, ma tutta la costa svedese fino a Stoccolma.

C'è da aspettarsi una qualche azione, un qualsiasi intervento diplomatico britannico a sostegno della Finlandia? La situazione quale è venuta a svilupparsi e complicarsi dal settembre in poi, sembra escludere che il Governo di Londra voglia, o possa, prendere iniziative. La Russia forte, rafforzata nel Baltico è o può diventare — a quel che si pensa qui — un fastidio per la Germania: e l'Inghilterra è in guerra con la Germania. Di fronte a questa premessa c'è poco da dire da aspettarsi.o da criticare.

La fase perplessa della guerra attuale ha finito con il far diventare filosofi perfino gli inglesi i quali sono notoriamente uno dei popoli meno filosofi del mondo, tanto che perfino i loro professionisti della filosofia furono prammatisti o empirici — vale a dire in parole povere — gente pratica. E' così che liberali e laburisti si sono messi a sciorinare sulle colonne dei loro giornali prima, per continuare in avvenire con progetti o discorsi, quelli che essi vogliono siano gli scopi della guerra.

Adesso che votano a favore del Governo sembrava che lo facciano pur dimostrando d'aver tuttavia le mani libere e la lingua sprovveduta di peli: consolazione che resta generalmente agli uomini di opposizione, quando sono costretti all'acquolina in bocca perchè dei portafogli ministeriali sentono soltanto l'odore.

Ma stamane è scoppiato un fulmine: il serio *Times*, quello di cui è stato detto che non rappresenta le opinioni ufficiali del Governo, perchè molto spesso è il Governo britannico che rappresenta le opinioni del *Times*, l'organo più conservatore del mondo, ha pubblicato con tutti gli onori un articolo intitolato: «Dopo la guerra». Dopo un lunghissimo prologo imbevuto della morale che ha l'Inghilterra, in possesso del regolo di platino modello per misurare la moralità generale e quella internazionale e che perciò le dà diritto ad essere il carabiniere e il giudice d'Europa, l'anonimo — e perciò tanto più autorevole — articolista scarta ogni soluzione di carattere versagliesta, come mai collaudata dall'esperienza (meglio tardi che mai!). Quindi, sulla base dell'attuale blocco, l'articolista prevede di poter trasformare tale blocco in alcunchè di meno guerresco e di molto simile ad un controllo internazionale della produzione e della distribuzione. E finalmente, benchè involuta nei condizionali, viene prospettata la possibilità di accettare intorno al suddetto quadro economico, una cornice politica così fatta:

1) un consiglio europeo con bilancio comune, sopperito dagli Stati membri; 2) supervisione internazionale per la limitazione degli armamenti; 3) protezione della comunità contro aggressioni economiche da parte di uno dei membri; 4) arbitrato obbligatorio; 5) agevolazioni per pacifiche riforme politiche; 6) sviluppo del progresso economico; 7) propaganda pacifista.

Democrazia uso interno

Se sottolineiamo l'ultima parte dell'articolo, nella quale riconosce la difficoltà di attuazione del progetto, ma che la pone come sola alternativa ad uno stato quasi perpetuo di guerra con le recrudescenze venticinquennali e se ricordiamo l'allusione fatta ieri ai Pari dal visconte Halifax circa «più vasti propositi», dobbiamo affermare che persino tra i più retrivi conservatori si è fatta strada quell'idea che il Fascismo ha affacciata da tempo: l'idea di costruire l'Europa.

Contro la costruzione dell'Europa — sia nella sua forma di unità cattolica, che come Impero di Carlo V e di Napoleone — l'Inghilterra dell'anglicana Elisabetta, del reazionario Pitt e dell'isolazionista Vittoria si è sempre scagliata; anche ieri, alla stessa Camera dei Lords, poco prima del Ministro degli Esteri aveva parlato il discendente ereditario di un altro Ministro degli Esteri, il marchese di Salisbury difendendo il diritto degli autocrati indiani contro la democrazia di Gandhi; perchè la democrazia non è stata considerata a Londra, per molto tempo, altro che prodotto per consumo interno.

Nel programma «incerto, ma senza altre pacifiche alternative» del *Times* manca per esempio un accenno alla sovranità coloniale, che dovrebbe spettare al nuovo Consiglio europeo, e che autorizza qualche dubbio: che ci si trovi di fronte a un'altra formula (come fu per l'umanitarismo veraginino) di conservatorismo e di persistenza di uno *statu quo* sperequato?

Nel qual caso, bisogna tuttavia prendere atto che la formula nuovamente edita è manifestazione di una mentalità meno irrigidita che non per il passato, e la conseguenza di dure lezioni, tanto economiche quanto politiche, ricevute.

Leo Rea

Hitler non rinuncierebbe a nuovi tentativi diplomatici

Londra, 3 novembre.

Mentre la scorsa settimana la stampa inglese non faceva che annunciare imminente l'attacco, in grande stile, che la Germania avrebbe sferrato al fronte occidentale, insieme con violente azioni aeree contro la Gran Bretagna, ora invece essa interpreta la stasi sul fronte come un segno che Hitler vuole ancora lavorare sul terreno diplomatico prima di decidersi ad un inizio vero e proprio delle ostilità contro le due potenze occidentali. *(Stefani)*

Fronte occidentale

I comunicati francesi

Parigi, 3 novembre.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

«**Notte calma. Qualche tiro di artiglieria e di fanteria.**

«**Nella giornata del 2 novembre, un apparecchio bimotore da ricognizione tedesco è stato abbattuto sul nostro territorio da un apparecchio da caccia britannico**».

Il bollettino della sera dice:

«**Giornata calma sull'insieme del fronte. Alcune azioni locali degli elementi di contatto**».

Il comunicato tedesco

Berlino, 3 novembre.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«**Sul fronte occidentale scarsa attività di artiglieria e di pattuglie di ricognizione**».

Halifax preannuncia un suo discorso alla radio

Londra, 3 novembre.

Il visconte Halifax, Ministro degli Esteri, parlerà la sera del 7 novembre sul tema: «La nostra causa quale è oggi e quale sarà domani». Il discorso sarà radiodiffuso e trasmesso anche dalle stazioni radio d'oltremare.

Il razionamento a Londra

Londra, 3 novembre.

E' stata iniziata oggi in alcuni quartieri di Londra la distribuzione dei libretti per il razionamento dei viveri. Il razionamento del burro e del maiale affumicato avrà inizio il 15 dicembre.

Il Ministro degli approvvigionamenti ha dichiarato che il suo ministero sin dall'inizio della guerra ha stipulato contratti per materiali da guerra per l'ammontare di 110 milioni di sterline. Il Ministro ha aggiunto che con la revoca dell'embargo sull'esportazione di armi e munizioni votate dal Parlamento americano, gli Stati Uniti diverranno «l'arsenale degli alleati».

Grosso aeroplano sconosciuto caduto nel Mare del Nord

Copenaghen, 3 novembre.

Alcuni apparecchi da caccia hanno notato ieri sera a sud di Ribe — sulla costa del Mare del Nord — un grande trimotore che improvvisamente andava a cadere in mare. Tutte le ricerche fatte sono rimaste vane.

Il ritorno ad Ankara dell'Ambasciatore romeno

Ankara, 3 novembre.

L'ambasciatore romeno in Turchia è atteso stasera ad Ankara di ritorno da Bucarest dove fu chiamato per ricevere istruzioni dirette dal suo governo. Taluni credono che egli porti ad Ankara proposte del governo romeno nel senso che la Romania potrebbe essere il tramite per la ripresa dei contatti turco-russi. Si riparla anzi della possibilità di negoziati russo-turco-romeni concernenti il Mar Nero. Secondo altre voci non è da escludere che la Romania si mostri disposta a discutere col governo di Mosca la questione della Bessarabia. Si tratta tuttavia di dicerie che mancano di ogni conferma.

Mercoledì prossimo verrà presentato alla Camera turca per la ratifica il trattato tripartito anglo-franco-turco. Si afferma che in tale occasione il Ministro degli Esteri Saragioglu pronuncierà un discorso politico che forse risponderà al discorso di Molotof.

Sull'altra sponda sono gli avamposti della Linea Sigfrido. Il Duca di Windsor, ch'è al fronte francese col grado di tenente generale, guarda, distro il parapetto d'un ponte d'acciaio, le linee tedesche.

Le ore decisive della tensione russo-finnica

Lungo colloquio della delegazione Paasikivi con Molotof - Linguaggio minaccioso del giornale ufficioso sovietico - Il limite oltre il quale non possono essere accolte le richieste di Mosca

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 3 novembre.

Il consueto rapporto alla stampa straniera è stato tenuto stasera personalmente dal Ministro degli Esteri signor Erkko. Com'è noto, dopo il discorso da lui pronunciato al Circolo svedese in risposta alle rivelazioni del ministro Molotof sulle trattative finno-russe ancora in forse, le Isvestia e la Pravda, nonchè la radio di Mosca non gli hanno lesinato violenti attacchi. I giornalisti hanno potuto rivolgere al Ministro varie domande sulla situazione, alle quali egli ha risposto più o meno precisamente. Quanto è lecito desumere da ciò che ha detto Erkko non autorizza nessun ottimismo sull'esito dei negoziati, il cui successo è ormai enormemente, se non irrimediabilmente, complicato dal tono polemico e dalla pubblicità data al loro contenuto.

Il Ministro degli Esteri finnico ha comunicato che la prima fase delle conversazioni al Cremlino si è iniziata alle 18 (ora russa). Paasikivi e Tanner hanno parlato in un ambiente di cui Erkko non ha mancato di sottolineare il tono eccitato di Molotof e Potemkine, limitandosi a consegnare le loro proposte. Stalin è rimasto assente.

Non si può dire niente sui risultati e nemmeno, secondo ha dichiarato il Ministro degli Esteri a Helsinki, se ne sa nulla. Ma è sicuro che la delegazione continua a studiare i problemi impostati in questo incontro odierno, e resta a Mosca. Quali siano questi problemi è detto da attendibilissime informazioni che fanno estendere le ambizioni russe anche su basi navali della penisola Hanko, su Petsamo, lo sbocco finlandese sull'Oceano Glaciale Artico e sulla demilitarizzazione completa della Carelia meridionale.

Come si vede, a due giorni di distanza dalle dichiarazioni di Molotof le pretese di Mosca sono aumentate, ma su questo punto il Ministro Erkko ha osservato il massimo riserbo; ha dichiarato che nulla di definitivo esiste nel discorso di Molotof che la Finlandia possa accettare o respingere, e fino a stasera le informazioni da Mosca non sono sufficienti a dettare un atteggiamento. «Comunque — ha proseguito il Ministro — la Finlandia non può accettare che si indebolisca la sua neutralità mediante cessioni di basi navali verso occidente, cioè a Hanko. Ma — ha aggiunto — questa è una opinione che vuole impegnare soltanto me personalmente».

Quanto agli attacchi di cui è stato fatto segno, Erkko ha risposto che gli articoli della Pravda e dell'Isvestia non sono da considerare come manifestazioni ufficiali. Le rivelazioni, od indiscrezioni, di Molotof sono incomplete per ciò che concerne le risposte date dalla Finlandia nella discussione già avvenuta. Comunque hanno distrutto il segreto delle trattative rendendo in gran parte inutili quelle già svolte.

Chiestogli se la delegazione Tanner-Paasikivi possa prendere delle decisioni immediate senza consultare il Governo, il Ministro ha risposto che tutto dipende dalle proposte russe. In conclusione, ha aggiunto, è molto difficile dire se si vuole arrivare ad una soluzione amichevole.

Il tono di questa intervista e altre notizie non controllate ci permettono di supporre che la barca delle trattative fa acqua da ogni parte. Il meditato colpo di scena del commissario Molotof e la campagna giornalistico-radiofonica dei Sovieti tendono a dare il tracollo alla opinione finlandese in questa guerra di nervi che dura già da due settimane. Un diplomatico giunto stasera da Mosca ci assicurava che i piani di Stalin per ciò che concerne le frontiere russe sono ben precisi e tracciati da tempo. Il capo del Partito ha disegnato di se stesso una figura storica: quella del restauratore dei territori russi perduti dal regime zarista con la grande guerra. La Finlandia potrebbe dunque diventare nuovamente il Granducato che fu. Perciò la Russia ha dislocato alle sue frontiere, secondo calcoli molto approssimativi, circa ottocentomila uomini sulla cui validità bellica e di organizzazione e di armamento è difficile dire alcunchè di preciso. Noi per momento ci rinunciamo.

Dopo la spinosa polemica iniziata dai russi e il notevole aumento delle pretese costantemente al rialzo, sarebbe facile profezia dichiarare fallite le trattative e prossima la guerra; ma rischieremmo un giudizio imprudente. Finchè la missione finnica non ha lasciato Mosca, di speranze è ancora possibile nutrirne. Di momenti gravi come questo negli ultimi quindici giorni la Finlandia ne ha vissuti molti. Il gioco di altalena fra pace e guerra fa parte della strategia diplomatica contemporanea e viene applicato anche qui. Sapremo fra breve con quale successo e quali conseguenze. Il Governo siede in permanenza e stanotte veglierà in attesa di possibili novità da Mosca.

Giovanni Artieri

Un'ora e mezza di colloquio al Cremlino

Mosca, 3 novembre.

La Delegazione finlandese ha avuto nel pomeriggio un colloquio di un'ora e mezza con Molotof e con Potemkine. Sul colloquio è mantenuto il più ermetico riserbo. Non è stata ancora fissata alcuna nuova conversazione.

L'articolo della «Pravda»

«Travolgeremo tutti gli ostacoli che tenteranno di sbarrarci la strada»

Mosca, 3 novembre.

La «Pravda» dedica oggi un articolo altamente significativo, alle conversazioni sovieto-finlandesi.

Premesso che da due mesi in qua vi è stato un notevole miglioramento dei rapporti fra l'U.R.S.S. ed i paesi baltici, e che l'opinione pubblica di questi paesi ha salutato con viva soddisfazione la conclusione degli accordi con l'Unione Sovietica, il giornale afferma che, inevitabilmente, il Governo dell'U.R.S.S. doveva rivolgere analoghe proposte al quarto paese baltico, limitrofo dell'Unione Sovietica, cioè alla Finlandia, per garantire la sicurezza degli approcci marittimi e terrestri della città di Leningrado la cui popolazione è uguale a quella della intera repubblica finlandese.

La «Pravda», continuando, afferma che la proposta russa per la cessione di una base navale per la flotta sovietica all'entrata settentrionale del golfo di Finlandia corrisponde agli interessi non soltanto dell'Unione Sovietica ma della stessa Finlandia, perchè garantisce pienamente la sicurezza del golfo Finnico contro atti ostili da parte di terzi Stati; e rileva che, in compenso, la Russia ha offerto di cedere alla Finlandia un territorio due volte più esteso nella Carelia russa. Ciò nondimeno alcuni dirigenti finlandesi hanno mostrato di non volersi intendere con la Russia, e la stampa finlandese, di concerto con la stampa di alcuni altri Stati, ha travisato la sostanza delle proposte russe, diffondendo, a questo riguardo ogni specie di invenzioni fantastiche e provocatorie. Inoltre il Governo finlandese ha preso provvedimenti straordinari che sono comprensibili solo in un paese che si prepari alla guerra; ed il Ministro degli Esteri finlandese Erkko, all'indomani del rapporto di Molotof ha pronunciato un discorso che è impossibile definire altrimenti che come un appello alla guerra contro l'U.R.S.S.

La proposta della U.R.S.S. per trattative pacifiche e per il rafforzamento dei legami amichevoli con la Finlandia è stata infatti qualificata come un attentato alla sovranità dello Stato finlandese dallo stesso ministro Erkko il quale ha anche detto che la Finlandia non può consentire alla proposta dell'Unione Sovietica e difenderà con tutti i mezzi il proprio territorio, la propria inviolabilità e la propria indipendenza. Erkko ha poi aggiunto che egli sa su quali forze potrebbe appoggiarsi la Finlandia se la sua neutralità e la sua libertà fossero minacciate. Esattamente, osserva la *Pravda*, quello che diceva l'ex ministro degli esteri di Polonia Beck. Anche Beck pronunciò un discorso provocatorio prima della guerra della Polonia con la Germania, ed è noto che il risultato di tale discorso fu la guerra con la Germania. Le forze sulle quali conta il signor Erkko nella sua lotta contro l'Unione Sovietica le conosciamo benissimo anche noi: sono quelle che fecero di tutto per appiccare l'incendio della guerra in Europa e raggiunsero il loro scopo; sono quelle che tentarono e continuano a tentare, ma senza successo, di aizzare la Unione Sovietica alla guerra contro la Germania ed i suoi vicini baltici. Sono le forze che provocarono la guerra della Polonia contro la Germania causando, in tal modo, la perdita e l'annientamento della Polonia. Bisogna riconoscere che gli allori del signor Beck turbano i sonni del signor Erkko.

La «Pravda» rileva poi l'atteggiamento antirusso della stampa svedese e, dopo aver ricordato che il Ministro degli Esteri di Svezia, Sandler, ha dichiarato che «se i finlandesi consentissero a mettere dei forti a disposizione dell'Unione sovietica questo sarebbe la fine della Scandinavia», sostiene che tale atteggiamento è tanto più strano in quanto che sotto il governo zarista, la Finlandia era interamente subordinata alla Russia che poteva liberamente disporre di tutti i suoi porti e di tutte le sue isole comprese le Aaland, ma allora gli uomini politici svedesi non solo non proclamavano, ad alta voce, il pericolo di questa situazione per la Scandinavia, ma si profondevano in cortesie verso il governo zarista. Il fatto è, afferma il giornale, che gli uomini politici svedesi sono oggi gli esecutori di un ordine dato loro dai loro patroni occidentali. Certi ambienti occidentali sono contrari alla garanzia di sicurezza della U.R.S.S. nel golfo di Finlandia ed i loro agenti in Svezia devono imbrogliare le carte per far piacere ai loro patroni. Ecco il nocciolo della questione.

«E noi, come dobbiamo reagire a queste voci menzoniere? La nostra risposta — conclude la «Pravda» — è semplice e chiara: noi non ci curiamo di tutti gli intrighi degli avventurieri politici e proseguiremo sulla nostra via qualunque cosa avvenga. Noi garantiremo la sicurezza dell'Unione sovietica senza badare a chicchessia, travolgendo tutti gli ostacoli, qualunque essi siano, che tenteranno di sbarrarci la strada».

(Stefani)

Churchill a Parigi

Parigi, 3 novembre.

E' giunto a Parigi il primo lord dell'ammiragliato inglese Churchill che ha avuto immediatamente una conferenza col Presidente del Consiglio Daladier. Egli ha poi pranzato col Ministro della marina e con l'ammiraglio Darlan.

Vivevano da ottant'anni in Lettonia e le loro famiglie erano nei Paesi baltici da secoli e secoli; ora, in seguito alle note disposizioni, sono tornati in Germania.

Dopo la revoca dell'"embargo,,

L'America si prepara a fare grossi affari

La nuova legge definitivamente approvata sarà firmata oggi stesso da Roosevelt — 800 aeroplani pronti a partire

Washington, 3 novembre.

La commissione mista del Senato e della Camera ha quest'oggi approvato, con 53 voti contro 24, il testo finale della nuova legge sulla neutralità comprendente la revoca dell'embargo. La seduta è durata quindici minuti. Nel pomeriggio il testo definitivo è stato passato alla discussione alla Camera, la quale lo ha approvato. Domani a mezzogiorno la nuova legge sarà inviata alla Casa Bianca per la firma del presidente Roosevelt.

Negli ambienti politici e giornalistici della capitale è convinzione generale che la revoca dell'embargo è l'avvenimento più importante per l'Europa prodottosi dopo l'inizio delle ostilità. Gli Stati Uniti entrano in un nuovo periodo che chiarirà il loro atteggiamento nei confronti del conflitto europeo. Si sottolinea che la revoca dell'embargo darà agevolazioni considerevoli agli alleati per approvvigionarsi negli Stati Uniti, mentre dà alla causa della Gran Bretagna e della Francia un appoggio morale la cui importanza non può essere sottovalutata. La legislazione sulla neutralità corrisponde ora all'opinione della maggioranza degli americani. Politicamente, il voto della revoca dell'embargo e l'adozione alla Camera della legge sulla neutralità con una maggioranza di 62 voti è una vittoria incontestabile di Roosevelt il quale si afferma così come il capo e il portavoce indiscusso dell'opinione pubblica americana in materia di politica estera.

Sintomatica è anche l'altra votazione della Camera respingente la mozione — presentata da un deputato isolazionista — tendente a proibire per legge prestiti ai paesi belligeranti. Naturalmente, in seguito all'approvazione della nuova legge ci si aspettano formidabili ordinazioni dall'Europa.

Il New York Times dice che l'ammontare di queste pel solo materiale ferroviario è di un miliardo di dollari. La Svezia ed il Belgio, informa il giornale, hanno ordinato 500 aeroplani, mentre 7100 sono stati ordinati dall'Inghilterra e dalla Francia insieme ad autocarri, motori, esplosivi, strumenti chirurgici, maschere antigas, pontoni, radio-compassi, ambulanze e viveri. Gli stabilimenti aeronautici della California e le fabbriche Douglas e Lockeed hanno una capacità produttiva mensile di 600 apparecchi lavorando giorno e notte. Circa 800 aeroplani possono essere spediti quasi immediatamente perchè una gran parte sono già pronti nei magazzini portuali e nei depositi degli aeroporti. La Gran Bretagna ordinò 250 apparecchi Lockeed da bombardamento e ne ritirò 120 prima che scoppiasse il conflitto; ordinò anche 400 caccia Hovard, alcuni dei quali già consegnati, e 65 apparecchi da bombardamento fabbricati dalla stessa società nelle officine canadesi e non ancora consegnati. La Francia che ha già ricevuto dagli Stati Uniti 200 apparecchi da caccia, ne ha ordinati altri 200, di cui ne ha ritirati finora 50. Ha pure ordinato 215 apparecchi Martin-Bomber da medio bombardamento, tutti ancora da consegnare e 60 Sikorsky leggeri da bombardamento, 40 dei quali già consegnati.

Si apprende che il Comitato di inchiesta presieduto da Dies, proseguendo nei suoi lavori ha accertato che il personale della Marina mercantile americana è in gran parte controllato da elementi comunisti agli ordini di Mosca. L'ottanta per cento dei capi unionisti sono comunisti e gli altri non osano aprire bocca per timore di rappresaglie. E' stato rivelato che se gli Stati Uniti dovessero trovarsi in conflitto con la Russia, si avrebbero immediatamente atti di sabotaggio contro navi, cantieri, porti o fabbriche di armi e munizioni.

Il «City of Flint» naviga verso il Baltico

Navi inglesi l'hanno avvistato — La sosta al largo dell'ultimo porto norvegese

Londra, 3 novembre.

L'Ammiragliato comunica che forze navali leggere britanniche hanno avvistato il City of Flint. Il vapore procede verso sud navigando entro le acque territoriali norvegesi. E' possibile che esso rimanga nelle acque territoriali della Norvegia e poi in quelle della Svezia fino al momento di entrare nel Baltico pel Kattegat. Negli ambienti giornalistici si afferma che le navi inglesi non hanno alcuna intenzione di opporsi alla prosecuzione del viaggio della nave, e ciò per evitare incidenti che potrebbero essere in contrasto con la raccomandazione di Roosevelt di non far correre pericoli ai marinai americani considerati «prigionieri» a bordo.

Una successiva comunicazione da Bergen dice che il City of Flint è entrato oggi, alle 17, nel porto di Haugesund sulla costa del Mar del Nord. Il vapore non si è ormeggiato alle banchine, ma è rimasto ancorato al largo. Coloro che, nonostante la nebbia, hanno potuto osservare la nave dicono che essa ha lo scafo completamente dipinto in nero e che nessuna bandiera, nè americana nè tedesca, è visibile. D'altra parte le autorità norvegesi vietano a chiunque di accostarsi al City of Flint la cui sosta nel porto sarebbe stata autorizzata unicamente per lo sbarco di qualche americano infermo. Fino a sera avanzata non erano stati imbarcati viveri sul vapore. Non si sa quanto possa durare la sosta della nave nel porto di Haugesund.

Dichiarazioni di Roosevelt sul contegno delle autorità russe

Washington, 3 novembre.

All'odierna conferenza della stampa il Presidente Roosevelt ha vivacemente commentato la linea di condotta di quelle personalità ufficiali sovietiche alle quali lo Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca si è invano rivolto per avere notizie in merito al City of Flint ed al suo equipaggio americano durante la sosta nel porto di Murmansk. Alla domanda se egli contempla in segno di protesta di ordinare il richiamo dell'Ambasciatore, Roosevelt ha risposto: «Non ho mai creduto che si debba rispondere con gli stessi metodi che critichiamo». Il Presidente ha poi detto, in risposta ad analoga domanda, che il mistero dell'avvertimento dell'Ammiraglio germanico Raeder circa il pericolo che correva il piroscafo americano Iroquois rimarrà probabilmente insoluto fino alla fine della guerra.

Si annuncia pure che l'incaricato d'Affari degli Stati Uniti a Berlino ha comunicato al dipartimento di Stato che il Governo tedesco l'ha informato di avere dato istruzioni alle autorità navali di conformarsi ai desideri del Governo americano per ciò che concerne la sicurezza dell'equipaggio del City of Flint e di disporre perchè dall'equipaggio tedesco siano prese tutte le precauzioni necessarie per evitare alla nave inutili rischi.

Il Prefetto di Vercelli luogotenente generale della Milizia

Vercelli, 3 novembre.

S. E. il Prefetto di Vercelli, grand'uff. avv. Carlo Baratelli, che rivestiva il grado di console generale, è stato promosso luogotenente generale della Milizia.

La medaglia d'argento al V. C. al generale Agostini

Roma, 3 novembre.

Il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha conferito la medaglia d'argento al valor civile al luogotenente generale della Milizia Forestale prof. dott. Augusto Agostini, con la seguente motivazione: «Il 12 aprile 1939 in Roma, passeggero di un velivolo in partenza per l'Albania, essendosi abbattuto al suolo ed incendiato lo apparecchio appena levatosi in volo, benchè gravemente ferito in più parti del corpo, con ammirevole sangue freddo imponeva calma ai componenti dell'equipaggio ed aperto un varco di uscita imponeva ai compagni di abbandonare ordinatamente l'apparecchio. Egli usciva, quindi, per ultimo, aggiungendo alle ferite, gravissime ustioni. Dava così esempio ammirevole di fermezza d'animo e di generoso ardimento».

Concorsi per 1356 posti nelle Ferrovie dello Stato

Roma, 3 novembre.

Il Ministero delle Comunicazioni ha bandito i concorsi per il conferimento di 1356 posti disponibili nelle varie categorie e ruoli della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Uccide due persone e si costituisce ai carabinieri

Catania, 3 novembre.

Un gruppo di calzolai recatisi in comitiva a bere in una bettola della periferia e discuteva animatamente di cose inerenti al mestiere di San Crispino. Ad un tratto mentre la discussione era vivamente accesa, il gruppo veniva redarguito in malo modo dal carpentiere Salvatore Toscano, di 30 anni. Ne seguì un alterco a parole; ma poscia si passò a vie di fatto e il Toscano fu sopraffatto e schiaffeggiato ed espulso dalla bettola. Però, poco dopo, il carpentiere ritornava e sparava contro il gruppo parecchi colpi di rivoltella, due dei quali colpivano a morte i nominati Angelo Gugliuzza, di 27 anni e Francesco Bellavia, di 52 anni, entrambi da Caltagirone. I due colpiti cadevano fulminati al suolo, mentre l'omicida fuggiva scomparendo nel dedalo di viuzze circostanti. In serata, però, preso dal rimorso egli si è costituito alla Benemerita.

Lo sbarco a Bengasi di altre 500 famiglie rurali

Bengasi, 3 novembre.

L'accoglienza, più che fraterna, affettuosa, tributata ieri dai vecchi coloni della provincia di Derna ai rurali della seconda migrazione di masse ha avuto oggi degna continuazione nelle manifestazioni di intimo cameratismo svoltesi nei centri agricoli della provincia di Bengasi.

Le operazioni di sbarco hanno avuto inizio di buon mattino nel porto di Bengasi, dove nella notte avevano attraccato al molo sottoflutto i piroscafi *Lombardia*, *Umbria* e *Sardegna*. Le famiglie sbarcate oggi sono in numero assai maggiore di quelle di ieri e assommano a circa 500, delle quali 119 destinate alla nuova borgata *Filzi*, una quarantina alla borgata *Sauro* e le rimanenti ai vecchi comprensori ampliati di *Oberdan*, *Maddalena* e *Barcea*. Circa 450 autocarri si sono andati concentrando durante la notte nelle adiacenze del porto di Bengasi onde trasportare le famiglie e le masserizie alle case coloniche dell'altopiano.

Tutte le operazioni di sbarco e di carico sono avvenute con celerità e rapidità veramente mirabili, senza il benchè minimo inconveniente. La popolazione di Bengasi, come già avvenne per la prima trasmigrazione, si era tutta riversata lungo la via cittadina percorsa dalle autocolonne, che sono così passate attraverso una doppia siepe formata dalle organizzazioni del Regime.

A cura della Federazione dei Fasci di combattimento è stata fatta una larga distribuzione di viveri con particolare riguardo e amore ai bambini ai quali sono state distribuite scatole di latte condensato e pacchetti di biscotti. Assunta la loro definitiva formazione sulla litoranea le colonne si mettono in moto.

Il primo villaggio che si incontra, poco oltre il ciglione dell'altopiano, è quello di *Barcea* a 80 chilometri da Bengasi. Qui sono affluiti in massa i rurali dalle loro case e la vasta piazza è tutta animata dallo schieramento delle organizzazioni del Regime, mentre il tricolore domina festoso dalle facciate degli edifici.

Mentre gli automezzi si avviano per portare alle case del comprensorio le singole famiglie, la colonna destinata alla borgata «Filzi» procede verso il nuovo centro che è già in avanzata costruzione attraverso una strada sorta in questo ultimo periodo.

Le altre colonne continuano invece verso la pianura di Barce che offre uno spettacolo meraviglioso, con le sue centinaia di case attorniate da fertilissimi terreni coltivati. La visione assume un tono pittoresco man mano che si procede verso la ridente cittadina dell'altipiano che si profila all'orizzonte.

La colonna procede; ed ecco il villaggio «Maddalena», ampliato quest'anno con altri poderi, che apre sulla litoranea la sua ridente piazzetta adorna di una fontana dedicata all'eroico navigatore. Anche qui si rinnovano le effusioni semplici ma profondamente fraterne fra i coloni che giungono e quelli che già sono sul posto. Quindi gli automezzi si diramano, attraverso brevi tronchi stradali, in varie direzioni sulla estesa pianura.

Il Maresciallo Balbo assiste sull'altipiano allo sfilare delle varie colonne passandole in rassegna tra l'entusiasmo dei rurali inneggianti e acclamanti al Duce. Poco oltre il villaggio *Maddalena*, si stacca la strada asfaltata che, correndo per 19 chilometri tra campagne già in buona parte e in breve tempo rese produttive, reca al villaggio *Oberdan*, dove giungono i 150 automezzi.

Il villaggio *Oberdan* è destinato a un magnifico avvenire. Già oggi esso comprende oltre 350 poderi che aumenteranno ancora, mentre i suoi edifici costituiscono un complesso edilizio, di bellissimo aspetto.

Ma il progresso del villaggio *Oberdan* si manifesta anche attraverso le iniziative private che fioriscono naturalmente con l'ingrandirsi di questo centro. Qui infatti dovranno sorgere un molino e una cantina.

L'arrivo dei coloni ha concluso in modo veramente mirabile e commovente la serie delle manifestazioni. Anche oggi i rurali hanno raggiunto in giornata le loro case, comprese quelle più lontane.

Nel pomeriggio i piroscafi *Umbria* e *Lombardia* hanno salpato le ancore per il ritorno in Italia, mentre il *Sardegna* ha fatto rotta su Tripoli, dove sbarcheranno le famiglie rurali destinate alla Libia occidentale.

Il mezzo milione dimenticato

Il cameriere chiede giudizialmente la percentuale di legge

Roma, 3 novembre.

Come era facile prevedere la vicenda del mezzo milione rinvenuto nel ristorante San Carlo giorni or sono sboccherà in un'aula di giustizia, in quanto il cameriere Rinaldo Proietti, che rinvenne la busta dimenticata dall'ing. Marangoni, intende convenire in giudizio quest'ultimo per il pagamento della percentuale a lui spettante a norma di legge in ragione del dieci per cento. Il cameriere finora non avrebbe ricevuto che una modesta mancia di lire dieci. Risulterebbe che l'ing. Marangoni quando andò a ritirare la busta disse che dentro erano custodite cinquecentomila lire. La dichiarazione fu udita da cinque persone oltre che dal Proietti e tra queste vi è il proprietario del ristorante, signor Storci.

Il ricorso del P. M. contro l'assoluzione del Galdieri

Roma, 3 novembre.

Si apprende che il Pubblico Ministero ha interposto appello contro la sentenza pronunziata dal giudice istruttore nella nota causa tra la signorina Neera del Tomassini e Michele Galdieri, autore quest'ultimo della rivista *Disse una volta un biglietto da mille*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA